

Attualità

3

Missioni: sussidio per il cammino di Quaresima

Utile strumento per accompagnare le comunità verso la Pasqua. Come prenotarlo.



Europa

5

La candidatura di Charles Michel agita l'Ue

Il presidente del Consiglio europeo intende candidarsi alle elezioni di giugno.



Como

15

"No stress", oltre il Camping di via Cecilio

Chiusa la struttura, i più fortunati hanno trovato un'alternativa. Per gli altri c'è la strada.



Sondrio

26

Si aprono i "Winter World Master games"

La via la più importante manifestazione sportiva internazionale over 30.



EDITORIALE

Tot feste, tot messe

di don Angelo Riva

Approssimandosi il periodo natalizio, i vecchi parroci mettevano le mani avanti: «tot feste di precetto, tot messe da partecipare». Per prevenire l'astuzia di chi - cadendo il Natale in sabato o in lunedì - volesse applicare la regola del «paghi uno, prendi due» (ad esempio: la messa della notte di Natale fatta valere anche come messa del 24 dicembre, che è domenica...). Piccoli calcoli di ragioneria pastorale dal sapore vagamente legalistico, da parte dei vecchi parroci, che avevano però il merito di tenere lontano il virus dello spiritualismo: cioè quella visione della vita all'insegna del «ciò che importa è il cuore», colpevole di trascurare che la persona umana è anzitutto un corpo, e un corpo ha bisogno di spazi precisi e di tempi ripetuti, di cadenze e frequenze. Tant'è che nessuno mai direbbe «oggi non mangio, perché ho già mangiato ieri». E a un vero innamorato non verrebbe mai di dire «dai, tanto ti ho già vista ieri». Tuttavia, onde evitare che il fedele cattolico medio se ne esca dal tempo natalizio con un'indigestione di messe paragonabile agli accumuli di panettone, facciamoci una domanda: ma quando il fedele cattolico medio viene a messa, che cosa ha diritto di trovare?

Anzitutto un momento bello, rassereneante. Uno spazio accogliente, lindo, ordinato, e non solo perché pulito per terra. La vita moderna è spesso frenetica e spossante, esige sempre di essere performanti, gli ambienti sociali sono per lo più carichi di competitività e talora anche di aggressività. Quando vengo a messa vorrei uno spazio dove respirare un'aria diversa. Venite in disparte e riposatevi un poco (Mc 6,31). «Comunità» è forse un po' pretenzioso, ma un posto dove si sta bene insieme sì. Tutti liberi (nessuno ci ha obbligati a venire), tutti uguali (con mansioni diverse) e fratelli.

Poi un ristoro, un incoraggiamento, una consolazione. Vorrei portare a casa un'energia positiva, un'iniezione di fiducia. La vita ha già le sue salite e i suoi gioghi da tirare, ma noi non siamo bestie da soma. Venendo a messa, non vorrei uscire con un carico in più sul groppone, ma con un po' di leggerezza, un tocco di soavità (cfr. Mt 11,28-30). Chiaramente qui fa molto l'omelia del celebrante. Giustamente la predica deve a volte sferzare all'impegno e alla conversione, e mettere in guardia dai pericoli e dagli errori del nostro tempo (spesso per molti credenti l'omelia rappresenta l'unico spazio di formazione di una coscienza cristiana). Ma guai se i toni fustigatori e colpevolizzanti dei predicatori, e i *cahiers de doléances* contro le malvagità del secolo, diventano un disco rotto. Se la predica deve essere «conversazione di una madre con suo figlio» (*Evangelii gaudium* 139), deve profumare di Vangelo, irradiare coraggio e consolazione. Quello di Dio è un Regno, non un regime, l'aria di famiglia non è quella di caserma, e il pane che si mangia a casa è diverso da quello della mensa aziendale. Tanto più oggi che abbondano depressione, cadute di autostima, ombrosità del cuore, inquietudine atmosferica, pesantezza del vivere, umore malinconico.

Infine, da messa vorrei portare a casa un'idea - «una», non un trattato di teologia -, un'intuizione su cui pensare e riflettere nei giorni che verranno, farci su un lavoro, e naturalmente anche crescere, migliorare e convertirsi. Un'idea concreta: magari la rettifica di un comportamento in casa (o sul lavoro) o di un atteggiamento interiore. Oppure semplicemente una bella convinzione, che sostanzierà i giorni di chiarezza e di splendore. Andasse sempre così, il parroco non avrebbe bisogno di rampognare «tot feste, tot messe»...



FOTO VATICAN MEDIA/SIR

Il Santo Padre ha dedicato alla pace il tradizionale discorso di inizio d'anno al Corpo diplomatico, in un mondo dove la terza guerra mondiale a pezzi si è trasformata «in un vero e proprio conflitto mondiale». «Le vittime civili non sono danni collaterali. Sono uomini e donne con nomi e cognomi che perdono la vita - le parole del Papa -. Sono bambini che rimangono orfani e privati del futuro. Sono persone che soffrono la fame, la sete e il freddo o che rimangono mutilate a causa della potenza degli ordigni moderni. Se riuscissimo a guardare ciascuno di loro negli occhi, a chiamarli per nome e ad evocarne la storia personale, guarderemmo alla guerra per quello che è: nient'altro che un'immensa tragedia e un'inutile strage, che colpisce la dignità di ogni persona su questa terra».

Fiducia supplicans 8-9

La benedizione alle coppie dello stesso sesso.

Testimoni 10-11

«Casa di Betlemme» a Prata Camporotondo per i fragili

Como 19

Le associazioni chiedono al Comune spazi di confronto

Sondrio 28

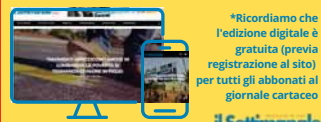
L'Aido provinciale dedica un libro al territorio

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024

Nuovo	Rinnovo
50 euro	60 euro
Sostenitore	
70 euro	
Nuovo + rinnovo	
100 euro	
Edizione digitale*	
45 euro	

INFO 031-035.35.70 settimanalediocesi@libero.it

www.settimanalediocesidicomo.it



*Ricordiamo che l'edizione digitale è gratuita (previa registrazione al sito) per tutti gli abbonati al giornale cartaceo

il Settimanale

L'intelligenza artificiale sta emergendo come una forza potenzialmente rivoluzionaria in molte discipline. Ma cosa succede se la applichiamo alla psicologia e l'IA si trova ad affrontare la complessità della mente umana? Se da una parte l'intelligenza artificiale può diventare un potenziale alleato nella diagnosi e nel trattamento dei disturbi psicologici, dall'altra ci sono preoccupazioni per le implicazioni etiche e la validità delle sue applicazioni. Fare una diagnosi vuol dire ricondurre un insieme di sintomi a un quadro coerente che possa aiutare a individuarne le cause. Il concetto di diagnosi in psicologia è un concetto in movimento (spesso anche discusso) e negli ultimi anni sono emerse diverse applicazioni dell'intelligenza artificiale in tal senso. Una delle prime risale al 2006, quando un gruppo di ricercatori del Georgia Institute of Technology, della Johns Hopkins University e di Microsoft, ha utilizzato l'IA per predire il rischio di suicidio a partire dai contenuti postati sui social media, una tecnica che poi è stata estesa anche ad altre patologie, come per esempio la schizofrenia. Un altro esperimento molto famoso che ha fatto scuola è quello svolto da Andrew Reece e Christopher Danforth nel 2017

NELLA VIGNA DEL SIGNORE | di don Paolo Avinio

Intelligenza artificiale: l'applicazione in psicologia

per diagnosticare la depressione analizzando le foto pubblicate su Instagram dagli utenti. Lo studio ha mostrato come le persone che soffrono di depressione mostrano preferenze specifiche per quanto riguarda colori, ombre e filtri utilizzati per le foto (per esempio il filtro in bianco e nero "Inkwell" era particolarmente utilizzato). Vista la delicatezza che ricopre la diagnosi nell'indirizzare il più ampio processo di cura, l'utilizzo dell'IA in questo settore appare ancora limitato ad alcuni promettenti esperimenti accademici, ma qualcosa comincia a muoversi. In India il *National Institute of Mental Health and Neuro Sciences* (Nimhans) sta utilizzando un'intelligenza artificiale per identificare i fattori di rischio per la depressione e l'ansia, la quale ha dato già alcuni riscontri ad esempio relativamente alla familiarità di questi disturbi. Questi primi esperimenti lasciano immaginare in futuro applicazioni molto ampie, non soltanto integrando ad esempio i test psicodiagnostici già esistenti, ma anche rendendo possibile la creazione di nuovi test basati sui dati e metadati

raccolti ogni giorno dai nostri smartphone, dispositivi wearable e assistenti vocali casalinghi. Si prospetta pertanto l'utilizzo dell'intelligenza artificiale come supporto all'intervento psicologico. Se è vero, infatti, che negli ultimi anni la psicologia si sta in parte affrancando dallo stigma sociale che la accompagna, è altrettanto vero che ancora oggi viene spesso ridotta alla sua dimensione psicoterapeutica. In ambito *welbeing*, per esempio, sono ormai diverse le applicazioni che offrono un supporto molto ampio, che va dal monitoraggio del sonno alla *mindfulness*. Tutte funzionalità che troviamo, per esempio nell'app Salute lanciata nel 2014 da Apple, ma anche in servizi quali *Calm* e *Headspace*, le app più note che insieme nel 2022 hanno superato gli 8 milioni di utenti attivi e raggiunto quasi i 600 milioni di dollari di fatturato (355 milioni di dollari per *Calm* e circa 235 milioni di dollari per *Headspace*). Oltre a queste due sono però moltissime le applicazioni che animano un mercato che nel 2022 è valso quasi 11 miliardi di dollari - considerando le app

dedicate alla salute e quelle dedicate al benessere - e che si prevede superi i 45 miliardi entro il 2030. In uno scenario così competitivo, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle applicazioni dedicate al benessere psicologico sembra destinato ad evolversi rapidamente, e infatti ci sono già applicazioni che cominciano a spingersi oltre entrando più nello specifico nel campo dei disturbi patologici. È il caso di *Woebot*, un chatbot addestrato su un set di dati provenienti da terapie cognitive-comportamentali e diversi studi controllati che mira a rendere accessibile un primo punto di contatto per chiunque (tra i modelli di intelligenza artificiale addestrati da *Woebot* ce ne sono anche di specifici per adolescenti e donne incinte). Come specificano gli stessi sviluppatori, *Woebot* non è da considerarsi un sostituto di un percorso diagnostico o di cura, quanto piuttosto un assistente che si preoccupa di capire lo stato mentale degli utenti, aiutandoli a esprimere il proprio malessere, per poi indirizzarli verso un professionista in carne e ossa. *Woebot* non è l'unica

intelligenza artificiale di questo genere, altre IA molto diffuse sono *Wysa* (la quale afferma di assistere 5 milioni di utenti) e *Youper* (oltre 2 milioni e mezzo di utenti). Applicazioni come *Woebot*, *Wysa*, *Youper* ma anche *MindDoc* e simili hanno alcuni evidenti vantaggi, quali ad esempio offrire un supporto anche fuori dai normali orari lavorativi e anche in luoghi in cui non c'è un adeguato presidio professionale. Ma possono anche aiutare a ripensare il modo in cui facciamo prevenzione, creando dei touchpoint che siano più facilmente accessibili e per questo sappiano intercettare una parte di domanda che altrimenti potrebbe non arrivare ai professionisti. Infine, l'IA si sta rivelando un alleato utile non soltanto rispetto ai processi di cura (prevenzione, diagnosi, intervento) ma anche per tutti quegli aspetti della professione che sono necessari per rendere le cure effettivamente accessibili. Pensiamo per esempio alle piattaforme che si occupano di effettuare il matching tra la domanda e l'offerta di servizi psicologici ad esempio le italiane *Unobravo* e *Serenis*. In questi casi l'intelligenza artificiale può rendere più efficace la fase iniziale di assessment al fine di indirizzare la richiesta verso il professionista più adatto in base alle esigenze specifiche.



IL DISARMO NELLE PAROLE

Quanti conflitti oggi, anziché essere estinti dal dialogo, sono alimentati da notizie false o da dichiarazioni incendiarie che passano attraverso i media! Perciò è ancora più importante che voi, forti delle vostre radici cristiane e della fede quotidianamente vissuta, 'smilitarizzate' nel cuore dal Vangelo, sosteniate il disarmo del linguaggio". Così papa Francesco si è rivolto ai giornalisti cattolici tedeschi ricevuti in udienza il 4 gennaio all'inizio di un anno subito scosso dalla violenza delle armi e dalla violenza delle parole. Una comunicazione rispettosa sta sempre più diventando una rarità non solo nei dibattiti politici dove l'altro da interlocutore con cui confrontarsi civilmente è ridotto a nemico da abbattere. Anche il parlare sulle strade, nelle piazze, nei luoghi pubblici è spesso malato di intolleranza, di indifferenza se non di disprezzo. "Quando comunicate - dice Francesco - pensate

sempre ai volti delle persone, specialmente dei poveri e dei semplici, e partite da loro e dalla loro realtà, dai loro drammi e dalle loro speranze, anche farlo vuol dire andare controcorrente e consumare le suole delle scarpe!". Le parole che feriscono e umiliano non vengono solo dai media e questa infezione sociale può essere guarita solo da "una comunicazione gentile", come la definisce papa Francesco, che non è il frutto di una debolezza culturale ma è il frutto della forza di un pensiero amico della verità. Iniziare un anno disarmando il linguaggio è compiere un passo importante sulla strada della pace, è aver compreso che ogni persona può essere cercatore e costruttore di pace attraverso le parole. Non è un esercizio inutile e neppure per pochi, non è cedere alle illusioni ma è scrivere un vocabolario in cui le voci sono tracce di una gentilezza che nasce dall'ascolto, dal silenzio, dalla ricerca di senso. Su questa linea un monito

si era levato il 31 dicembre. "Per conseguire la pace - aveva detto il presidente della Repubblica - non è sufficiente far tacere le armi. Costruirla significa, prima di tutto educare alla pace. Coltivarne la cultura nel sentimento delle nuove generazioni, Nei gesti della vita di ogni giorno, Nel linguaggio che si adopera. Dipende anche da ciascuno di noi". L'anno è iniziato con due messaggi che sono tracce sul sentiero che giunge al disarmo del cuore, meta irrinunciabile per poi disarmare parole e gesti. Due messaggi che guardando alle terre sconvolte dalle guerre e anche alle terre che sono ai loro bordi, sembrano cadere nel vuoto. Ma non è così. Sono numerosi anche oggi i testimoni e i maestri del disarmo del linguaggio. Lasciano orme che i prepotenti e gli arroganti vorrebbero cancellare. Per gli umili, per coloro che scrivono la storia, sono indicazioni preziose e incoraggianti.

PAOLO BUSTAFFA

Stella Polare | di don Angelo Riva

Il VAR tra metafisica e teologia

C'è qualcosa di metafisico, anzi di mistico, addirittura di teologico, nell'acceso dibattito sul VAR che sta sconvolgendo la repubblica del pallone (domenica sera a Pressing - e qui faccio pubblica ammenda dei miei peccati di nottambulo - ne hanno parlato con toni concitati fino alla 1.30). Spieghiamo cos'è il VAR per quelli che odiano il calcio. Un tempo c'era l'arbitro che correva per il campo, guardava le giocate e fischiaiva le infrazioni. Oggi gli abbiamo affiancato un occhio elettronico (appunto il VAR, acronimo di Video Assistant Referee): uno spiegamento di telecamere immortale e disseziona da varie angolature ogni singola azione sul rettangolo di gioco, e, da una cabina di regia sita a Lissone, gli episodi incriminati, sfuggiti o mal interpretati dall'occhio naturale del direttore di gara, vengono processati per direttissima, e comunicati via radio all'arbitro stesso (munito di sofisticati auricolari); il quale può così essere richiamato a bordo campo a rivedere sul monitor l'azione incriminata, e correggere la sua precedente decisione, non presa o sbagliata che fosse. Poco da dire: benvenuti nella civiltà tecnologica. Impensabile che un immenso business come il calcio, che cuba un bel po' di miliardi in giro per il mondo ed è di fatto un impero commerciale, potesse rimanere bloccato nell'età giurassica pre-tecnologica, con la povera «giacchetta nera» a sbuffare per il rettangolo di gioco fra gli ululati della curva, confidando solo nella sua vista naturale... Qui cominciano i risvolti metafisici e teologici della faccenda. Perché il VAR trasmette l'idea di un giudizio assoluto, infallibile, perfetto, non più in balia della fallibilità umana. Un'idea appunto metafisica: un Grande Fratello

occhiuto e onnipotente, un responso che è come un'ordalia infallibile, i «varisti» (cioè gli arbitri seduti in cabina di regia) come gli angeli del Giudizio finale, Lissone di Brianza come il nuovo Iperurano. E poi ancora l'ubiquità, l'onniscienza, la perfetta giustizia dell'occhio elettronico, che sono appunto prerogative di Dio. Fino ai fuori gioco sanzionati praticamente al centimetro (e così mai più le polemiche come quelle della Roma per il gol annullato a Turone contro la Juventus). Bene. Anzi, molto bene. Viva il progresso. Viva la tecnologia. Ma davvero tutto bene? Niente affatto. Prima di tutto perché - porca miseria - anche la tecnologia, che pensavamo assoluta, si svela ogni tanto fallibile, imperfetta. A volte le immagini televisive non chiariscono. A volte ancora non sono così chiare da dirimere il conflitto delle interpretazioni possibili. Altre volte c'è uno stop che da una telecamera sembra fatto con l'avambraccio (fallo), e dalle altre con il petto (gol di Pulisic in Genoa-Milan, convalidato dal VAR). Ma i problemi più seri sorgono quando anche il VAR, in tutta evidenza, sbaglia. Perché va bene la macchina, ma poi ci vuole pur sempre l'uomo che processa l'occhio elettronico, e gli uomini (i «varisti»), accidenti, talvolta sbagliano. Più di uno, ormai, sono gli errori pacchiani non sanzionati dall'occhio elettronico (che però - diciamo subito - hanno riguardato un po' tutti e quindi favorito nessuno): palloni usciti oltre la riga prima di essere rigiocati, spinte mandriline o take assassini non rilevati, fino all'ultimo, clamoroso episodio della gomitata di Bastoni dell'Inter al difensore del Verona in occasione del decisivo gol nerazzurro. Teologicamente parlando, di fronte all'evidente fallimento di uno strumento



tecnico che pensavamo onnipotente, si propongono nientemeno che i grandi temi dell'insuperabilità storica del peccato originale da parte dell'uomo, e della fallacia della pretesa prometeica dell'uomo di «essere come Dio» (di cui parla il Libro della Genesi). E poi c'è un fatto elementare: se a sbagliare è un uomo che corre trafelato per il campo, e dovrebbe avere cento occhi, ti arrabbi, ma poi in fondo lo accetti; ma se a sbagliare è uno strumento che tutti dicevano infallibile, allora la rabbia schiuma furente e non può esserci perdono... Cha fare allora? Abolire il VAR e ritornare al fischietto in carne e ossa che giudica in presa diretta e basta? Ecco profilarsi un altro tema metafisico: vivere da integrati nel sistema tecnocratico o sognare un ritorno al naturalismo pre-scientifico e pre-tecnologico (come sostenevano i NoVax)? La soluzione, come sempre, è la ragionevolezza cattolica. Usiamo il VAR, e, se possibile, miglioriamone la performance. Con l'obiettivo di azzerarne gli errori, ma anche con la serena consapevolezza che ciò non sarà mai del tutto possibile. Per cui, quando anche il VAR sbaglia, facciamocene una ragione, ed evitiamo le polemiche infuocate e i toni da guerriglia. Sì, forse domenica sera avrei fatto meglio a spegnere la Tv prima della 1.30...

Ecco il sussidio per il cammino di Quaresima

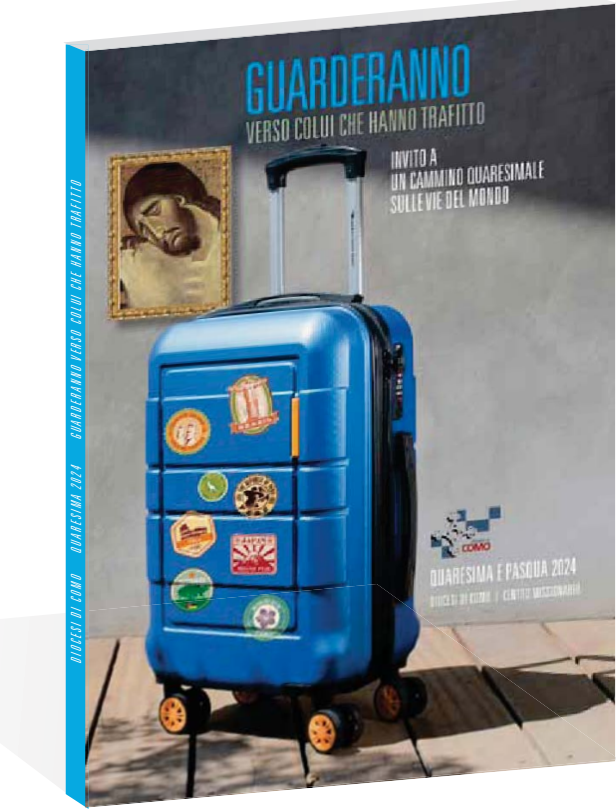
Anche quest'anno il Centro missionario diocesano ha predisposto uno strumento per accompagnare le comunità, i gruppi e le famiglie della Diocesi di Como nel cammino verso la Pasqua.

Le festività natalizie sono appena finite e già è tempo di guardare al proseguo del cammino liturgico che ci attende. Tra poco più di un mese, il 14 febbraio, avrà inizio il cammino della Quaresima e, come ormai da tradizione, il Centro missionario diocesano sta predisponendo il sussidio proposto alle comunità, ai gruppi e alle famiglie della Diocesi di Como. Abbiamo chiesto a don Alberto Pini, direttore del Centro missionario di raccontarci quali sono le novità previste per l'edizione di quest'anno.

Partiamo dal titolo "Guarderanno verso colui che hanno trafitto". Perché questa scelta di insistere sullo sguardo e verso dove o chi siamo invitati a guardare?

«La scelta di proporre questo titolo è scaturita innanzitutto da un desiderio di continuità tematica con quanto proposto alla nostra diocesi per vivere il tempo liturgico dell'Avvento e del Natale: "Andiamo a vedere... e lasciamoci guardare". Ritrovandoci lo scorso mese di luglio, come ogni anno, con alcuni direttori e collaboratori degli Uffici

pastorali diocesani, questa continuità è stata pensata e pianificata insieme "spalmandola" appunto su più tempi liturgici. Confrontandoci, è emerso con chiarezza che, proprio perché guardati dall'amore di un Dio che si è fatto bambino per noi, siamo condotti da Lui, senza distogliere il nostro sguardo da Lui, a saper guardare con amore ad ogni vita, prendendocene cura. Il giorno dell'Epifania papa Francesco, rivolgendosi a quanti stavano partecipando alla preghiera dell'Angelus, ha detto: "Se staremo davanti a Gesù bambino e in compagnia dei bambini impareremo a stupirci e ripartiremo più semplici e migliori, come i Magi. E sapremo avere sguardi nuovi, sguardi creativi di fronte ai problemi del mondo." Trovo nelle parole di papa Francesco una sintesi bellissima del nostro percorso. Ci piacerebbe - parlo a nome di ogni persona che ha dato il suo contributo alla stesura dei due sussidi - che questa continuità non restasse soltanto a livello di progetto o di idea, ma che venisse colta da tutti e che si traducesse in un itinerario di



fede capace di generare sguardi simili a quelli di Gesù: pieni di misericordia e mai giudicanti».

Ci spieghi quale sarà la struttura del libretto: quali conferme e quali novità?

«Il libretto pensato per la Quaresima 2024 pur confermando l'impostazione degli anni precedenti, ovvero la possibilità di leggere ogni giorno una riflessione scritta dai nostri missionari, delle attività pensate per i più piccoli, uno schema di Via Crucis, ecc. introduce non poche novità: una scheda settimanale per la preghiera in famiglia con la proposta di un gesto di conversione da vivere insieme collegata ad una riflessione scritta dai nostri sacerdoti Fidei donum; la possibilità di conoscere come i progetti finanziati totalmente o in parte con le offerte raccolte lo scorso anno nelle comunità della diocesi e tra i privati e consegnati

al Centro missionario sono stati realizzati e soprattutto il bene apportato alle persone per le quali abbiamo voluto attivarci, destinatari dei progetti; e altro ancora...

Nel nuovo sussidio ci sarà anche spazio per le interviste ad alcuni giovani che vivono esperienze missionarie. Perché questa scelta?

«Non sono pochi i giovani che in questi anni sono partiti dai territori della nostra diocesi per vivere una esperienza di volontariato affiancandosi ad alcuni missionari o a delle organizzazioni volte al sostegno di alcune popolazioni e alla loro promozione umana oltre alla realizzazione di alcuni progetti pensati per migliorarne le condizioni di vita. Alcuni di questi giovani sono rientrati da poco in Italia, altri sono tutt'ora all'estero. Ad entrambi abbiamo chiesto di raccontarci qualcosa dello sguardo che loro hanno sulla Chiesa in genere e su quella che hanno incontrato in quelle terre e per la quale si stanno impegnando o si sono impegnati, dedicando un periodo della loro vita. Uno sguardo, il loro, capace di cogliere con la concretezza tipica della loro età anche i tratti di profezia incontrati e che sono poi le strade sulle quali una volta rientrati a casa desiderano continuare a camminare con e nelle loro comunità».

Perché pensi che sia importante che uno strumento di questo tipo raggiunga più persone possibili nella nostra diocesi?

«L'etimologia del termine strumento si ricava dalla parola latina "instruere": costruire, fabbricare. Come a dire che lo strumento è un mezzo sempre utile, alle volte anche molto semplice, per arrivare a costruire qualcosa di grande e di bello. Come pensare di costruire una casa, ad esempio, senza un semplice martello o qualche chiodo? Senza pretese, dunque, offriamo anche quest'anno a tutti il sussidio con la convinzione e non la presunzione che potrà anche quest'anno essere di aiuto a quanti vorranno prepararsi alla Pasqua guardando a Gesù e ad ogni persona che oggi, più di altre vive la situazione di essere un Crocifisso. Ma per stare davanti a Lui e a Loro è necessario uscire e iniziare un viaggio: ecco il perché di una copertina non così scontata per coinvolgere molti nel cammino quaresimale, proposto come ogni anno dall'Ufficio diocesano per la pastorale missionaria».

pagina a cura di MICHELE LUPPI

SECONDA EDIZIONE DI ESPERIMENTI

PER RAGGIUNGERE

Il cammino missionario è un cammino di conversione. Un cammino che ci porta a scoprire il volto di Dio che si è fatto bambino per noi. Un cammino che ci porta a scoprire il volto di Dio che si è fatto bambino per noi. Un cammino che ci porta a scoprire il volto di Dio che si è fatto bambino per noi.



VIA CRUCIS QUARESIMA 2024

INTRODUZIONE DELLA PRESENTAZIONE

Caro, nell'anno del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, desidero invitarti a un cammino di conversione. Un cammino che ci porta a scoprire il volto di Dio che si è fatto bambino per noi. Un cammino che ci porta a scoprire il volto di Dio che si è fatto bambino per noi.



Com'era chiara e semplice la guerra fino a pochi anni fa. La facevano i soldati mandati al fronte con fucili, bombe, cannoni, carri armati, aerei, navi appunto da guerra. E così è andata per tutto il Novecento, fino a Iraq 2004. Oggi è tutto diverso, e diventa complicato capire addirittura quali siano le armi, in una guerra. Abbiamo una certezza: il 2023 è stato un anno d'oro per i produttori di armamenti, c'è stata un'enorme "richiesta" sia da chi li utilizza, sia da chi vuole riarmarsi. Ma è il concetto di arma che è completamente cambiato: lo è un drone, che può essere utilizzato per monitorare un campo coltivato così come per trasportare bombe fino a un determinato obiettivo? Lo è un sofisticato sistema di puntamento, ormai fondamentale appendice di un lanciarazzi? Lo è un satellite spaziale, utilizzabile per svariati motivi, compresi quelli bellici? E chi lavora a un microchip o alla realizzazione di determinati pneumatici, può essere definito

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Nicola Salvagnin

Il 2023: anno in crescita per l'industria bellica

un addetto dell'industria bellica? Per il settore, comunque, il 2023 è stato un anno "magico", sia per la quantità di armi (di qualsiasi tipo) utilizzate - il Donbass ha svuotato interi arsenali -, sia per testarne l'efficacia. E realizzarne di ancora più micidiali. Si pensi appunto ai droni, sempre più sofisticati. E se le armi sono ormai in continuo e micidiale cambiamento, pure i "soldati" stanno modificando la pelle: sempre più tecnici informatici che, da remoto,

comandano missili o dirigono bombardamenti. A fine secolo, le guerre saranno combattute sul fronte da robot. E non è

fantascienza. Ma bisognerà allora capire come sarà un "fronte di guerra". Nel frattempo, grassi utili per un'industria che negli ultimi anni si era ammosciata a produrre soprattutto kalashnikov per bande armate africane e pistole per le polizie. A pieno regime hanno funzionato solo le fabbriche americane, cinesi e della



Corea del Nord; oggi un terzo dell'economia russa è stata convertita a scopi bellici. In Europa ci sono specializzazioni:

francesi (e non solo) con gli aerei; gli italiani (e non solo) con navi da guerra e mine; i tedeschi con carri armati e mezzi meccanici; i belgi con i proiettili... Ma dal dopoguerra in poi, si è preferito comprare più che produrre; e poi non comprare proprio, tant'è che molti eserciti europei dispongono di un arsenale misero. Compreso quello italiano: tanto, ci pensano gli americani... Se non è possibile scrivere un dato preciso sull'industria mondiale degli armamenti (diciamo che molte ditte non sono particolarmente trasparenti in merito, gli iraniani stanno spendendo budget immensi per dotarsi dell'atomica), si sappia solo che un singolo carro armato Leopard costa sui 15 milioni di euro; un aereo caccia di ultima generazione sta intorno agli 80 milioni; una portaerei oltre 4 miliardi. Ma i droni hanno ribaltato il tavolo: con poche decine di migliaia di euro si può bombardare una città ucraina, si può affondare una nave russa.



Clima: un piano sui cambiamenti ma è senza finanziamenti...

È un caso (ma significativo) che il via libera al Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici sia arrivato in un periodo in cui proprio il clima abbia ripreso a dare qualche problema all'agricoltura. A fare i conti con le bizze meteorologiche (temperature troppo alte e disponibilità idriche a macchia di leopardo), è un comparto che vale sempre di più dal punto di vista economico, ma che ha sempre maggiori difficoltà proprio da quello produttivo. Anche per questo l'approvazione del Piano nazionale (Pnacc) è un passo importante, che rischia però di essere vano. Di "un passo importante per la pianificazione e l'attuazione di azioni di adattamento ai cambiamenti climatici nel nostro paese", ha proprio parlato il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin firmando il decreto che finalmente dà via libera al provvedimento. Ed è proprio il caso di dire "finalmente" perché il Pnacc, come lo stesso ministero spiega, rappresenta lo strumento di attuazione della "strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" che risale al 2015. Adesso, le istituzioni saranno chiamate a sviluppare sulla propria scala di

governo i contenuti del piano, tenendo conto delle specificità dei diversi contesti. A essere previste sono ben 361 azioni (nazionali o regionali e suddivise per comparto) che avranno il compito di incidere positivamente sugli effetti provocati dal clima che cambia nei diversi ambiti di attività: dall'energia all'inquinamento, dal dissesto idrogeologico ai trasporti, senza ovviamente trascurare l'agricoltura. Si tratta però di misure ancora tutte da mettere a punto, 250 delle quali indicate come soft (che non richiedono interventi diretti ma di fatto un cambio di abitudini e cultura), altre come green (che necessitano di interventi basati sulla natura) e altre ancora indicate come grey (quelle cioè che hanno bisogno di azioni e investimenti concreti). Ancora da delineare concretamente, come si è detto, cosa dovrà essere fatto partendo comunque dalle previsioni degli effetti (sostanzialmente negativi se non si farà nulla) del cambiamento climatico. In particolare, per l'agricoltura il Piano spiega come "nonostante in alcune aree e per alcune colture si possano avere anche ripercussioni potenzialmente positive, il settore agricolo e, conseguentemente, quello agro-alimentare

saranno soggetti ad un generale calo delle capacità produttive, accompagnato da una probabile diminuzione delle caratteristiche qualitative dei prodotti". Previsioni fosche nei confronti delle quali vengono per ora abbozzate future azioni per migliorare l'efficienza delle diverse coltivazioni ma anche per la loro protezione. Grande attenzione anche per la migliore gestione delle risorse idriche per quanto riguarda le irrigazioni, la riduzione delle perdite d'acqua, l'equilibrio tra usi diversi delle risorse idriche. Tutto, però, con un limite importante: il Pnacc è totalmente senza fondi. Per questo, accanto agli applausi per essere finalmente arrivati ad un decreto, sono molte le perplessità. Così, ad esempio, Legambiente ha subito commentato: "Ricordiamo al governo che per attuare il Pnacc sarà fondamentale stanziare le risorse economiche necessarie ad oggi ancora assenti, non previste neanche nell'ultima legge di bilancio, altrimenti il rischio è che il piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici resti solo sulla carta". Coidiretti, nelle stesse ore della firma del decreto ha sottolineato: "Il moltiplicarsi di eventi estremi ha provocato nel 2023 oltre 6 miliardi di danni".

Cresce l'automedicazione. Attenzione anche al mercato degli acquisti su internet Adolescenti: un uso troppo disinvolto di farmaci



In Italia l'automedicazione, ovvero l'assunzione di farmaci senza prescrizione medica e per iniziativa personale, è un fenomeno in forte crescita e riguarda in maniera preoccupante anche gli adolescenti. **Ma per quale motivo giovani e giovanissimi ricorrono, senza consultarsi con i medici e spesso neppure con i genitori, al supporto farmacologico?** Secondo una recente ricerca (2023), condotta da Associazione Laboratorio Adolescenza e dall'Istituto di ricerca IARD su un campione di 5.600 ragazzi tra i 12 e i 19 anni, tra le motivazioni più diffuse ci sarebbero: **senso di tristezza immotivato (35%), mal di testa (29,3%), dolori mu-**

scolari (28,8%) e insonnia (24%). Pare che i ragazzi spesso si facciano consigliare dai coetanei, oppure raccolgono informazioni attraverso i media, soprattutto in rete. C'è da dire che in molte case sono presenti scorte esagerate di medicinali, quindi i prodotti sono a portata di mano, e l'automedicazione è una pratica molto diffusa anche tra gli adulti. Gli adolescenti, pertanto, non fanno altro che imitare i comportamenti dei genitori. Oppure, attraverso l'iscrizione a chat dedicate o a piattaforme illegali facilmente riescono a procurarsi i farmaci desiderati. Il dato più allarmante è certamente rappresentato dal consumo di psicofarmaci,

ma anche l'abuso di farmaci da banco, come il paracetamolo, può essere molto dannoso; inoltre è molto sottile il limite che passa tra l'assunzione di farmaci per curarsi e quella per "stare meglio", che può innescare condizioni di dipendenza. Gli adolescenti hanno infatti una percezione sbagliata dei profili di sicurezza di molti farmaci. Un chiaro esempio è l'abuso di sciroppi antitosse a base di codeina. Quest'ultima è una delle sostanze più gettonate. Essa non ha alcun effetto psicoattivo nelle dosi raccomandate, ma assunta in forti quantità o miscelata in cocktail alcolici, può provocare allucinazioni, euforia e sintomi dissociativi. **Non sono rari tra gli adolescenti, quindi, casi di farmacodipendenza, o "farmacomania".** Non esistono dati precisi sul tipo di farmaci utilizzati in maniera impropria dai giovani, ma rientrano tra di essi: sonniferi e tranquillanti, spesso benzodiazepine o sostanze simili; antidolorifici che contengono oppiacei o sciroppi per la tosse contenenti codeina o destrometorfano; stimolanti prescritti per trattare i disturbi da deficit di attenzione; antistaminici; lassativi e anabolizzanti. Oltre all'automedicazione ci sono altre ragioni per cui i giovani consumano farmaci in modo improprio? Alcuni assumono farmaci per fare esperienze o provare sensazioni nuove, altri per potenziare le proprie prestazioni sia in ambito scolastico che sportivo, o anche per controllare il proprio aspetto fisico. Non mancano, poi, motivi "ricreativi": i farmaci vengono con-

sumati in contesti di festa, magari in combinazione con altre sostanze. In questi casi, l'effetto ricercato è un'alterazione dello stato di coscienza. **Gli psicofarmaci,** invece, sono per molti una falsa "ancora" di salvezza. Gli adolescenti vi ricorrono per dormire e migliorare l'umore, combattere gli stati di ansia, lo stress e i problemi di attenzione. Oltre al rischio "dipendenza" legato al consumo di queste sostanze, è possibile elencare una serie di altri pericoli: consumare miscugli, ovvero diversi farmaci contemporaneamente o assumerli con l'alcol, canapa o altre sostanze può generare reazioni imprevedibili. Il rischio di conseguenze gravi (o addirittura di decesso) aumenta in modo considerevole. La combinazione di enzodiazepine e alcol, per esempio, può provocare paralisi respiratoria. Il consumo di alcuni farmaci, inoltre, può aumentare la propensione a correre dei rischi. Quindi può accrescere il pericolo d'incidenti, di rapporti sessuali non protetti o in desiderati, ecc. Da non sottovalutare, poi, il fatto che i farmaci acquistati in rete o sul mercato nero non sono controllati. Anche se l'imballaggio può sembrare quello di un farmaco ufficiale, è possibile che la composizione o il dosaggio non corrisponda a quanto indicato. Oltre alle conseguenze per la salute, infine, il consumo improprio di farmaci può avere degli effetti negativi a livello sociale, come ad esempio: chiusura in se stessi, difficoltà a scuola o nell'ambiente di lavoro, problemi finanziari, ecc.

SILVIA ROSETTI

La corsa di Charles Michel agita l'Ue

Il presidente del Consiglio Europeo ha annunciato di volersi candidare alle elezioni di inizio giugno creando agitazione a Bruxelles in una fase delicata per la politica internazionale



Un fulmine a ciel sereno che agita la politica europea in una fase di grandi tensioni interne ed internazionali con le elezioni europee ormai alle porte (6-9 giugno 2024). Ed è proprio il voto per il rinnovo del parlamento comunitario la causa della "crisi" vista la decisione del Presidente del Consiglio Europeo, Charles Michel, di candidarsi tra le fila del partito liberale belga (vallone). "Ho deciso di candidarmi alle elezioni europee del 2024", ha dichiarato Michel. "Se sarò eletto, prenderò il mio posto. Il Consiglio europeo potrà anticipare e nominare un successore entro fine giugno, inizio luglio (e non a dicembre 2024 come previsto dalla naturale scadenza del mandato, ndr)". Michel, 48 anni, è figlio del popolare politico belga Louis Michel, ed è diventato ministro della Cooperazione allo sviluppo nel 2007 all'età di 31 anni. Nel 2014 è diventato il più giovane primo ministro belga dopo Jean-Baptiste Nothomb nel 1841. Dalla fine del 2019 ricopre il ruolo di Presidente del Consiglio europeo, che riunisce i capi di Stato o di governo dei 27 Stati membri dell'UE. La figura del Presidente del Consiglio europeo è stata creata dal Trattato di Lisbona, e deve essere attribuita a un ex Capo di Stato o di governo. Prevede un mandato di due anni e mezzo, che può essere rinnovato una volta. Il secondo



La figura del Presidente del Consiglio Europeo deve essere attribuita a un ex Capo di Stato o di governo. Prevede un mandato di due anni e mezzo, rinnovabili una sola volta. Tra i sostituti spunta il nome di Mario Draghi

mandato di Michel scade a dicembre 2024. Prima di lui hanno ricoperto tale ruolo il polacco Donald Tusk e un altro belga, Herman van Rompuy. Michel correrà come capolista del suo partito belga, il Movement Reformateur (MR), alle elezioni del Parlamento europeo, che si terranno dal 6 al 9 giugno 2024. Il MR fa parte della famiglia liberale europea e di Renew Europe, e in Belgio MR è considerato un partito di centro-destra. È la prima volta che un Presidente del Consiglio europeo in carica si prepara a lasciare l'incarico prima della fine del suo mandato. Ciò crea apprensione per vari motivi. Subito dopo le elezioni europee il Consiglio europeo deve proporre al Parlamento europeo un candidato alla Presidenza della Commissione europea, tenuto conto dei risultati delle elezioni europee. E proprio il Presidente del Consiglio europeo svolge le consultazioni con i gruppi parlamentari per poi guidare la proposta in modo che possa avere un riscontro maggioritario nel Parlamento europeo. Analogamente a quanto accade in Italia con le consultazioni dei gruppi parlamentari da parte del Presidente

della Repubblica prima della nomina del Presidente del Consiglio, che deve poi avere la fiducia dal Parlamento. Se Michel sarà eletto al Parlamento Europeo certamente non potrà gestire tali consultazioni. E considerato che il 1 luglio l'Ungheria assumerà la presidenza semestrale del Consiglio dell'Unione Europea, c'è il rischio che Orbán possa essere chiamato a svolgere un ruolo di supplenza, se il Consiglio europeo non avrà proceduto a nominare precedentemente il successore di Michel. È probabile dunque che tale scelta avvenga al più tardi durante la riunione del Consiglio europeo prevista per il 27 e 28 giugno. Ma è possibile anche che possa essere presa anche prima, e che i 27 Capi di Stato e di governo possano premere affinché Michel si dimetta già prima, in modo da non essere in carica mentre partecipa attivamente alla campagna elettorale. Nell'emergenza potrebbe tornare in auge il nome di Mario Draghi, attualmente impegnato a redigere il Rapporto sulla competitività europea. Ma è difficile portare avanti un nome italiano, mentre l'Italia blocca la ratifica della riforma del Meccanismo Europeo di Stabilità. Specialmente se nei prossimi mesi, in vista delle elezioni europee, la Meloni continuerà ad inseguire Salvini nel suo nazionalismo anti-UE a fini elettorali.

M.L.

Nazioni Unite

La Slovenia entra nel Consiglio di Sicurezza

Il 2 gennaio con una breve cerimonia la bandiera slovena, insieme a quelle di Algeria, Guyana, Corea del Sud e Sierra Leone, sono state poste all'ingresso del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. I cinque nuovi membri non permanenti faranno parte dell'organismo fino alla fine del 2025. L'ambasciatore sloveno Samuel Žbogar ha rilevato che tutto ciò avviene in un momento di crisi di credibilità per il Consiglio di sicurezza, causata dall'impossibilità di tutelare la popolazione civile nei conflitti in corso, come ad esempio a Gaza, in Sudan ed in Ucraina. È la seconda volta che Lubiana entra a far parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Attualmente il Consiglio di Sicurezza è composto dai cinque membri permanenti (con diritto di veto) - Cina, Francia, Russia, Regno Unito e Stati Uniti - e da dieci membri provvisori: Algeria (2025), Ecuador (2024), Guyana (2025), Giappone (2024), Malta (2024), Mozambico (2024), Corea del Sud (2025), Sierra Leone (2025), Slovenia (2025), Svizzera (2024).

Francia

Energia nucleare e transizione energetica: verso nuove centrali



Il presidente Emmanuel Macron nel 2022 ha posto l'energia nucleare al centro del percorso del suo Paese verso la neutralità carbonica entro il 2050, annunciando la costruzione di sei nuovi reattori pressurizzati europei e studi per altri otto reattori. La nuova strategia energetica deve essere codificata in legge e sarà discussa in parlamento a partire dalla fine di gennaio. Pannier-Runacher ha affermato che andare oltre le 14 EPR sarebbe un "buon argomento di discussione con i legislatori", ribadendo che anche la capacità di energia rinnovabile deve essere aumentata in modo massiccio. La decisione di Macron di estendere la durata di vita degli impianti nucleari esistenti a più di 50 anni, dai 40 di alcuni reattori, ha segnato un'inversione di marcia rispetto al precedente impegno di chiudere più di una dozzina dei 56 reattori di EDF entro il 2035.

La Francia ha bisogno di più delle sei nuove centrali nucleari attualmente previste e forse dovrà costruire più di 14 impianti, ha dichiarato la ministra per la Transizione energetica Agnès Pannier-Runacher. Parlando al settimanale La Tribune Dimanche, la ministra ha affermato che è fondamentale costruire più reattori nucleari e aumentare il mix di energie rinnovabili della Francia per ridurre la dipendenza del Paese dai combustibili fossili al 40% dal 60% entro il 2035. "Abbiamo bisogno di energia nucleare oltre i primi sei EPR (reattori pressurizzati europei) poiché il parco (nucleare) esistente non sarà eterno", ha affermato Pannier-Runacher, aggiungendo che il fabbisogno aggiuntivo post-2026 sarebbe equivalente a 13 gigawatt corrispondenti a otto EPR.

Notizie flash

Inchieste

Le industrie fossili finanziano le università

Le compagnie di petrolio e gas hanno speso almeno 260 milioni di euro negli ultimi sei anni per finanziare attività di ricerca, borse di studio e sponsorizzazioni in diverse università europee, nonostante molte si siano impegnate a raggiungere obiettivi di neutralità carbonica o a disinvestire nei combustibili fossili. È quanto emerge da un'inchiesta di *Investigate Europe* insieme a *OpenDemocracy* per cui è stato richiesto di accedere ai documenti in più di 150 università di nove paesi europei. Secondo il dataset pubblicato da *OpenDemocracy*, 60 università del Regno Unito hanno ricevuto una cifra totale di almeno €170 milioni tra il 2016 e il 2023, con Shell e BP come maggiori contribuenti. Circa due terzi del totale sono andati a tre sole università: l'Imperial College di Londra, l'Università di Oxford e l'Università di Cambridge. Negli altri otto paesi in cui *Investigate Europe* ha condotto l'inchiesta (Austria, Italia, Irlanda, Norvegia, Polonia, Spagna, Svezia e Svizzera), le università hanno ricevuto almeno €90 milioni da aziende fossili nel periodo 2017-2022.

Notizie flash

Voto in Congo

I vescovi chiedono una commissione d'inchiesta

Una commissione d'inchiesta indipendente e mista "per fare luce su tutti i casi documentati dai diversi partiti" riguardo alle "irregolarità documentate" durante le elezioni del 20 e 21 dicembre (in alcuni seggi fino al 27 dicembre) nella Repubblica democratica del Congo. È quanto chiedono i vescovi riuniti nella Conferenza episcopale nazionale del Congo, che insieme a Ecc, organismo che riunisce diverse realtà protestanti, hanno messo in campo una missione di osservazione elettorale che ha diffuso i suoi risultati preliminari il 28 dicembre. I risultati provvisori assegnano la vittoria al presidente uscente Félix Tshisekedi. I vescovi congolese chiedono al Procuratore generale presso la Corte costituzionale (che dovrebbe proclamare i risultati definitivi il 10 gennaio) di tener conto "di ogni denuncia di irregolarità" per restituire "sincerità elettorale" e "ferezza alla nostra Repubblica". "Condanniamo fermamente la violenza verbale e fisica osservata durante tutto il processo - sottolineano - . Chiediamo al Procuratore generale della Repubblica, in qualità di garante dell'azione pubblica, di perseguire giuridicamente gli autori di atti di violazione e frode elettorale. Incoraggiamo tutti i partiti a ricorrere a mezzi pacifici per ogni sorta di rivendicazione". La Cenco invita inoltre la Commissione nazionale elettorale (Ceni) ad "onorare l'impegno preso davanti alla nazione di pubblicare i risultati elettorali nel rispetto dell'articolo 71 della legge elettorale, ossia seggio per seggio".

Tutela della vita

Il Papa: «Maternità surrogata pratica deprecabile»

Secondo Papa Francesco la via della pace, inoltre, "esige il rispetto della vita, di ogni vita umana, a partire da quella del nascituro nel grembo della madre, che non può essere soppressa, né diventare oggetto di mercimonio". In particolare, Francesco definisce "deprecabile la pratica della cosiddetta maternità surrogata", chiedendo un impegno della comunità internazionale per proibirla a livello universale, e "pericolosissima" la teoria del gender, "perché cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali". Così si è espresso il Pontefice nel discorso al Corpo diplomatico presso la Santa Sede. Dichiarazioni accolte con gioia dalla Federazione delle Associazioni familiari cattoliche in Europa (Fafce). Vincenzo Bassi, presidente della Fafce, afferma: "Da diversi anni le associazioni familiari cattoliche in Europa sono in prima linea per tutelare i bambini e le donne contro ogni tentativo di legittimare questa pratica e continueremo a lavorare con le tante persone e organizzazioni, diverse e varie, che sostengono la dichiarazione di Casablanca. Grazie anche all'invito di Papa Francesco, è giunto il momento di avviare una concreta riflessione internazionale a livello statale".

Giappone

Sale il bilancio del terremoto del 1° gennaio

Il numero dei dispersi dopo il forte terremoto che ha scosso il Giappone centrale il 1° gennaio è triplicata, superando le trecento persone, secondo un bilancio provvisorio che indica che i morti sono 168. 565 feriti, 323 persone risultano disperse, secondo un nuovo rapporto delle autorità locali.

STRISCIA DI GAZA

ORRORE SENZA FINE

La guerra in Medio Oriente rischia ogni giorno di allargarsi: scontri in Libano, morti a Gaza, attentati in Iran e nel Mar Rosso. Quale via di uscita dalla crisi?

La guerra in Medio Oriente non accenna a placarsi. Se nella Striscia di Gaza le operazioni israeliane sembrano farsi più lente, mantenendo comunque un impatto devastante in termini di distruzione, torna a salire la temperatura anche in Cisgiordania, dove il 2023 ha segnato un record storico di vittime tra i palestinesi. Torna alta, inoltre, la tensione al confine tra Israele e Libano dopo l'uccisione del numero due di Hamas, Salah Al-Arouri, alimentando i timori per un possibile allargamento del conflitto a livello regionale. Il partito miliziano libanese Hezbollah conferma invece l'uccisione in un raid israeliano di Wissam al-Tawil, alto comandante delle forze d'élite Radwan, legate proprio al "Partito di Dio" guidato da Hassan Nasrallah. Nelle ore precedenti si erano già intensificati gli "scambi di fuoco" tra i due lati del confine. A Gaza, intanto, iniziano a palesarsi i primi segnali di un "cambio di rotta" da parte delle forze di Israele, che potrebbero tentare di circoscrivere gli obiettivi dell'offensiva di terra rispetto allo scopo di "eliminare Hamas", annunciato dal premier Benjamin Netanyahu dopo il 7 ottobre. I morti nella Striscia hanno superato i 22.700. La scia di sangue non risparmia neppure la Cisgiordania dove, secondo i dati forniti dall'Ufficio per gli Affari umanitari delle Nazioni Unite (OCHA), nel 2023 sono stati più di 500 i palestinesi uccisi in diverse aree dei territori sulla riva occidentale del Giordano (quasi quattro volte le vittime registrate l'anno precedente).

STALLO DIPLOMATICO

Nei giorni scorsi il segretario di Stato USA, Antony Blinken, è tornato intanto in Medio Oriente per far ripartire l'arrugginita macchina diplomatica. Ha incontrato ad Abu Dhabi il presidente degli Emirati Arabi Uniti, Mohamed bin Zayed Al Nahyan, in un tour regionale che dal 4 gennaio lo ha già portato in Qatar e Giordania. Con il leader emiratino, riferisce lo stesso Blinken sui social, la discussione è stata incentrata sugli sforzi volti a "prevenire l'allargamento del conflitto nella regione e ad affrontare i bisogni umanitari a Gaza". Al momento, tuttavia, gli spazi per la diplomazia sembrano essere molto risicati, soprattutto sul fronte degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas. Alcuni dei loro familiari sono stati in visita a Doha, in Qatar, durante il fine settimana, per chiedere il riavvio delle trattative con il movimento islamico. Ciononostante, come riferisce il sito americano Axios, le autorità di Doha hanno rimarcato che l'uccisione di Al Arouri a Beirut, il 2 gennaio, ha reso molto più complesso ogni sforzo per trattare.

A tre mesi dall'attacco di Hamas del 7 ottobre la campagna di Israele continua e con essa la conta dei morti: oltre 22.700 vittime



CAMBIO DI ROTTA?

A tre mesi dall'attacco di Hamas del 7 ottobre, a cui Israele ha risposto prima con una campagna di raid aerei e poi con un'incursione di terra nella Striscia di Gaza, l'obiettivo finale di Tel Aviv sembra essere in via di ridefinizione. Un'analisi dell'emittente statunitense CNN evidenzia che se, da un lato, Netanyahu aveva promesso a ottobre di distruggere completamente le capacità operative di Hamas, dall'altro è oggi più realistico tentare 'solo' di ridurle sensibilmente. In quest'ottica, le forze israeliane riferiscono di aver già neutralizzato

migliaia di combattenti di Hamas, compresi alcuni membri di alto rango, e di aver smantellato alcune parti della vasta rete di tunnel del gruppo armato sotto l'enclave costiera palestinese. In altre parole, si tratta di una nuova fase, fatta soprattutto di operazioni speciali e mirate. "Questa fase sarà meno intensa, ma richiederà più tempo", ha detto ai microfoni della tv americana Yohanan Plesner, presidente dell'Israel Democracy Institute. Sembra ancora lontano, però, l'obiettivo più ambito: la cattura di Yahya Sinwar, capo di Hamas nella Striscia.

L'altro fronte: il Mar Rosso sempre più caldo

Non c'è solo il fronte libanese a far temere un'escalation della guerra in corso a Gaza tra Israele e Hamas. Mentre nel mar Rosso proseguono gli attacchi dei ribelli Houthi contro le imbarcazioni commerciali, la coalizione internazionale creata dagli Stati Uniti per contrastare le aggressioni del movimento sciita sostenuto dall'Iran ha chiesto la fine immediata degli attacchi e il rilascio delle navi e degli equipaggi detenuti. Dal Mar Rosso transita circa il 15% del commercio globale dunque si temono ripercussioni sull'economia mondiale. Il timore riguarda soprattutto i prezzi di carburanti che potrebbero aumentare poiché l'area in questione è uno snodo cruciale tra Europa e Asia. Già oggi, secondo l'International Chamber of Shipping il 20% delle navi portacontainer del mondo evitano il Mar Rosso e navigano invece attorno al Capo di Buona Speranza sulla punta meridionale dell'Africa.

Nicaragua: arrestati 18 sacerdoti in un solo mese

L'arcivescovo di Managua, il card. Leopoldo Brenes, domenica ha inviato un messaggio ai fedeli cattolici dell'arcidiocesi facendo esplicito riferimento "all'assenza dei loro sacerdoti", coloro, cioè che nell'ultima settimana sono stati arrestati dal regime di Daniel Ortega e Rosario Murillo. Una vera e propria escalation di detenzioni (almeno 18 a partire dal 20 dicembre, in tutto il Paese, compreso il vescovo di Siuna, mons. Isidoro del Carmen Mora), che negli ultimi giorni ha coinvolto soprattutto l'arcidiocesi di Managua, a cui appartengono tre dei quattro sacerdoti privati della loro libertà in questi giorni di fine 2023 e inizio 2024, oltre che la maggioranza degli arrestati nell'ultima settimana. "In questa Domenica della Famiglia ho voluto preparare un piccolo

messaggio per tutte le famiglie, un messaggio di incoraggiamento, di speranza, soprattutto un messaggio in cui ci uniamo nella preghiera - ha detto Brenes al termine della messa domenicale nella cattedrale di Managua -. Voglio esprimere la mia vicinanza alle famiglie e alle comunità che in questo momento sentono l'assenza dei loro sacerdoti o stanno vivendo altri tipi di dolore. È il momento di cercare insieme nella preghiera la consolazione di Dio e nell'unità ecclesiale la nostra forza". Negli ultimi due giorni, la polizia sandinista ha arrestato i sacerdoti Gustavo Sandino (della diocesi di Jinotega), Jader Hernández, Fernando Téllez Báez e mons. Ismael Serrano (tutti e tre parroci nell'arcidiocesi di Managua). Otto, in tutto, i sacerdoti dell'arcidiocesi privati della propria libertà nell'ultima settimana. Inoltre,



diverse parrocchie non hanno aperto le porte l'ultima domenica del 2023; un fatto che ha preoccupato i fedeli e ha lasciato presagire che il numero di sacerdoti detenuti possa essere ancora più alto.



Guerra Mondiale a pezzi

Le parole nel discorso pronunciato al Corpo Diplomatico

Il grido di Papa Francesco

“Il mondo è attraversato da un crescente numero di conflitti che lentamente trasformano quella che ho più volte definito terza guerra mondiale a pezzi in un vero e proprio conflitto globale”. È la fotografia scattata da Papa Francesco, nel tradizionale discorso di inizio anno al Corpo diplomatico, pronunciato nell'Aula della Benedizione e dedicato alla pace, “all’inizio di un anno che vorremmo di pace e che invece si apre all’insegna di conflitti e divisioni”. “Non posso in questa sede non ribadire la mia preoccupazione per quanto sta avvenendo in Israele e Palestina”, il primo appello del Papa: “Tutti siamo rimasti scioccati dall’attacco terroristico del 7 ottobre scorso contro la popolazione in Israele. Ribadisco il mio appello a tutte le parti coinvolte per un cessate-il-fuoco su tutti i fronti, incluso il Libano, e per l’immediata liberazione di tutti gli ostaggi a Gaza. Chiedo che la popolazione pa-

lestinese riceva gli aiuti umanitari e che gli ospedali, le scuole e i luoghi di culto abbiano tutta la protezione necessaria. Auspicio che la comunità internazionale percorra con determinazione la soluzione di due Stati, uno israeliano e uno palestinese, come pure di uno statuto speciale internazionalmente garantito per la Città di Gerusalemme, affinché israeliani e palestinesi possano finalmente vivere in pace e sicurezza”. “Purtroppo, dopo quasi due anni di guerra su larga scala della Federazione Russa contro l’Ucraina, la tanto desiderata pace non è ancora riuscita a trovare posto nelle menti e nei cuori, nonostante le numerosissime vittime e l’enorme distruzione”, la denuncia sull’altro fronte dal mondo: “Non si può lasciare protrarre un conflitto che va incancrendosi sempre di più, a detrimento

di milioni di persone, ma occorre che si ponga fine alla tragedia in atto attraverso il negoziato, nel rispetto del diritto internazionale”, l’appello. “Le vittime civili non sono danni collaterali”, l’altro riferimento alla situazione in Ucraina e a Gaza: “anche quando si tratta di esercitare il diritto alla legittima difesa, è indispensabile attenersi ad un uso proporzionato della forza”.

Dopo aver dedicato un approfondimento di due pagine alla “Guerra mondiale a pezzi”, pubblicato sul primo numero del 2024, in questo mese di gennaio vogliamo dedicare una serie di approfondimenti alle guerre dimenticate. Iniziamo questa settimana con le crisi in Siria e in Myanmar.

pagina a cura di MICHELE LUPPI

◆ GUERRE DIMENTICATE/1

Siria, la guerra continua. Nel 2023 oltre 4 mila morti



“Non si parla più della Siria perché oggi ci sono altre guerre che occupano spazio. Questa è la realtà, triste delle guerre. Purtroppo la politica e i media seguono questa, chiamiamola così, ‘moda’. Ma in Siria la guerra non può dirsi del tutto finita, viste le condizioni in cui versa il Paese intero». Mons. Jacques Mourad, arcivescovo siro-cattolico di Homs, non dimentica il suo Paese, la Siria, segnata dalla guerra scoppiata nel 2011, e la sofferenza del suo popolo. Mons. Mourad fu rapito il 21 maggio del 2015 dai jihadisti nel monastero di Mar Elian, a Qaryatayn, dove era parroco, e tenuto prigioniero per cinque mesi. Da questa esperienza, raccontata nel libro “Un monaco in ostaggio. La lotta per la pace di un prigioniero dei jihadisti”, il presule ha tratto ulteriore consapevolezza che “il dialogo è l’unica via per uscire dal caos attuale” che sta affliggendo la Siria, e, in particolare dal 7 ottobre scorso, anche la Palestina, Israele e la Striscia di Gaza. Nei giorni scorsi in Italia per una serie di appuntamenti, mons. Mourad è stato ricevuto in udienza privata da Papa Francesco. Oggi, dopo 12 anni di guerra e un terremoto disastroso, “i siriani (anche a causa delle sanzioni occidentali, ndr) vivono in condizioni di grave povertà materiale e soffrono molto. Non si trovano acqua, carburante, medicine. La mancanza di denaro - spiega il presule - impedisce di acquistare il cibo necessario a vivere. I salari sono così bassi che a malapena bastano per coprire tre o quattro giorni. Conosco famiglie che mangiano poco e una volta sola al giorno. I più fortunati mangiano carne una volta al mese e quella volta è

una vera festa”. Secondo l’Osservatorio siriano per i diritti umani, ONG con sede a Londra, ma con una rete di fonti all’interno della Siria, nel 2023 la guerra, ancora presente in alcune zone del Paese, ha causato oltre 4.360 vittime, tra combattenti e civili. La cifra è in crescita rispetto al 2022, quando furono uccise 3.825 persone. Complessivamente i morti dall’inizio del conflitto sono più di 500.000. Negli ultimi anni, grazie al sostegno iraniano e russo, Damasco ha recuperato gran parte del territorio perso all’inizio del conflitto, anche se ampie zone del nord del Paese restano fuori dal controllo governativo. Sabato 30 dicembre, ad esempio, diverse persone, tra cui un soldato e un bambino, sono state uccise nei bombardamenti governativi su “aree residenziali e un mercato” della città di Idlib che è sotto il controllo di Hayat Tahrir al-Sham, un gruppo jihadista guidato dall’ex ramo siriano di Al-Qaeda. Il gruppo controlla anche parti delle vicine province di Aleppo, Hama e Latakia, l’ultimo grande bastione dell’opposizione armata in Siria. In Siria si combatte anche nella regione del Rojava dove le forze turche periodicamente bombardano il territorio sotto il controllo delle Forze democratiche siriane, l’alleanza delle forze curde, arabe, assiro-siriache, che, dopo aver contribuito alla sconfitta dell’Isis, ha preso il controllo della vasta area della Siria a Nord del fiume Eufrate. Ad aggravare la situazione, a partire dal 7 ottobre si sono aggiunti gli attacchi aerei israeliani contro gli aeroporti di Damasco e Aleppo — entrambi critici per i flussi di aiuti umanitari fondamentali - secondo le Nazioni Unite - per 15 milioni di siriani.

◆ GUERRE DIMENTICATE/2

In Myanmar la Giunta in difficoltà bombarda i civili



La guerra civile infuria in Myanmar: le forze armate, controllate dalla giunta militare (salita al potere con un golpe avvenuto il 1° febbraio 2021), sono sotto pressione su più fronti e le milizie etniche affiancate dalle Forze di difesa popolari guadagnano posizioni e sostegno locale e internazionale. Tuttavia, la popolazione paga un pesante conto in termini di insicurezza, paralisi dell’economia e devastazioni. Al punto che l’Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari umanitari (Unocha) stima che i birmani che necessitano di assistenza umanitaria siano saliti a 18.3 milioni, circa un terzo della popolazione e un milione in più dello scorso anno. Il dato spicca nel Rapporto sulla situazione in Asia e Pacifico 2023 (Asia and Pacific Situation Report 2023) che presenta un quadro desolante in un Paese ricco di risorse ma che conflitti, dittatura e sfruttamento hanno portato al fondo della classifica del benessere in Asia. Una situazione grave al punto che le necessità attuali superano di 19 volte quelle precedenti il golpe. Ancora una volta sono soprattutto i bambini a essere a rischio per la difficoltà nell’accedere a cure mediche, istruzione, cibo adeguato, spesse anche a un rifugio. Sei milioni di minorenni mostrano segni di denutrizione, soffrono di patologie e di traumi, sono a rischio di finire nelle mani di trafficanti di esseri umani o di essere reclutati dalle parti combattenti. Una situazione che colpisce con varia intensità anche donne e portatori di handicap. Unocha segnala come il sistema sanitario sia in crisi e i rischi di diffusione di malattie è aggravato dalla difficoltà a trovare acqua potabile e riparo adeguato. A ottobre, con lo sviluparsi dell’offensiva delle milizie etniche in diverse aree, il numero degli sfollati è salito a

due milioni, con un incremento di 600mila unità sull’anno precedente. A delineare meglio il quadro è l’elenco delle emergenze in corso descritto nel rapporto: “La popolazione del Myanmar continua a fronteggiare una situazione di emergenza dei diritti umani, umanitaria e politica che mette a grave rischio la protezione dei civili, limitando l’accesso a servizi vitali inclusi quelli della salute e educativi e portando una grave insicurezza alimentare. Le necessità umanitarie sono peggiorate nel Paese mentre il conflitto persiste provocando livelli di dislocazione senza precedenti, distruzione di proprietà e mezzi di sussistenza, presenza di mine e altri ordigni esplosivi soprattutto nel nord-ovest e nel sud-est”. Sul fronte militare è di pochi giorni fa la notizia della morte di almeno 15 persone, tra cui diversi bambini, nel bombardamento della giunta golpista birmana che ha colpito due chiese nella municipalità di Khampat, distretto di Tamu, mentre un secondo attacco è avvenuto mentre la gente fuggiva dagli edifici. Parallelamente la resistenza ha detto di avere conquistato posizioni militari e vie commerciali importanti per i collegamenti con la Cina. Stando però sempre alle Nazioni Unite la guerra non avrebbe provocato solo danni alla popolazione, ma anche favorito traffici illeciti e la produzione di oppio. Secondo l’ufficio per il controllo della droga e la prevenzione del crimine del Palazzo di Vetro nel 2023 la Birmania è diventata il primo paese produttore di oppio superando l’Afghanistan, dove i taliban, al governo dal 2021, hanno operato un giro di vite contro il traffico di droga. La produzione stimata è di 1.080 metri cubi di oppio.

Dicastero per la Dottrina della Fede. Due documenti relativi alle relazioni omosessuali

Responsum ad dubium e Fiducia supplicans:

Due documenti del **Dicastero per la Dottrina della Fede** a distanza neanche due anni l'una dall'altra (febbraio 2021/dicembre 2023), che dicono cose diverse sullo stesso tema (benedizione no/benedizione sì alle coppie dello stesso sesso), urgono di fare un po' di chiarezza. Onde evitare il disorientamento all'interno del popolo di Dio, sballottato fra chi ritiene l'attuale Papa un usurpatore del soglio pontificio (vedi la vicenda della scomunica del prete di Livorno) e chi viceversa lo ritiene troppo moderato nell'indicare una via di un cambiamento della Chiesa che poi non viene percorsa fino in fondo.

BENEDIRE

LE COPPIE OMOSESSUALI

La benedizione è un «sacramentale», ossia un gesto che ha a che fare e trae la sua forza dalle azioni sacre per eccellenza che sono i sacramenti. Il **Responsum ad dubium** del 2021 poneva la benedizione della coppia in rapporto al sacramento del matrimonio, intendendo quindi un tipo di benedizione di carattere solenne, ufficiale, qual è appunto quella che troviamo all'interno del rito del matrimonio. Come tale è evidente che questa benedizione non può essere data alle coppie dello stesso sesso, per le quali non è possibile celebrare il sacramento del matrimonio. La nuova **Dichiarazione** del 2023 fa però un passo in più. Distingue fra questo tipo di benedizione rituale e solenne, che rimane proibita per la coppia omosessuale, e un gesto di benedizione di senso più largo: una benedizione di carattere informale, non solenne, non rituale, legata agli aspetti più correnti, minuti e ordinari dell'esperienza umana, e che viene impartita senza crisma di ufficialità; rimarcando sia l'aspetto di ringraziamento e affidamento a Dio dei frutti buoni del vivere umano («dimensione ascendente») sia l'aspetto di richiesta fiduciosa di aiuto e protezione da parte di Dio («dimensione discendente»). Questa modalità di benedire può essere applicata anche alle coppie dello stesso sesso. Naturalmente dovrà trattarsi di una benedizione «non inserita in un rito liturgico» (n. 33), «non svolta contestualmente ai riti civili di unione e nemmeno in relazione ad essi» (n. 39), in nessun modo «ritualizzata» (n. 36) né disciplinata da norme canoniche (n. 37) o da un apposito rituale, ma appunto «una semplice benedizione» (n. 38), del tipo della benedizione richiesta «per strada quando incontrano un sacerdote» (n. 28). Da evitarsi anche «abiti, gesti o parole propri di un matrimonio» (n. 39). (Si può discutere sull'opportunità di applicare alle coppie omosessuali questa



seconda modalità di benedire, alla luce di due aspetti problematici. Da un lato la difficoltà di garantire l'aspetto informale – non ufficiale, non ritualizzato – di tale benedizione, con il conseguente rischio di ingenerare confusione all'interno del popolo di Dio. Dall'altro lato il fatto che proprio questo tratto defilato e riservato (verrebbe quasi da dire «carbonaro») della benedizione viene avvertito come mortificante, se non offensivo, dalle stesse coppie omosessuali: come si trattasse appunto di un contentino, concesso, ma solo fino a un certo punto. A mio modesto avviso sarebbe stato meglio lasciare le cose come prima. Ma questa è evidentemente un'opinione strettamente personale, e ciò che fa fede per il popolo di Dio è quanto asserito dalla Dichiarazione). Naturalmente ogni benedizione – rituale o non rituale – «richiede che quello che si benedice sia conforme alla volontà di Dio espressa negli insegnamenti della Chiesa» (n. 9). Ciò obbliga a porre la questione più generale di quale possibile legittimazione possa avere l'amore omosessuale per l'insegnamento della Chiesa. Ossia cosa vi possa essere «di vero, di buono e di umanamente valido» nell'amore omosessuale, che, in quanto tale, attraverso una benedizione può essere «investito, sanato ed elevato dalla presenza dello Spirito Santo» (n. 31).

TEOLOGIA E ANTROPOLOGIA DELL'AMORE SESSUALE

L'amore conosce tante diverse declinazioni: paterno, materno, amicale, sessuale, pastorale... L'amore sessuale ha come prerogativa di esprimersi anche attraverso il gesto sessuale, finalizzato anche alla generazione della vita umana. Al riguardo gli antichi greci possedevano un vocabolario molto più ricco per

declinare i diversi aspetti di ciò che la lingua italiana esprime sinteticamente con la parola «amore» (sessuale). In particolare distinguevano fra **eros** e **philia**, intendendo per «eros» l'**amore erotico** (il sesso, ossia l'espressione fisica e corporea dell'amore che culmina nella congiunzione dei corpi), e per «philia» l'**amore affettivo**, ossia il legame d'affetto che si nutre delle diverse espressioni dell'emozione, del sentimento, ma anche del sostegno reciproco, della cura, dell'accudimento, e soprattutto del dono di sé. Ovviamente i due aspetti, per quanto distinti, risultano integrati nell'unità dell'amore sessuale: l'amore erotico ha senso solo all'interno di una relazione affettiva, e d'altra parte una relazione affettiva tende a trovare nell'eros la propria attuazione più completa e integrale. La teologia e l'antropologia cristiana, partendo dalle sue radici bibliche, afferma che l'**amore erotico viene vissuto in pienezza all'interno di una relazione affettiva, stabile e duratura, di due persone sessualmente differenti** (un uomo e una donna). La loro differenza sessuale (che è anzitutto corporea) rende possibile – oltre che l'eventuale generazione di un figlio – la manifestazione del mistero trinitario di Dio, e in particolare la sponsalità di Cristo sposo verso l'umanità sua sposa. Celebrando il sacramento del matrimonio, l'uomo e la donna manifestano con chiarezza questo «mistero grande». E non solo lo manifestano, ma anche ne vivono della forza sorgiva.

L'AMORE OMOSESSUALE

Evidentemente l'**amore omosessuale non è sullo stesso piano dell'amore sessuale vissuto fra un uomo e una donna**. Questo è un punto fermo e irrinunciabile della dottrina cristiana: mutarlo coinvolgerebbe l'idea stessa di Dio, di uomo, di sponsalità, di storia della salvezza. Ma come intendere questo «di meno» che caratterizza l'amore omosessuale? Certamente non può essere considerato semplicemente una mancanza e una imperfezione rispetto a ciò che è più perfetto e completo: l'amore erotico fra due persone dello stesso sesso rappresenta infatti un'azione in sé non buona, segnata internamente da un disordine oggettivo («intrinsicè malum»). (Naturalmente questo non significa che l'amore erotico fra un uomo e una donna sia sempre perfetto: anch'esso infatti potrebbe essere vissuto – e molte volte purtroppo lo è – senza affetto, senza dono, senza vera relazione, e addirittura anche combinato con atteggiamenti spregevoli di dominio, di violenza e di umiliazione dell'altro).

LA PASTORALE DELL'AMORE OMOSESSUALE

In tempi più recenti lo sviluppo delle scienze psicologiche ha propiziato un diverso e più approfondito approccio alla realtà dell'amore omosessuale. In passato, infatti, l'amore omo-erotico veniva inteso unicamente sotto la categoria del vizio, del comportamento depravato. Le scienze psicologiche ci hanno mostrato che la realtà è assai più complessa. A volte, infatti, l'amore omo-erotico è effettivamente l'espressione di una libertà sessuale che non accetta vincoli né regole e intende semplicemente sperimentarsi in maniera giocosa e alternativa ai cliché consolidati (molto spesso, in questi casi, più che di omosessualità possiamo parlare di «bisessualità»), ma più frequentemente l'omosessualità si presenta come una tendenza fortemente radicata nella persona. La scienza non ha ancora raggiunto un punto di vista chiaro e condiviso circa la sua origine. Non trova molto credito l'ipotesi di una sua origine genetica, biologica. Invece – pur non escludendo la possibilità che l'amore omo-erotico possa essere frutto di una scelta propiziata da un ambiente permissivo, che incoraggia la pluriformità dei costumi sessuali – l'ipotesi più accreditata pare essere quella di un'origine psicologica, biografica dell'amore omosessuale, radicato cioè nelle complesse vicissitudini e alchimie dello sviluppo della personalità. In questi casi la persona non semplicemente «sceglie» di vivere l'amore omo-erotico, ma «si sente» omosessuale. L'accoglienza di questa novità delle scienze psicologiche ha portato la teologia morale cattolica – negli anni successivi al Concilio Vaticano II – a **modificare profondamente non già la dottrina sull'amore sessuale (che non può cambiare) ma la pastorale delle persone con orientamento omosessuale**. Più precisamente (riprendendo l'antica terminologia greca) ha portato a **distinguere fra amore omo-erotico e amore omo-affettivo** (distinzione fra «atto» e «tendenza» omosessuale): se il primo, come detto, appare intrinsecamente disordinato, non necessariamente si deve dire dell'amore omo-affettivo («tendenza»), almeno nella misura in cui tale orientamento o tendenza dovesse inclinare la persona a vivere l'amore affettivo nelle forme sopra ricordate (e cioè affetto, cura, sostegno reciproco, accudimento, dono di sé). Una svolta pastorale che, in sintonia con la lotta contro l'omofobia che ha cominciato a diffondersi nella cultura e nella società civile, ha portato anche a denunciare con forza quelle deprecabili forme di odiosa discriminazione che, soprattutto in passato, tanto hanno fatto soffrire le persone omosessuali.



Cosa significa “benedire”. Una questione pastorale di vicinanza e accompagnamento un po’ di chiarezza su un tema delicato

LA NOVITÀ DI PAPA FRANCESCO
Proprio questo atteggiamento pastorale di accoglienza cordiale e fraterna, misericordiosa e materna, delle persone con orientamento omosessuale è ciò che il più recente magistero di Papa Francesco ha inteso particolarmente urgere e incoraggiare nella Chiesa, pur nel solco dell’immutata dottrina. «Discernimento, accompagnamento e integrazione di tutti» sono infatti per Francesco le parole d’ordine della Chiesa madre e maestra. Viene anzitutto raccomandata la delicatezza e l’accoglienza di ogni persona come persona, a prescindere dalle proprie tendenze e persino comportamenti sessuali. È poi fortemente incoraggiata la via del «discernimento personale e pastorale», cioè del confronto umile, onesto e sincero con un pastore della Chiesa. Nel caso di una persona con tendenza omosessuale, questo discernimento può percorrere tre possibili vie.

(1) Anzitutto valutare la possibilità di **riorientare la propria tendenza amorosa in senso eterosessuale**, soprattutto nel caso in cui gli atti di amore omo-erotico fossero frutto non di una tendenza radicata ma di situazioni transitorie (delusioni amorose, frequentazioni di ambienti omosessuali...), oppure di un’omologazione acritica alla mentalità libertina del nostro tempo, favorevole alla libera e giocosa sperimentazione sessuale. Niente più, quindi, che un normale cammino di conversione.

(2) Se invece, come spesso accade, la tendenza omosessuale appare profondamente radicata nella biografia della persona, ci si può orientare a **vivere relazioni di amore omo-affettivo**, in tutto il possibile e anche eccellenti ventaglio delle sue espressioni (dono di sé, cura, accudimento...), evitando però le espressioni dell’amore omo-erotico. Fatto salvo il pericolo di suscitare scandalo (oggi peraltro assai raro), l’amore omo-affettivo potrebbe così anche sfociare in una relazione stabile di convivenza, regolabile oggi dal diritto come «unione civile» (non però come «matrimonio», che implicherebbe il diritto della coppia alla generazione di figli, con tutti i problemi che ne derivano, dal commercio dei gameti alla «maternità surrogata»...).

(3) Il magistero di papa Francesco si è recentemente spinto oltre, aprendo un’ulteriore via (peraltro



non sconosciuta alla migliore tradizione della teologia morale cattolica). Il «discernimento personale e pastorale» può portare il pastore a valutare che, all’interno di una relazione omo-affettiva, **anche atti di amore omo-erotico, ancorché sempre oggettivamente disordinati, potrebbero essere soggettivamente difendibili**, nel caso in cui nella persona non dovessero sussistere condizioni minime sufficienti di consapevolezza («piena avvertenza») e/o di libertà («deliberato consenso»). Tocca al discernimento pastorale, espressione della maternità misericordiosa della Chiesa, appurare la sussistenza di queste condizioni, caso per caso. Ferma restando, s’intende, una particolare prudenza, che porta sia a considerare mai concluso questo «discernimento personale e pastorale» (l’obiettivo, infatti, rimane quello di evitare le espressioni dell’amore omo-erotico), sia a disciplinare con particolare cura la vita sacramentale della persona (nella confessione frequente e nell’accesso regolato alla santa comunione).

MATERNITÀ E MARTIRIO
Chiaramente la questione delle benedizioni delle coppie omosessuali è solo un capitolo di questo più generale atteggiamento pastorale di

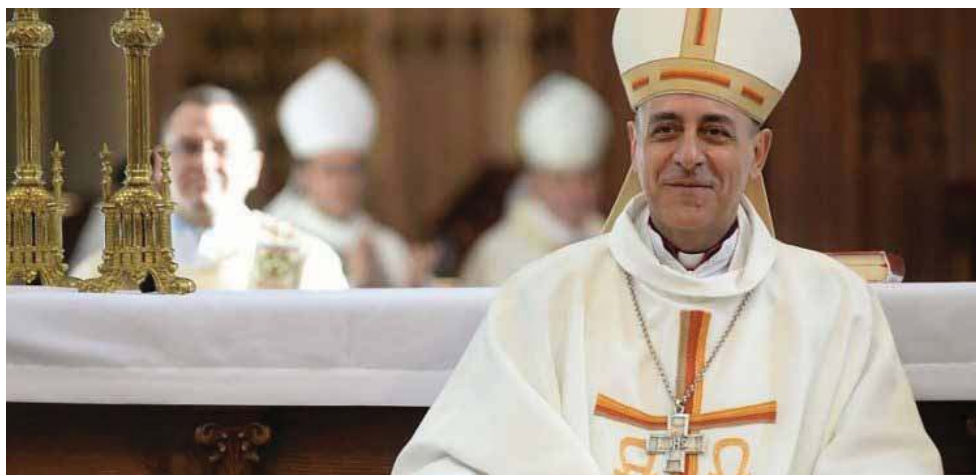
maggiore vicinanza e di accoglienza, di accompagnamento e di inclusione delle persone con orientamento omosessuale. In tal senso l’affermazione forse più importante della Dichiarazione dicasteriale è quella contenuta al n. 45, dove si parla della mitezza cristiana di fronte a questo mondo che ha bisogno di benedizione e di incoraggiamento. In ogni caso l’omosessualità rimane una grande e impegnativa sfida per la Chiesa del nostro tempo. Di questa sfida sottolineiamo due posture oggi necessarie.

La prima è appunto la **postura materna**, tanto cara a papa Francesco, la quale, pur nella chiarezza e nell’irrinunciabilità di un giudizio oggettivo sull’amore omo-erotico, sa dispiegare un autentico e concreto atteggiamento di accoglienza, accompagnamento e integrazione delle persone con orientamento omosessuale. Su questo, obiettivamente, le nostre comunità cristiane devono ancora molto crescere.

La seconda postura è invece quella del **martirio**. Per la cultura LGBTQ+, assai presente nelle società occidentali, queste aperture pastorali della Chiesa (il discernimento delle singole situazioni, le benedizioni informali delle coppie omosessuali etc.)

risulteranno comunque sempre troppo caute e parziali, insufficienti, e quindi ultimamente inaccettabili. Per la cultura LGBTQ+, infatti, una sola posizione sarebbe accettabile: la piena e totale parificazione, senza alcuna distinzione né differenza, fra amore omosessuale e amore eterosessuali. «L’amore non ha sesso, il brivido è lo stesso», cantava anni fa una canzone. Chiaramente la morale cattolica, pur impegnandosi a fondo nell’accompagnamento pastorale delle singole persone con orientamento omosessuale, non potrà mai accettare questa completa equivalenza. Per cui dobbiamo mettere in conto che la posizione cattolica sarà comunque sempre bollata, nella comunicazione pubblica, di «omofobia». Per la cultura LGBTQ+, e per il «politicamente corretto» che ha ormai così potentemente plasmato la mentalità diffusa, non c’è possibilità alcuna di intendere la differenza sessuale maschile/femminile come un dato naturale e oggettivo, ma sempre e solo come discriminatoria. Per cui, se la morale cattolica si ostina a rimarcare una differenza incompressibile fra eterosessualità e omosessualità (in qualsiasi modo la si intenda, anche nella forma più alleggerita possibile del magistero di papa Francesco), questa posizione si candida in automatico ad essere bollata come retrograda e oscurantista. Chiaramente, a queste condizioni, l’unica forma di dialogo possibile per la Chiesa con la cultura LGBTQ+ può essere quella di un cordiale dissenso. Con tutto quello che ne può derivare in termini di impopolarità e anche di ostilità. Peraltro sta scritto nel Vangelo che i cristiani dovranno talvolta disporsi controvento rispetto alla cultura dominante, per essere «nel mondo ma non del mondo», e non omologarsi alla mentalità del tempo. Anche se questo potrebbe comportare una forma esplicita o larvata di persecuzione, cosa peraltro abbondantemente preconizzata dal Vangelo stesso. Come dicevamo già anni fa, l’insistenza martellante del nostro tempo contro l’omofobia rischia lentamente di migrare verso forme di eterofobia, dunque di persecuzione. Non saranno certo le benedizioni benevolmente accordate alle coppie dello stesso sesso a invertire questa tendenza.

a cura di don ANGELO RIVA



A Roma, dal 3 al 5 gennaio. Il convegno nazionale dedicato al tema vocazione e università “Creare casa - Come as you are”: vieni come sei.



«**C**reare casa». Entra come sei. Un tema alquanto bizzarro per un convegno sulla pastorale delle vocazioni e l'università; sicuramente non scontato, come lo sono stati gli incontri, che si sono dimostrati di profondo interesse umano e vocazionale. Anche da Como abbiamo partecipato con una piccola delegazione: io, don Michele Pitino e due giovani universitari. Se qualcuno, leggendo il titolo, si starà chiedendo di cosa mai si sarà trattato, posso rispondere con poche e semplici parole: si è parlato «di noi». Di noi uomini e donne e della nostra capacità di «creare casa» abitando, in questi tre giorni, diversi luoghi di casa e di corpo; posti reali e simbolici dell'incarnazione del Verbo che prende dimora nella nostra storia: Nazaret, Cafarnaò e la Galilea - dove il risorto ci attende - . Accompagnati ogni mattino da una *Lectio* sulla Parola intorno a questi

luoghi significativi per la vita e la crescita di Cristo, la strada si è poi aperta con ricche riflessioni di esperti in diverse sfere dell'umano.

Le numerose suggestioni in ambito sociologico, filosofico e pedagogico ci hanno regalato singolari spunti di riflessione e di analisi sulla realtà odierna, sulle prospettive della società di oggi e del pensiero umano; realtà dove i ragazzi e i giovani si trovano ad abitare in un turbino di sollecitazioni e di incertezze, lì dove pensieri e ideologie contrapposte e, spesso, fortemente in conflitto generano quella difficoltà di cogliere la verità su sé stessi e sul mondo che ci circonda.

Interessante l'intervento del sociologo **Massimiliano Colombi** che ha offerto prospettive di lettura delle mutazioni in atto e, ancor più, ha consigliato atteggiamenti e criteri per abitare questo tempo di cambiamenti.

Incontro a Seveso

La Conferenza Episcopale Lombarda attraverso il Centro Regionale Vocazioni (CRV) organizza per il prossimo sabato 20 gennaio un incontro formativo a Seveso sul tema della pastorale vocazionale oggi. Dopo il saluto del vescovo Oscar, sarà don Rossano Sala (salesiano e già segretario del sinodo dei giovani) a proporre la riflessione principale sul tema dell'animazione vocazionale alla prova della sinodalità. A seguire ci sarà un tavolo di confronto tra alcune nuove esperienze di accompagnamento dei giovani nelle diverse diocesi. Il convegno è rivolto alle diverse équipe di pastorale vocazionale delle diocesi lombarde ma aperto a tutti gli operatori di pastorale vocazionale impegnati nei diversi ambiti di formazione diocesani, parrocchiali e associativi. Il Centro Regionale Vocazioni è un tavolo di confronto tra i diversi responsabili della pastorale vocazionale e si propone di favorire occasioni di confronto e formazione tra le diverse chiese lombarde. Negli ultimi anni ha in particolare promosso alcuni corsi di esercizi spirituali ignaziani per giovani e la scuola di accompagnamento vocazionale "Accompagnare nella fede" a Seveso.

I Giovani oggi quale pastorale vocazionale possibile?



Conferenza
Episcopale
Lombarda

Centro
Regionale
vocazioni

Sabato
20 gennaio 2024
ore 9.30 - 13.30

Centro Pastorale Ambrosiano

via S. Carlo 2 - 20822 Seveso
(ingresso parcheggio: Via S. Francesco)

Incontro formativo

PROGRAMMA

- 9.30 Introduzione - Michela Boffi, Responsabile Centro Regionale Vocazioni
- 9.40 Saluto di S.EM.card. Oscar Cantoni, vescovo di Como e Presidente del Centro Regionale Vocazioni
- 10.00 **L'animazione vocazionale alla prova della sinodalità.** Don Rossano Sala sdb, Professore Ordinario di Teologia Pastorale e Pastorale Giovanile presso l'Università Pontificia Salesiana; Direttore editoriale LDC; Direttore della rivista "Note di pastorale giovanile"; già Segretario Speciale della XV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Question time
- 11.30 Break
- 11.45 **Accompagnare i giovani nel discernimento vocazionale: esperienze da raccontare.** Moderatore: don Michele Pitino, Direttore Centro Diocesano Vocazioni di Como. Question time
- 13.00 Conclusioni

Viviamo in un tempo di profonde trasformazioni e segnato da avvenimenti epocali. Anche il contesto ecclesiale è in movimento impegnato nel processo sinodale.

Come i giovani abitano questo vorticoso cambiamento? Quali nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente? Quale pastorale vocazionale è possibile oggi?

Il Centro Regionale Vocazioni promuove questo incontro formativo per stimolare la riflessione e il confronto intorno a queste domande.

L'incontro si rivolge alle équipes dei Centri Diocesani Vocazioni e a tutti coloro che nelle diocesi lombarde sono impegnati nel servizio ai giovani e alle vocazioni nell'ottica del "fare squadra" e "fare rete" per una Chiesa sinodale.

La partecipazione è gratuita. Per iscriversi è necessario inviare una mail all'indirizzo crvlombardia@gmail.com specificando nome, cognome e diocesi di appartenenza entro il 10 gennaio 2024. Per informazioni contattare la segreteria tel. 3387042599

Una delegazione dalla diocesi. A confronto sull'incarnazione del Verbo nella nostra storia Chiesa e comunità umana in cammino insieme

Stimolante anche l'intervento della pedagogista **Chiara Palazzini** sul tema della cura di sé e dell'altro. Suggestivi, infine, gli sguardi sulle sfide antropologiche e vocazionali emergenti dal post-umano offerti dalla professoressa **Francesca Marin** e da altri ricercatori universitari (tutti contributi consultabili attraverso il sito e il canale YouTube dell'Ufficio Nazionale Vocazioni). Un convegno dinamico, dialogico e interattivo. Animato da un continuo rinvio di domande e approfondimenti. Uno stile coinvolgente che ha aperto un'ulteriore fioritura dei temi proposti incarnandoli sempre di più nelle nostre realtà vissute e abitate. Tante esperienze, volti, conoscenze che arricchiscono quell'essere Chiesa nel mondo e per il mondo di oggi. Allora ricerchiamo e rigeneriamo sempre di più quella cura di sé, degli altri e dell'Altro che si dipana nella metrica del conoscere, sentire e curare, per provare - un passo alla volta - camminando insieme come Chiesa e come comunità umana, a generare ogni giorno, nell'esperienza del quotidiano, piccole esperienze di «casa».

SILVIA CALABRÒ



LA PASTORALE GIOVANILE VUCAZIONALE PRESENTA

FACCIAMO FUORI L'ORATORIO

PERCHÈ CONTINUI AD ESSERE UNA BELLA STORIA...

PER TUTTI I SACERDOTI, RESPONSABILI, EDUCATORI, OPERATORI DI PASTORALE GIOVANILE...

VENERDÌ
26 GENNAIO

20.45 - SEMINARIO VESCOVILE DI COMO

PAOLA BIGNARDI

Pedagogista e ricercatrice

**D(io) a modo mio! La fede dei giovani oggi.
L'oratorio: una strada che porta a Dio!?!?**



GIOVEDÌ

1 FEBBRAIO

20.45 - ORATORIO DI TALAMONA

MARCO MOSCHINI

Direttore del corso di perfezionamento, gestione e coordinamento dell'oratorio Università di Perugia

**Nuove forme di regia:
una sfida per il futuro degli oratori**



VENERDÌ
9 FEBBRAIO

20.45 - SEMINARIO VESCOVILE DI COMO

COORDINATORI D'ORATORIO

Testimonianza di coordinatori d'oratorio della diocesi di Como

Oratori a confronto: racconti di esperienze della nostra diocesi



Gli incontri saranno in presenza, ma con la possibilità di seguirli in streaming per le comunità lontane. Iscrizione necessaria: giovani.diocesidocomo.it



Tre serate sull'Oratorio

Il 26 gennaio, il 1° e il 9 febbraio

Venerdì 26 gennaio, con la pedagogista e ricercatrice **Paola Bignardi**, si inaugura il percorso proposto dalla Pastorale Giovanile-Vocazionale **"Facciamo Fuori l'Oratorio"**, giunto alla sua quarta edizione. Appuntamento alle ore 20.45 in Seminario, a Como, con la possibilità di seguire l'incontro anche via streaming, iscrivendosi al form pubblicato sul sito giovani.diocesidocomo.it. «Sono alcuni anni che si rinnova questa proposta - ci spiega il direttore diocesano della PG **don Pietro Bianchi** -. C'è sempre grande interesse e, anche per l'edizione 2024, abbiamo pensato a un itinerario di tre serate in cui al centro della riflessione ci sono i giovani, il loro rapporto con la fede e il ruolo dell'oratorio in questa dimensione». Paola Bignardi, già presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana e ricercatrice dell'Istituto Toniolo, impegnata, in modo particolare nell'Osservatorio Giovani, da anni si occupa del tema giovani e fede: «ha una grandissima esperienza - approfondisce don Pietro - frutto dell'ascolto sia dei giovani che vivono e si impegnano nella Chiesa sia dei "lontani" o degli "allontanati". Avremo quindi la possibilità di approfondire l'argomento a partire dalla visione che i giovani hanno della Chiesa». Nei suoi recenti interventi sul quotidiano **"Avvenire"** proprio Bignardi ha affrontato il tema in una serie di nove articoli, nei quali emergono le domande, le attese, i sogni, la spiritualità dell'universo giovanile rispetto alle grandi sfide della fede. I successivi due incontri, il 1° febbraio all'Oratorio di Talamona, il 9 febbraio di nuovo in Seminario a Como - sempre alle 20.45 e con la possibilità di seguire in streaming iscrivendosi sul sito della pastorale giovanile - il focus si restringerà in modo specifico sull'oratorio: nel secondo incontro con **Marco Moschini** (responsabile del "corso di perfezionamento, gestione e coordinamento dell'oratorio", un master attivato da oltre 10 anni dall'Università di Perugia), nella terza serata con il coinvolgimento diretto della nostra pastorale giovanile diocesana. «Vogliamo capire se e come si stanno pensando e ripensando gli oratori in Italia e non solo - riflette ancora don Pietro -. Ci sono sempre meno sacerdoti, molti oratori si riorganizzano anche in seguito ai cambiamenti nelle parrocchie e allora vogliamo chiederci cosa si sta facendo? Cosa si può fare? Su quali risorse contare? L'oratorio ha ancora senso?». Tutte domande che animano il percorso **"Facciamo fuori l'Oratorio"** fin dalla sua nascita, da quando, dopo l'esperienza della pandemia, ci si interroga sulla necessità di non fermarsi alle strutture ma di guardare alle persone, alle esperienze, alle relazioni. E, a questo proposito, l'incontro conclusivo del 9 febbraio vuole proprio fare il punto «su cosa bolle in pentola nella nostra diocesi - dice ancora don Bianchi -. Faremo parlare alcune attività sperimentate in provincia di Como e di Sondrio e che da un paio d'anni stiamo seguendo come Pastorale Giovanile». Si tratta di «coordinatori laici, famiglie, educatori assunti tramite cooperativa, ma anche associazioni o movimenti ecclesiali che sono impegnati nel coordinamento della vita in oratorio con il coinvolgimento della comunità e di tantissimi volontari. Sono esperienze belle, in crescita e di crescita: vogliamo tutti metterci la testa - conclude don Pietro -, riflettere, raccontare le esperienze e guardare insieme al futuro dei nostri oratori».

ENRICA LATTANZI

Il racconto di don Federico Pedrana. Un'esperienza nata nel carisma di don Oreste Benzi "Casa di Betlemme" a Prata Camportaccio:



potersi appoggiare qui per conoscere meglio la figura della beata Suor Maria Laura Mainetti. Continueremo a vivere "campi missionari", in terre povere dell'Italia e dell'estero cercando di coinvolgere i giovani della diocesi che desiderino vivere questa esperienza. Abbiamo fatto alcune testimonianze e sono stati allestiti banchi vendita nelle nostre parrocchie: in queste occasioni gli ospiti della casa sono stati protagonisti raccontando le loro vite.

Queste mie righe non hanno nessuna presunzione, se non quella di dire che questa casa c'è e, con tutti i limiti dell'essere umano, può sempre più diventare un dono per la nostra diocesi.

Lo scorso mese di giugno abbiamo aperto a Prata Camportaccio (So), nella ex casa parrocchiale, una struttura legata alla Comunità di don Oreste Benzi, la **Papa Giovanni XXIII**. Dopo il tempo della mia malattia, risoltasi in modo positivo (grazie a Dio e ai medici), il Vescovo Oscar mi ha chiesto di rientrare in diocesi (ero stato *fidei donum* per la Papa Giovanni 3 anni a Crema e 5 in Romania, a Bucarest). Non essendo presente in diocesi il carisma della **Comunità Papa Giovanni**, il Vescovo, mi ha chiesto di aprire una struttura per portare anche questo "volto di Chiesa" nel nostro territorio. La casa si chiama "**Capanna di Betlemme**" ed è una struttura che accoglie uomini, maggiorenni e che arrivano dal mondo della strada. Vuol essere un luogo di passaggio, per persone che si possono riprendere e ripartire, ma anche un luogo di stabilità per chi difficilmente potrà riprendere la propria autonomia.

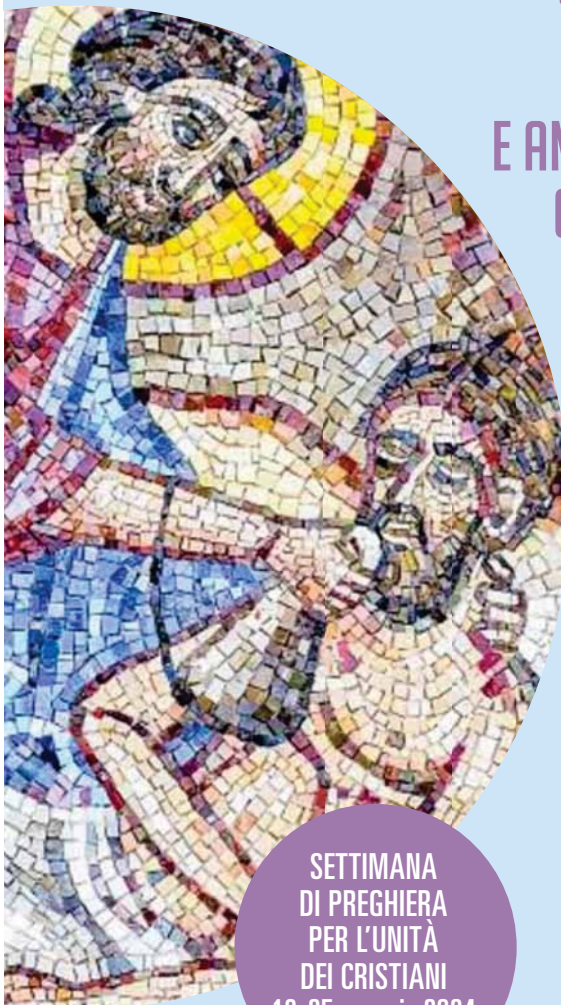
In questo momento siamo in sette persone: io (**don Federico Pedrana - ndr**), **Raffaella** (una volontaria di Lecco che sta con noi quattro giorni alla settimana), cinque ospiti accolti e un giovane, **Ludovico**, di 21 anni che ci da una mano. Si vive tutti insieme sotto lo stesso tetto condividendo la normale vita di famiglia. A breve inizieremo qualche piccolo lavoro: la sistemazione di alcune stanze e la costruzione di tre bagni con docce per le persone ospitate. Ad oggi gli accolti dormono al secondo piano della casa, quello che ai tempi era adibito ad aule di catechismo, con un solo servizio e senza nessuna doccia. Viviamo di tanti aiuti e di tanta provvidenza che il buon Dio non ci fa mai mancare.

Il mio ruolo, oltre che quello di essere referente per questa casa, è quello di collaboratore delle parrocchie di Chiavenna e Prata Camportaccio, in comunione con don Andrea, don Mauro e don Aldo. In particolare mi sto affiancando alla Caritas della Valchiavenna cercando di leggere, con chi ne fa parte, quelle che sono le nuove povertà che la nostra società ha prodotto.

Il sabato notte, spesso, si esce ad incontrare i giovani fuori dai pub e dai vari locali notturni della zona. Tutti i mercoledì sera siamo a Milano per incontrare i senza fissa dimora. La casa offre anche la possibilità a piccoli gruppi di giovani e/o adolescenti, di venire qui a condividere la nostra vita quotidiana o a singoli che magari, si vogliono spendere per dei tempi di volontariato. Alcuni oratori della nostra diocesi sono già passati: Tavemola e Gaggino Faloppio. Ha trascorso qui qualche giorno di servizio anche un gruppo scout di San Marino e alcune case del riminese legate alla "Papa Giovanni".

Potrebbe essere interessante anche

Ufficio per l'Ecumenismo
e il Dialogo interreligioso
Consulta Diocesana
delle Aggregazioni Laicali



SETTIMANA
DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ
DEI CRISTIANI
18-25 gennaio 2024

Con la collaborazione di:
Chiesa Evangelica Pentecostale,
Chiesa Valdese, Chiesa Ortodossa
del Patriarcato di Mosca,
Chiesa Ortodossa del Patriarcato
di Bucarest, Chiesa Evangelica
Riformata (Svizzera) e
del Tavolo Interfedi Como

"AMA IL SIGNORE
DIO TUO...
E AMA IL PROSSIMO TUO
COME TE STESSO"
(LUCA 10,27)

Giovedì 18 gennaio, ore 20.45
Chiesa di San Provino - Piazza Roma - Como
Celebrazione dei Vespri con la comunità
ortodossa del Patriarcato di Bucarest

Venerdì 19 gennaio, ore 11.30
Chiesa di San Martino
Via Castelnuovo, 1 - Como
Benedizione delle acque nella festa
del Battesimo del Signore con la comunità
ortodossa del Patriarcato di Mosca

Venerdì 19 gennaio, ore 20.30
Chiesa pentecostale - Via Borgovico - Como
Pregiera condivisa con la comunità
evangelica pentecostale di Como

Sabato 20 gennaio, ore 14
Chiesa di San Pietro (Morbegno)
Benedizione delle acque nella festa del
Battesimo del Signore con la comunità
ortodossa del Patriarcato di Mosca

Lunedì 22 gennaio, ore 20.45
Chiesa evangelica valdese
Via Rusconi 21 - Como
Incontro ecumenico con la comunità
evangelica valdese

Martedì 23 gennaio, ore 20
Vicosoprano - Val Bregaglia (CH)
Chiesa di San Gaudenzio
Pregiera ecumenica con la comunità
evangelica riformata

Giovedì 25 gennaio, ore 20.45
Chiesa di San Fedele
Piazza San Fedele - Como
Celebrazione ecumenica delle comunità
cristiane presenti in Como
Presiede mons. Ivan Salvadori, Vicario
generale della diocesi di Como

Venerdì 26 gennaio ore 19.30
Poschiavo (CH)
Chiesa di San Vittore Mauro
Pregiera ecumenica con la comunità
evangelica riformata, presieduta
dal Vescovo di Como Card. Oscar Cantoni.

Comunità Papa Giovanni XXIII. L'esperienza è partita nel giugno scorso e vive nel territorio mano tesa ai più fragili, dono per la Diocesi

Don Oreste Benzi pochi giorni prima che lasciasse la nostra terra per tornare al Padre aveva pronunciato queste parole che le sento quanto mai attuali: Questo è il momento favorevole! Diceva Seneca: "Poco giova il vento favorevole se il marinaio non sa dove andare". Noi invece sappiamo dove andare. Abbiamo gli strumenti, la comunità, i fratelli, gli ultimi con cui condividiamo e abbiamo la mèta chiara: Gesù! Scegliamo una Vita da infiltrati, per andare là dove c'è la sofferenza e la fatica. Prima di tutto cerchiamo di cambiare noi stessi, poi per trapianto vitale cambiamo chi incontriamo e l'ambiente dove siamo. Non abbiate paura di andare ovunque nelle discoteche, sul muretto, nei bar... senza pretese, solo con la scelta di voler

essere me stesso, suo servo, marinaio che sa dove andare. Portate la gioia che crea festa. Vivete un anno nella giovinezza, nella gioia! Siate Giovani giovani, cioè giovani davvero, giovani per età e per lo spirito! Partite dalla conversione interiore perché l'incontro con Cristo ci cambia, cambia tutto, sparisce la lamentela, la mormorazione il male. Se si è giovani dentro tutto questo lascia posto alla gioia, al sorriso. Ecco il canto nuovo dei Redenti! Cristo è vita ed è risorto. Se è vita, io voglio gustarlo. Se è vita, allora è simpatico e voglio viverlo. E vivendolo, vivo il mio bisogno profondo. Siate rivoluzionari nell'amore, scoppiate di gioia! (Don Oreste Benzi - 28 ottobre 2007).

don FEDERICO PEDRANA



il Settimanale



La storia

"Capanna di Betlemme": quando i poveri non vengono a cercarci, dobbiamo andare noi a cercarli...

Fedele al mandato di Don Oreste Benzi "quando i poveri non vengono a cercarci, dobbiamo andare noi a cercarli", la Comunità ha iniziato ad incontrare i poveri nelle stazioni, sotto i ponti, sulle panchine nei parchi, nelle case abbandonate e ovunque essi si rifugiassero alla ricerca di un posto sicuro per la notte. Nel 1987 venne aperta a Rimini la prima "Capanna di Betlemme", una realtà di pronta accoglienza serale e notturna per senza dimora. Qui gli "invisibili" non trovano solo un tetto sulla testa e un letto dove dormire, ma soprattutto il calore di una famiglia, attraverso momenti importanti di condivisione come la cena e il dialogo, che lentamente permettono di instaurare relazioni significative.

Prima di conoscere a fondo il problema si potrebbe pensare che i "barboni" siano dei fannulloni, sporchi, parassiti senza speranza, pazzi, ubriaconi, tossicodipendenti che hanno scelto volontariamente la propria condizione. Non è così: la maggior parte vorrebbe avere un'abitazione e un lavoro stabile, vivere normalmente, relazionarsi con gli altri. Generalmente hanno avuto una vita traumatica: chi ha rotto col coniuge, con i genitori, con i figli. Altri si ritrovano senza casa né niente, dopo anni di reclusione in carcere, o in ospedali psichiatrici. Altri, i cosiddetti nuovi poveri, hanno perso il lavoro o sono stati sfrattati. La "Capanna di Betlemme" organizza generalmente una o due uscite giornaliere in strada per incontrare i senzatetto. Una prima di cena per proporre un pasto e un'altra alla sera tardi per offrire un posto letto. Oggi chi arriva alla "Capanna di Betlemme" ha anche la possibilità di uscire dalla propria condizione attraverso la costruzione di progetti individualizzati di reinserimento sociale. Questo percorso si sviluppa nella misura in cui la persona ritrova il desiderio di condurre una vita dignitosa, la capacità di lottare contro le ingiustizie e il sostegno fraterno di persone che si fanno a lei "prossimo".

Conversazione sul messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace 2024

Don Andrea Pizzichini

Laureato in ingegneria aerospaziale e docente di teologia morale all'Accademia Alfonsiana - (Roma)

30 gennaio 2024 ore 21

L'incontro sarà trasmesso sul Canale YouTube del Settimanale della diocesi di Como

Intelligenza artificiale: la posta in gioco

AGENDA DEL VESCOVO



11 GENNAIO

A **Como**, in Episcopio, al mattino, Consiglio episcopale; nel pomeriggio udienze.

12 GENNAIO

A **Como**, in Episcopio, al mattino udienze; alle ore 16.00, incontro responsabili equipe preti giovani.

13 GENNAIO

A **Como**, presso il monastero della Visitazione, alle ore 9.30, Celebrazione Eucaristica.

14 GENNAIO

A **Solzago**, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

15 GENNAIO

A **Como**, in seminario, incontro preti giovani.

16 GENNAIO

A **Como**, presso il seminario, al mattino, Collegio dei Vicari foranei; nel pomeriggio Consiglio Episcopale.

17-18 GENNAIO

A **Caravaggio** (Bg), Conferenza Episcopale Lombarda.

19 GENNAIO

A **Como**, presso la Basilica di San Fedele, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica con il corpo della Polizia Locale.

20 GENNAIO

A **Seveso** (Mb), presso il Centro pastorale ambrosiano, al mattino, Convegno "I giovani oggi" a cura del Centro regionale vocazioni. A **Como-Ponte Chiasso**, alle ore 18.00, Celebrazione Eucaristica nel XXV anniversario della morte di don Renzo Beretta.

21 GENNAIO

A **Grosio**, alle ore 17.00, Celebrazione Eucaristica e Conferimento del Sacramento della Confermazione per i ragazzi del vicariato.

Una cinquantina di progetti in Africa, America Latina, Asia, Medio Oriente ed Europa

Con l'8xmille un aiuto ai poveri di tutto il mondo

Sanità, educazione, promozione sociale con una particolare attenzione alle donne, ai bambini e alle persone con disabilità. Sono questi gli ambiti principali dei progetti approvati dal Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli. Si tratta di 53 nuovi progetti, per i quali saranno stanziati 11.088.174 euro dai fondi dell'8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, così suddivisi: 6.991.622 euro per 27 interventi in **Africa**, 1.755.898 euro per 12 interventi in **America Latina**; 1.476.177 euro per 9 interventi in **Asia**, 543.065 euro per 4 interventi in **Medio Oriente** e 1.321.412 euro per 1 intervento in **Europa**.

Tra i progetti più significativi, otto saranno realizzati in Africa: in **Burkina Faso**, le figlie di San Camillo, che nella città di Ouagadougou gestiscono il centro medico "Saint Camille" (nel 2022 ha erogato 60mila visite ambulatoriali, 1.132 parti, 8600 ecografie, 30.000 esami di laboratorio), costruiranno ed equipaggeranno un nuovo reparto di radiologia. In **Madagascar** le suore francescane di Maria, per migliorare il servizio offerto dall'ospedale Policlinico San Francesco di Assisi, acquireranno nuovi dispositivi sanitari per il blocco operatorio. In **Cameroun**, la diocesi di Edea amplierà l'offerta formativa professionale e tecnica rivolta ai giovani del villaggio di Mogong; per loro saranno costruiti un dormitorio e un laboratorio d'informatica e verrà avviata un'attività di piscicoltura. A **Capo Verde**, la diocesi di Santiago de Cabo Verde realizzerà un Centro educativo per prevenire l'abbandono familiare e scolastico di bambini e giovani che abitano nella Baia de Alcatraz, quartiere di São Domingos, zona periferica, altamente popolata con un alto tasso di povertà e di abbandono scolastico (aumentato nel 2022-23 del 17,7%). In **Sud Sudan**, a Maker Kuei, nella diocesi di Rumbek, le suore dell'Istituto della Beata Vergine Maria (conosciute come le Dame Inglesi) intendono



sostenere e promuovere l'accesso delle ragazze ad un'istruzione di qualità. Nella **Repubblica Democratica del Congo**, le Suore Oblate delle Assunzioni costruiranno un Centro per accogliere gli orfani di Beni in un ambiente sicuro e protetto, fornendo loro assistenza di base e educazione. In Tanzania, "L'Africa Chiama ODV" supporterà i bambini disabili della regione di Iringa, potenziando l'accesso ai servizi sanitari e riabilitativi, attraverso la diffusione di un sistema di prevenzione e diagnosi precoce al livello regionale e la partecipazione attiva delle famiglie. In **Etiopia**, C.V.M (Comunità Volontari

per il Mondo) migliorerà l'accesso alle fonti di acqua pulita per le strutture igienico-sanitarie di base nei distretti di Besketo, Semen Ari-e-Geze-Gola e sensibilizzerà le comunità sull'importanza delle pratiche igienico-sanitarie per ridurre il rischio di trasmissione di malattie. Sono previsti interventi di costruzione o riabilitazione di sistemi idrici, di formazione, di sviluppo di piccole cooperative e di nuove attività generatrici di reddito.

Dei 12 progetti finanziati nel Continente latino-americano, grande rilevanza assume quello promosso in **Brasile** dalla diocesi di Paraíba che, nel quartiere di Taquara, costruirà il Centro sociale Sao Jose per dare ai giovani la possibilità di frequentare corsi professionali; il tutto per contrastare fenomeni come il disagio sociale, il traffico di droga e la prostituzione. In **Colombia**, a Medellin, le Suore Oblate del S. Redentore aiuteranno le donne vittime di prostituzione e tratta con strumenti di formazione finalizzati a raggiungere una autonomia personale ed economica. Il progetto si svolge in sinergia con le autorità locali e con il "Centro di Attenzione nell'Area Giuridica e Psicologica" dei Padri Francescani dell'Università di San Buenaventura e del National Learning Service (SENA).

Nel Continente asiatico, uno dei progetti vedrà la luce in **Bangladesh**: le suore Salesiane, che da quattro anni hanno istituito un "Collegio Infermieristico" per formare 200 giovani infermieri, ampliaranno la struttura del "Nursing College di Mymensingh" che ha come destinatari i più poveri e vulnerabili della comunità adivasi. In **India**, ad Harmoti, in Assam, la diocesi di Saint John Chrysostom di Gurgaon dei Siro-Malankaresi costruirà una nuova scuola (dotata di un ostello) che accoglierà 600 studenti, ovvero il doppio di quelli che attualmente sono ospitati in un edificio fatto di bambù, fango e lastre di metallo.

La Buona Notizia della Domenica: 14 gennaio - Seconda domenica del Tempo Ordinario - Anno B

«Rabbì, dove dimori?»... «Venite e vedrete»

Oggi ascoltiamo le prime parole che Gesù pronuncia nel Vangelo di Giovanni, essendo le prime, hanno un'importanza ancora più grande, eccole: "Che cosa cercate?" Potremmo tradurre questa espressione anche con: "Che cosa desiderate? Che cosa non vedete ora che succeda? Che cosa vi aspettate nella vita? A cosa anelate nel profondo del cuore? Se provassimo a rispondere a queste domande faremmo una bella riflessione sul senso vero della vita. Domenica scorsa abbiamo concluso il tempo di Natale, il tempo nel quale abbiamo pregato con la venuta di Gesù e i misteri della sua Incarnazione, Nascita e infanzia. È affascinante pensare che il venire di Dio incontro all'uomo, nella vita di Gesù Cristo, si possa come sintetizzare nelle sue prime parole: "Che cosa cercate?" Non è un Dio che si impone e lancia comandi da eseguire, è invece un Dio che ci invita a scoprire il nostro cuore, a cercare i desideri più profondi. È un Dio che non ha paura di celarsi e aspettare che sia il nostro anelito di felicità, di amore, di pace, di eternità a guidarci da Lui. Chi cerca trova dirà Gesù in un altro contesto, qui l'essenziale è proprio il cercare, perché se tu non cerchi nulla, se non ti aspetti nulla, non troverai nulla di conseguenza. La nostra libertà si esprime attraverso il nostro desiderare e Gesù qui, con acuta finezza psicologica e pastorale, invita i

Prima Lettura:

1Sam 8, 1-10.19-20

Salmo:

Sal 89 (90)

Seconda Lettura:

1Cor 6, 13c-15a.17-20

Vangelo:

Gv 1, 35-42

Liturgia Ore:

Seconda settimana

discepoli a coltivare il loro desiderio, a parlarne, a dividerlo e a seguirlo con coraggio questo desiderio. Possiamo fermarci qui qualche istante e riflettere: le mie parole, le testimonianze, le omelie, gli incontri in parrocchia, le mie varie esperienze di chiesa... sono esperienze che mi aiutano ad entrare in contatto con il mio desiderio? Ad entrare in sintonia con quello che cerco più di tutto? Sono esperienze che traducono la domanda

di Gesù: "Che cosa cercate?" oppure rispondono a domande che io nemmeno ho nel cuore?

Alla domanda di Gesù segue la risposta dei discepoli: "Rabbì - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?" Come avresti risposto tu a Gesù? Io avrei risposto: "Cerco la felicità, cerco una certezza che mi possa guidare nella vita, cerco di capire il senso del nascere e morire, cerco amore... Gesù cerco tante cose e non saprei da dove cominciare..." È interessante che i discepoli facciano un'altra domanda anziché rispondere alla richiesta di Gesù: "Dove dimori?" È una domanda molto profonda, non è la semplice curiosità di sapere dove abita Gesù, è molto di più. Qui il verbo usato è *méno*, quello stesso verbo greco che ritroveremo al capitolo 15 di Giovanni, lì lo traduciamo con rimanere, siamo nella parabola della vite e dei tralci. Anche al versetto seguente ci viene detto che i discepoli andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui. Possiamo allora parafrasare questo "Dove dimori?" con: "Dove sei ancorato? Quali sono le tue radici e fondamenta? Dove sei di casa, dove sta il tuo cuore? A chi hai affidato i tuoi desideri?" Stando una giornata intera con Gesù, Andrea e Giovanni, si sono certamente accorti della sua intimità col Padre, della sua preghiera a Lui. Gesù rimane nel Padre, è a casa nel

Cuore del Padre, è un tutt'uno col Padre e lo Spirito Santo. Venite e vedrete, è l'invito senza tempo, sempre aperto, a entrare nel cuore della Trinità, nella Casa delle case, nell'unica Dimora dove tutti i nostri desideri possono essere pienamente e abbondantemente esauditi. Così come duemila anni fa ai discepoli, Gesù fa a noi lo stesso invito: Vieni e vedi. Lasciati guidare dalla tua curiosità spirituale, dal desiderio di pienezza del tuo cuore, dalla ricerca di senso della tua vita, fidati, andare e rimanere con Gesù è la risposta a tutte le tue domande. Non solo farci un salto di sfuggita, ma rimanere, continuare a restare in Lui. Proprio guidato da questa fiducia il giovane Samuele, nella prima lettura, va con il cuore aperto prima dal maestro Eli: "Mi hai chiamato, eccomi!" e infine da Dio stesso: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta". Samuele diventerà così un grande profeta d'Israele, colui che consacrerà re Davide. Signore, donami come a Samuele, la spontaneità e la fiducia di mettermi in ascolto della Tua voce, della Tua parola. Gesù, voglio rimanere con Te, voglio conoscerti, seguirti, voglio fare la Tua volontà. E come Andrea, vorrei andare dai miei amici e dire che abbiamo trovato il Messia, che ho trovato casa nel cuore della Trinità.

don MIRCO SOSIO

Ufficio per la Catechesi - Apostolato biblico

Chiusa la struttura. Dallo scorso 7 gennaio

“**S**i riconferma e si ricorda quanto già preavvisato molte volte che il giorno 7 gennaio il campeggio dovrà essere evacuato: pertanto dalle ore 8 l'erogazione di tutti i servizi sarà interrotta (elettricità, gas, acqua e fogna) ed i cancelli pedonale e carraio rimarranno chiusi e bloccati, di conseguenza non si potrà più accedere al campeggio. Esortiamo quindi a portare via ogni oggetto personale prima delle ore 8 del giorno 7 gennaio 2024 in quanto dopo non sarà più possibile e non si risponderà per la perdita o il deterioramento degli oggetti abbandonati”.

Quando leggiamo questo messaggio, inviato dalla direzione del camping “No stress” di via Cecilio, mancano ancora un paio di giorni al 7 gennaio. A 48 ore dalla chiusura erano ancora una quindicina gli ospiti in cerca di un riparo definitivo. Quando questo articolo sarà andato in stampa il camping sarà vuoto. Qualcuno avrà trovato casa, qualcun altro si sarà trasferito in un altro camping, pare a Eupilio, e con ogni probabilità qualcun altro sarà finito in strada.

«Sto raccogliendo le mie ultime cose e domani sera (sabato, ndr) sarò da un'altra parte» ci confidava qualche giorno fa **Fabio**, uno degli ultimi residenti.

Qual è l'umore che si respira tra gli ospiti a poche ore dalla chiusura definitiva?

«In tanti hanno vissuto gli ultimi giorni ormai rassegnati, ma c'era ancora qualcuno che fino all'ultimo non si era reso conto della criticità della situazione e del tempo che stava scorrendo, nonostante lo smantellamento delle casette fosse incominciato già da inizio dicembre. Persone prive di appoggi».

Tu che cosa farai?

«Lasciato il camping trascorrerò qualche giorno all'Ostello bello, in attesa che sia pronto, tra una decina di giorni, il monolocale che ho trovato, a 700 euro al mese: un letto, una cucina e un tetto sopra la testa...»

Anche **Silvia** (disabile) e suo marito **Alessandro**, da tempo



Tra gli ospiti alcuni hanno avuto la fortuna di trovare un nuovo riparo. Ma c'è chi non ha alternative. La solidarietà di chi ha vissuto la strada

ospiti del camping, sono tra i “fortunati” che hanno trovato una soluzione.

«Ci troviamo al pensionato San Giuseppe dal 2 gennaio. Siamo arrivati qui grazie ad un amico avvocato e agli

assistenti sociali del Comune. Vi resteremo almeno fino ad aprile. La nostra speranza è però di riuscire a trovare qualcosa prima, visto che i costi qui sono piuttosto elevati, anche se per una quota ci dovrebbe venire incontro il Comune. Ci sono inoltre molte regole, e non le abbiamo ancora scoperte tutte...»

Quanto tempo avete vissuto al camping “No stress”?

«Sono stata al Camping no stress in via Cecilio a Como per quasi tre anni, con mio marito Alessandro, e l'ho detto sempre: “È tutto tranne no stress”. Dopo l'ultimo incendio è rimasto solo un operaio, un uomo bravissimo e capace di sistemare ogni cosa, ma neanche lui sapeva come risolvere la situazione e per questo stava male. Mio marito ed io siamo stati fortunati perché residenti a

Como, per cui gli assistenti sociali ci hanno trovato una struttura. Non smetteremo mai di ringraziarli abbastanza per non averci fatto tornare in strada di nuovo. Allo stesso tempo io non smetterò di parlare delle persone del campeggio solo perché io ora ho un posto, alcuni di loro sono miei amici e non volto loro le spalle. Molti sono finiti per strada e non se lo meritano, anche perché la loro sfortuna è di non risiedere a Como».

Tu e tuo marito siete ospitati assieme? Qual è il vostro stato d'animo oggi?

«Sì, abbiamo una camera doppia. Ci troviamo certo un po' meglio rispetto a prima, anche se qualche disagio ancora c'è. Ad esempio, il bagno è in comune e la doccia è a pavimento, l'acqua spesso esce e ogni volta pulire è un “casino”. Alcuni ospiti non

sono autonomi, e hanno necessità di essere seguiti dal personale, anche nella somministrazione dei farmaci. Noi che invece lo siamo puliamo la nostra stanza e assumiamo le medicine che ci servono per le nostre patologie».

Com'è il rapporto con altri ospiti?

«Mi risulta che qui siamo circa una trentina. Con alcuni abbiamo già avuto modo di conoscerci, con altri siamo fermi al buongiorno e buonasera. La direttrice ci ha raccomandato subito di non insistere, ma non era necessario, ovvio che, se qualcuno non ha desiderio di chiacchierare non è che abbia senso obbligarlo...»

È rimasto qualcosa di vostro al campeggio?

«No, non è rimasto più nulla, ad eccezione di qualche alimento da dare via, visto che qui viene preparato da mangiare. Grazie a delle nostre conoscenze siamo riusciti a raccogliere tutto quello che avevamo in due macchine, e a portarlo via. Il primo giorno nella nuova camera non si poteva camminare perché avevamo il pavimento pieno di oggetti. Ci sono voluti due giorni per sistemare tutto quanto».

Quando avete avuto la conferma che avreste trovato un alloggio alternativo al bungalow del camping?

«Ci era stato detto che ci avrebbero trovato un posto, ma ancora dopo Natale non ne avevamo certezza. Nel bungalow vivevamo in uno spazio di 40 metri quadrati, compresi il letto, il tavolo, la cucina, se avessimo iniziato a preparare scatoloni e valigie non ci saremmo più mossi. Così non abbiamo fatto nulla fino a quando ci è arrivata la conferma definitiva, il 28 o 29 dicembre, e in pochi giorni abbiamo dovuto attivarci per preparare il trasloco».

E per il futuro?

«Le risorse che abbiamo per un alloggio nostro sono poche. Questi mesi ci permetteranno almeno di superare l'inverno, poi si vedrà». Storie di vita, di speranza. E di ripartenza... chissà. Almeno per alcuni.

MARCO GATTI

INSIEME PER LA PACE

L'IMPEGNO E LA PREGHIERA PER LA PACE DEVONO ESSERE INCESSANTI!

PER QUESTO MOTIVO, DIFFERENTI LUOGHI DI CULTO DELLA NOSTRA CITTÀ OSPITANO MENSILMENTE INCONTRI IN CUI SOSTARE INSIEME, PREGARE, MEDITARE, CONDIVIDERE RIFLESSIONI E APPROFONDIMENTI VOLTI A NUTRIRE LA PACE IN CIASCUNO DI NOI E CUSTODIRLA NELLA NOSTRA STORIA PERSONALE E COLLETTIVA.

Parrocchia S. Antonino Martire
Via S. Antonino, 45 - (Albate) Como

MAR 9
gennaio

Chiesa Ortodossa Romena
S. Gregorio Palama
Piazza Roma, 46 - Como

MAR 13
febbraio

La Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli ultimi giorni
Via Cardano, 6 - Como

MAR 12
marzo

dalle 18 alle 19

INCONTRI APERTI A TUTTE E A TUTTI



MARCIA DELLA PACE A COMO

SABATO 13 GENNAIO 2024

Ritrovo alle ore 9:15 in Piazza del Tricolore ad Albate.
Conclusione dalle ore 12:00 in Piazza della Pace (già Piazza Vittoria).

Con la testimonianza degli obiettori di coscienza di Arosio.

INTERVENGONO:
Raffaella Chiodo Karpinsky
(giornalista, scrittrice, mediatrice di Pace)

Don Fabio Corazzina
(Pax Christi Italia)

Un'iniziativa del calendario del
Mese della Pace 2024
camune ai territori di
Cantù, Como e Mariano Comense.



Per info e aderire: mesedellapacecomo@gmail.com

Il fenomeno della “shrinkflation”. Impariamo a “pesare” la spesa

Archiviata la frenesia di acquisti compulsivi che, come di consueto, accompagna le festività - complici il susseguirsi di pranzi, cene e brindisi tra amici e parenti - dopo l'Epifania torniamo alla normalità di una spesa “pesata”. Girando con calma tra gli scaffali del supermercato alla ricerca di prodotti da mettere in dispensa abbiamo finalmente modo di scegliere con maggiore attenzione quelli a noi più congeniali. E magari di accorgerci, per chi non l'abbia già fatto, di un fenomeno che già da qualche tempo interessa la piccola e grande distribuzione. Stiamo parlando della *shrinkflation*, (in italiano “sgrammatura”): confezioni via via sempre più piccole, dove il contenuto diventa più leggero, ma il prezzo non scende. È il modo, *gentile*, con il quale i supermercati hanno scelto di andare incontro al consumatore: visto il carovita non ti aumento i prezzi... ma ti riduco le quantità. Biscotti, pasta, bevande, detergente per i piatti, caffè, cereali e molto altro. Un fenomeno che ha assunto proporzioni tali da sollecitare l'attenzione dello stesso Antitrust, l'ente impegnato a contrastare le pratiche commerciali scorrette nei confronti dei consumatori. Sulla *shrinkflation* si è soffermata anche la rivista Altroconsumo con un approfondito servizio che ne illustra il funzionamento, i casi più comuni e come difendersi. Un'analisi di **Roberto Usai**, con contributo tecnico di **A. Borrometi, A. Rivolta, G. Voto**. Il neologismo *shrinkflation* deriva dall'unione di due termini inglesi: il verbo “to shrink”, ovvero restringere, e il termine “inflation” (inflazione), ovvero la crescita generale dei prezzi. Fenomeno che si osserva ormai da anni e che, come detto, consiste nella

Sempre più diffusa, anche nei supermercati del nostro territorio, la pratica di confezioni via via sempre più piccole, dove il contenuto diventa più leggero, ma il prezzo non scende.

tendenza dei produttori a ridurre la quantità di prodotto all'interno delle confezioni, mantenendo però il prezzo sostanzialmente invariato. In altri casi, invece, il prezzo della confezione subisce, seppur in misura limitata, un aumento a fronte della riduzione del suo contenuto. È uno stratagemma che viene utilizzato per aumentare i prezzi in maniera poco trasparente, senza che un consumatore poco attento se ne accorga.

Prodotti ed esempi di shrinkflation
Come riconoscere i prodotti oggetto di *shrinkflation*? Difficile dare una risposta netta anche perché, è bene precisarlo, parliamo di un fenomeno complesso che ha diverse declinazioni. Grazie alla collaborazione della community degli ACMakers (i lettori di Altroconsumo), il progetto che permette di partecipare in prima persona ai test e sondaggi di Altroconsumo, la rivista ha raccolto diversi casi che aiutano a fare luce sul fenomeno. Tra i prodotti più segnalati dalla community troviamo le confezioni di Philadelphia light (passate da 200 a 190 grammi), di Krumiri Bistefani (da 300 a 290 grammi), di detersivo per i piatti Nelsen (da 1 litro a 900 ml) e di fazzoletti usa e getta, il cui contenuto



in ogni singolo pacchetto è passato in molti casi da 10 a 9 fazzoletti. Attenzione, però, perché non tutte le riduzioni dei formati sono uguali e, paradossalmente, in alcuni casi potrebbero anche essere valutate in maniera positiva. È il caso del tonno in scatola la cui riduzione di peso ha spesso interessato il solo contenuto di olio, mantenendo lo stesso quantitativo di pesce sgocciolato. Vediamo alcuni esempi: Cereali Special K: le confezioni perdono 50 grammi, ma costano il 45% in più. Detersivo piatti Nelsen, il nuovo flacone “perde” 100 ml ed è più caro del 23,5%. Biscotti Krumiri Bistefani: confezioni più piccole, ma il prezzo sale del 3,4%.

Sul fenomeno indaga anche l'Antitrust
Il tema è piuttosto caldo e, come detto, anche l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato un'istruttoria per verificare che le strategie adottate dai produttori non possano costituire una pratica commerciale scorretta e violare così il Codice del Consumo. L'Antitrust accerterà la trasparenza di queste modifiche che, se

non corredate da un'etichetta esplicativa, saranno oggetto di un approfondimento.

Non solo shrinkflation, le pratiche che disorientano

Grazie alla partecipazione della community degli ACMakers Altroconsumo è riuscita a raccogliere anche altri casi di pratiche messe in atto dai produttori. Ecco i casi più comuni tra gli scaffali.

1) **Formati speciali e prezzi in linea, ma confezioni ristrette**
Nel primo caso rientrano le strategie commerciali delle marche che immettono sul mercato formulazioni speciali o ricette premium, riducendone il contenuto rispetto alla versione classica. Con questa strategia, il produttore riesce a mantenere il prezzo della confezione in linea con quello standard, garantendosi così una platea di acquirenti potenzialmente più vasta, pur commercializzando confezioni con quantità di prodotto inferiori. Uno degli esempi più lampanti è quello delle Gocchie, popolarissimi biscotti per la prima colazione a marchio Pavesi. Il prodotto con gli anni si è evoluto,

Puntualmente, a un anno di distanza, ne riparliamo. È il riecchio di tutti i bilanci triennali di previsione impostati dal Comune di Como. Ancora una volta, secondo un consumato copione, arriva l'asta per la vendita dell'ex orfanotrofio, il grande immobile in stato di abbandono posto tra le vie Tommaso Grossi e Dante Alighieri a ridosso del centro storico. Gli edifici e l'ampio cortile sono stati resi inaccessibili nel 2011, dopo che quei luoghi erano diventati rifugio per disperati, a loro stesso rischio e pericolo. La sede dell'ultima iniziativa attiva li ha riguardato la scuola Baden-Powell. Poi avrebbe avuto senso un collegio universitario, almeno fino a quando la nostra città era sede decentrata del Politecnico di Milano. Ora non più. Prima dell'attuale, avevano già provato a mettersi sul mercato immobiliare le due precedenti giunte comunali. La base d'asta è pari quasi a 10 milioni di euro. Le destinazioni d'uso consentite corrispondono all'ambito residenziale e al terziario-commerciale. Due opzioni, sulla carta, di sicuro interesse. C'è però un vincolo che vanifica



regolarmente l'alienabilità del bene. Le indispensabili ristrutturazioni sono infatti soggette al parere preventivo della Soprintendenza e qualunque uso, anche temporaneo, incompatibile con il carattere storico-artistico dell'ex orfanotrofio è escluso. Si può discutere e potrebbe essere interessante farlo sulla giustezza di questa impostazione, ma non la si può ignorare e agire diversamente. Ecco perché, anche se vorremmo essere smentiti dai fatti, è probabile che anche questa nuova asta vada deserta, esattamente come le precedenti. Lo sapremo con certezza dopo il 15 gennaio, data entro la quale devono essere presentate eventuali offerte. Il pessimismo, in questo caso, è purtroppo realismo. Il Comune di Como ha legato i ricavi

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Ex orfanotrofio, riecco l'asta: grande classico senza sbocco



della vendita al recupero della Santarella, nell'area ex Ticoso, e del cineteatro Politeama. L'ex orfanotrofio è davvero un jolly multiuso: la precedente giunta comunale sperava di riuscire a liberarsene per rifare il palazzetto di Muggiò. L'illusione rischia di perpetuarsi con i nomi,

volta a volta, di altre questioni aperte a Como da tempo. È un limite contro cui sbattono gli amministratori di tutti gli orientamenti e colori. La risorsa, almeno teorica, esiste. Occorrerebbe però un passo avanti. Ne abbiamo già scritto, ma forse vale la pena

ripetersi. Si potrebbe ragionare con la Soprintendenza per capire se non è scalfibile il dogma dell'intoccabilità, o se almeno una parte degli edifici potrebbe essere abbattuta allo scopo di creare nuovi spazi e, magari, in seguito altre funzioni. Ci si potrebbe poi interrogare anche riguardo all'ipotesi di una ristrutturazione da parte dello stesso municipio che, nel tempo, dia reddito in modo diverso rispetto alla vendita grazie al ritorno economico dovuto alle locazioni, oppure anche in vista di un ritorno non strettamente economico, ma importante, come conseguenza di eventuali destinazioni strategiche lì allocate. In ogni caso, dopo quest'ultimo tentativo atteso per metà gennaio è richiesta almeno una buona dose di realismo. Manifestazioni d'interesse per l'ex orfanotrofio non ce ne sono mai state. In caso di malaugurata conferma di questo risultato sarà necessario prenderne atto. E dovrebbe essere risparmiata la periodica asta per l'alienazione a tempo indefinito. Fermo restando che servirebbe comunque uno sforzo per creare condizioni utili a scongelare il comparto.



proponendo diverse alternative: al cocco, caramello, wild o extradark. Fin qui niente di strano, se non la volontà di fornire al consumatore una variante di prodotto. Peccato che, una volta arrivati in cassa, si debba fare i conti con confezioni che apparentemente sono molto simili tra loro per dimensione, ma sono profondamente diverse nel contenuto e nel prezzo. Se scelgo una confezione di Gocciolo Caramel (300 g) il rischio è di spendere fino al 116% in più rispetto alla ricetta classica (500 grammi), pagando i biscotti nella variante al caramello oltre 9 euro al chilo, con 200 grammi di biscotti in meno. A essere stato fagocitato dalla tendenza di mettere in commercio prodotti speciali dello stesso marchio, puntando su una quantità ridotta, non sono solo le Gocciole. Oltre al caso dei biscotti si evidenzia anche il caso di Barilla. A titolo di esempio, prendiamo un pacco di fusilli: una confezione del formato standard da 500 grammi per la linea classica costa 0,99 euro e una di quelli integrali costa

1,29 euro. Se invece si sceglie la nuova linea "Al bronzo" con lavorazione grezza, sugli scaffali è possibile trovare solo confezioni da 400 grammi (100 grammi in meno rispetto ai fusilli classici o integrali) al prezzo di 1,35 euro. Quelli delle Gocciole Pavesi e di Barilla non sono gli unici esempi: ecco gli altri casi raccolti da Altroconsumo: Caffè Splendid: +20% se acquisti l'Espresso al posto del Classico Aroma Intenso; Biscotti Galbusera Turco e Più Integrali: confezioni simili, il prezzo oscilla del 46%; Galbusera Magretti: +19% a confezione se scegli la versione con gocce di cioccolato; Sfoglie Gran Pavesi alle olive? Confezione più piccola, prezzo più alto del 32%.
2) Se il formato cambia da un negozio all'altro
Il secondo caso riguarda gli stessi prodotti venduti in formati diversi, a seconda del punto vendita. Questa modalità non permette al consumatore di fare valutazioni univoche e di comparare in maniera

efficace i prezzi di uno stesso articolo. Per alcuni prodotti come bibite, ma anche detersivi, ammorbidenti e prodotti per l'igiene personale (per esempio gli assorbenti), possono essere presenti in assortimento formati differenti a seconda delle insegne dei supermercati. Quindi spesso si è costretti ad acquistare una confezione più piccola perché l'unica disponibile nel punto vendita visitato, mentre per approfittare di una confezione con una quantità maggiore di prodotto (e un prezzo al chilo o al litro più basso) bisogna recarsi in un altro supermercato. In questo la scelta del punto vendita è fondamentale per risparmiare sulla spesa di tutti i giorni. Bisogna considerare che sugli scaffali è possibile trovare anche formati specifici e differenti per i multipack in promozione speciale. Tra i casi segnalati dalla community degli ACmakers troviamo il Caffè Segafredo classico in polvere. Se acquistiamo un singolo pezzo, sugli scaffali troviamo confezioni da 250 grammi. Il multipack che possiamo trovare nei punti vendita contiene invece 4 singole confezioni di caffè da 225 grammi ciascuno: un formato che non permette un confronto efficace né di valutarne la reale convenienza. Uno degli esempi più comuni riguarda i detersivi liquidi. Se si sceglie di acquistare un singolo flacone, le etichette hanno un'indicazione chiara dei lavaggi contenuti all'interno. Le cose cambiano, però, quando si acquistano i multipack da 3 o 4 flaconi che risultano più piccoli e, di conseguenza, garantiscono un minor numero di lavaggi.

Come difendersi dalla shrinkflation dalle altre pratiche
C'è un modo per difendersi da questo fenomeno? Un'arma che possiamo utilizzare è l'attenzione. Quando siamo al supermercato è sempre bene valutare il formato del prodotto che stiamo per acquistare, cioè il peso o il volume, e controllare il prezzo al kg o al litro, così da capire effettivamente quanto stiamo spendendo in proporzione alla quantità di prodotto che mettiamo nel carrello. Le promozioni speciali o i pacchi in formato famiglia possono essere un'alternativa per chi vuole risparmiare, ma è sempre bene valutarne l'effettiva convenienza considerando il prezzo al kg o al litro, oltre che la corrispondenza delle quantità di prodotto alle reali necessità di consumo.
(dal sito <https://www.altroconsumo.it/alimentazione/fare-la-spesa/news/shrinkflation>)

Notizie flash

Villa d'Este
2023 a 5 stelle per il noto luxury Resort comasco

È un bilancio più che soddisfacente quello dell'anno appena trascorso per Villa D'Este, lo splendido resort sul lago di Como, che ha salutato la stagione 2023 con una ricca serie di eventi natalizi e la festa di Capodanno. Per il secondo anno consecutivo la Villa è infatti rimasta aperta durante le festività natalizie e Capodanno, fino all'Epifania. Un'occasione per vivere l'Hotel e la destinazione più a lungo, entrambi arricchiti dal fascino magnetico dell'atmosfera lacustre invernale, grazie anche ad appuntamenti culturali ed enogastronomici, volti a valorizzare le bellezze del territorio in una chiave nuova, oltre alle decorazioni e agli addobbi natalizi di notevole bellezza. Tra i principali protagonisti del periodo invernale sono da ricordare le Wine Dinners, dove icone della produzione vitivinicola hanno incontrato la raffinatezza dell'alta cucina e la Greenhouse, uno spazio esclusivo, aperto tutto il giorno con un menù d'eccezione. La novità del Natale 2023 è stata anche l'inaugurazione della Chocolate Room. Una vera e propria cioccolateria e sala da tè all'interno della meravigliosa Sala Colonne. Un nuovo spazio, riservato all'alta pasticceria di Villa d'Este molto apprezzato dagli ospiti, soprattutto locali che cogliendo l'occasione di consumare una cioccolata calda o un tè hanno avuto l'opportunità di visitare Villa d'Este, magari per la prima volta. E sulla scia del successo natalizio, questo spazio diventerà permanente e riaprirà già a primavera 2024 chiamandosi Villa d'Este Café e stagione dopo stagione si vestirà di colori e di gusti diversi con proposte anche retail stagionali. L'apice delle celebrazioni natalizie a Villa d'Este si è raggiunto senza dubbio nella notte di San Silvestro in cui si è festeggiato il Capodanno. E ora, archiviato il 2023, già si guarda ai primi appuntamenti del 2024 con nuovi progetti e nuove sfide. "Spesso l'Italia e il lago di Como vengono erroneamente considerati mete esclusivamente estive - commenta **Davide Bertilaccio**, amministratore delegato di Villa d'Este -. A Villa d'Este vogliamo valorizzare il nostro territorio anche d'inverno e, perché no, fare da traino a tutto il bacino del lago. La stagione 2023 vede una crescita di fatturato di oltre il 20% rispetto ai risultati del 2022 grazie soprattutto alla forte domanda che la destinazione ha visto durante tutto l'anno, nello specifico siamo molto soddisfatti dei risultati del periodo natalizio con un incremento delle presenze nei nostri ristoranti di ospiti dell'Hotel e di ospiti esterni, provenienti dal territorio comasco, milanese e da quello ticinese». Il 28 marzo 2024 Villa d'Este inaugurerà la nuova stagione, con nuovi progetti e numerose sorprese all'insegna della continua diversificazione dell'offerta ristorativa a partire dal nuovo outlet Villa d'Este Café in Sala Colonne e anche interessanti novità che riguarderanno gli altri cinque outlet F&B dell'Hotel. Continuerà il focus sulle esperienze emozionali, dalle barche vintage a quelle elettriche per vivere appieno il nostro lago, con attenzione alla sostenibilità e sempre alla ricerca di autenticità e unicità delle esperienze da offrire al visitatore. Ci saranno i classici appuntamenti con il Concorso d'Eleganza a maggio e gli eventi istituzionali estivi. A settembre tornerà il Forum Ambrosetti e l'autunno sarà ancora ricco di appuntamenti enogastronomici, con la greenhouse conosciuta nel periodo natalizio, che anticiperà l'apertura a inizio novembre e poi si vestirà nuovamente a festa per un altro Natale a Villa d'Este!

La squadra della direzione strategica di Asst Lariana

Il direttore generale di Asst Lariana, il dottor **Luca Stucchi**, ha provveduto oggi a completare la squadra della nuova direzione strategica nominando come direttore amministrativo il dottor **Giacomo Boscagli** e come direttore socio sanitario l'ingegner **Maurizio Morlotti**. Confermata alla direzione sanitaria la dottoressa **Brunella Mazzei**.
Il dottor Giacomo Boscagli, classe 1975, arriva da Asst Brianza dove dall'ottobre 2022 ricopriva l'incarico di direttore facente funzioni della struttura complessa Controllo di gestione. Solo per citare i più recenti ruoli ricoperti, da agosto 2021 a settembre 2022 è stato direttore dell'unità organizzativa di Regione Lombardia "Servizio

agricoltura, foreste, caccia e pesca" per il territorio della Provincia di Monza e Brianza e della Città Metropolitana di Milano; da agosto 2020 a luglio 2021 ha ricoperto in Areu il ruolo di direttore delle strutture complesse Controllo di Gestione e Sviluppo Risorse Umane; dall'ottobre 2019 a luglio 2020 è stato all'Azienda di Servizi alla Persona Golgi Redaelli come direttore del Dipartimento Amministrativo nonché direttore della struttura complessa Personale-Organizzazione-Pianificazione e della struttura complessa Controllo di Gestione e Sistemi Informativi; da maggio 2010 a settembre 2019 alla Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori è stato direttore della struttura complessa delle Risorse Economiche e Finanziarie e Libera Professione

e della struttura Controllo di Gestione. E' laureato in Management dell'Innovazione e Imprenditorialità (Università degli Studi di Milano), in Economia Europea (Università degli Studi di Milano) e in Lettere Moderne (Università Cattolica del Sacro Cuore); ha conseguito un master in Business Administration (Bocconi).
L'ingegner Maurizio Morlotti, classe 1975, da febbraio 2019 ad oggi ha ricoperto il ruolo di direttore socio sanitario in Asst Valcamonica dove ha progettato, sviluppato e diretto percorsi di integrazione ospedale-territorio e strutturato organizzativamente il Polo Territoriale; da luglio 2017 a febbraio 2019 all'Asst Lecco ha ricoperto il ruolo di responsabile facente funzioni

della struttura complessa Gestione Operativa, da giugno 2010 a febbraio 2019 sempre all'Asst Lecco è stato direttore della struttura complessa Ingegneria Clinica, struttura nella quale dal 2008 al 2010 aveva ricoperto l'incarico di responsabile; da novembre 2000 a luglio 2008 ha lavorato all'Ingegneria Clinica della Fondazione Centro San Raffaele. E' laureato in Ingegneria Biomedica al Politecnico di Milano; ha frequentato numerosi corsi tecnici in Italia e all'estero e ha partecipato per diversi anni al Programma di valutazione delle Tecnologie Sanitarie di Regione Lombardia, prima come membro del Tavolo Tecnico Regionale per l'appropriatezza in Medicina e successivamente della Commissione per le Tecnologie emergenti.

15 GENNAIO

Nuova stagione per la storica sala di viale Giulio Cesare

Cinema Astra: si riparte con il Cineforum

Lunedì 15 gennaio inizierà la seconda parte della 66esima edizione del Cineforum. Ad annunciare è la cooperativa Astra 21 che, fin dalla riapertura del dicembre 2022, ha in gestione la storica sala di viale Giulio Cesare a Como. «Alza il sipario - spiegano dall'Astra - una piccola perla del cinema italiano indipendente, "Piccolo corpo" e da lì si viaggerà parecchio, con tappe, tra le altre, in Giappone (il toccante "Foto di famiglia") e Mongolia ("L'ultima luna di settembre") prima di concludere in Finlandia con l'ultimo lavoro di un maestro del cinema come Aki Kaurismäki, "Foglie al vento". Al cinema d'autore, tra cui figurano altri due "grandi vecchi" come Ken Loach e Woody Allen (rispettivamente con "The old oak" e "Colpo di fortuna") si alternano commedie ("Un anno difficile", dai registi di "Quasi amici") e commedie drammatiche ("I limoni d'inverno" con un inedito Christian De Sica), film on the road ("L'imprevedibile viaggio di Harold Fry") e thriller politici ("Una donna chiamata Maixabel"), senza dimenticare i forti temi sociali ("Nata per te").

«Gli under 25 hanno risposto con forza al nostro abbonamento super scontato - afferma Nicola Curtoni, coordinatore del Cinema Astra - e sono ormai il 10% degli abbonati del Cineforum (una settantina sui 730 totali). Ne siamo molto felici perché, visto la capienza limitata a 200 posti, non abbiamo promosso in modi particolari questa opzione e il suo successo si è basato principalmente sul passaparola. Crediamo fortemente che l'incontro tra generazioni sia una risorsa preziosa per la nostra comunità e speriamo che la futura apertura della balconata ci permetterà di avvicinare ancora più persone, e soprattutto giovani, a questi momenti di stimolo, crescita e discussione».

Per questo cogliamo questa occasione



NICOLA CURTONI

per rinnovare l'appello alla campagna "RiapriAmo la balconata". Per info e donazioni visita il sito amicidellastra.it. I prezzi degli abbonamenti al Cineforum: abbonamento intero a 50 euro; per i rinnovi e per i soci BCC 40 € (due biglietti omaggio per chi rinnova la tessera); per gli under 25 solo 11 € (1 € a film!). Biglietto singolo 6,50 €. Come di consueto gli abbonamenti non sono personali (possono dunque essere prestati), assicurano l'ingresso in sala nel turno scelto (ma, come sempre, siamo flessibili) e possono essere pagati con Carta del Docente o 18App. Invariati gli orari dei 7 turni di proiezione: Lunedì ore 15.30 e 20.30; Martedì ore 15.00, 18.15 (in lingua originale con sottotitoli) e 21.00; Mercoledì ore 15.30 e 20.30.



Gli abbonamenti possono essere acquistati alla cassa del Cinema negli orari di apertura, anche prima dei film del Cineforum. Ricordiamo

l'appuntamento con "La Chimera" (fuori abbonamento Cineforum) martedì 9/1 e mercoledì 10/1 ore 15:30 e 20:30 (ingresso ridotto per iscritti Cineforum).

L'intesa. Poco prima di Natale

Asst e Musei Civici, insieme, tra cultura e salute

L'intesa è di qualche giorno prima di Natale. A sottoscriverla i Musei Civici di Como e Asst Lariana. L'oggetto un importante accordo di collaborazione sui temi dell'arte, della cultura, del benessere e della salute. Entrambi gli enti posseggono infatti un patrimonio artistico di consistente valore storico e culturale formatosi nel corso dei secoli e rappresentativo della comunità locale, risultato delle donazioni liberali elargite da cittadini e non, a favore delle istituzioni culturali e sociali del territorio. Obiettivo dell'accordo è dunque tale patrimonio per promuoverne un'ampia e diffusa conoscenza e assicurarne le migliori condizioni di conservazione e di fruizione pubblica,

Obiettivo dell'accordo è quello di promuovere l'importante patrimonio artistico dei due enti

ricostruendo e tramandando dunque importanti capitoli di storia dell'arte locale e lombarda. L'intesa prevede nello specifico: la realizzazione di un

programma di visite guidate ai Musei civici dedicate a soggetti fragili o pazienti con patologie croniche; la progettazione di percorsi di arte terapia legati ai rispettivi patrimoni che si svolgeranno nelle sedi museali o di Asst; l'esposizione di riproduzioni di opere nei presidi ospedalieri; la messa a disposizione nei reparti pediatrici dei contenuti prodotti dai musei in forma multimediale o cartacea. «Da sempre l'arte ha un grande potere curativo - ha spiegato, all'atto della firma, il sindaco di Como Alessandro Rapinèse - questo accordo permetterà a Comune e Asst Lariana di condividere risorse, competenze e professionalità nel comune obiettivo di essere



sempre più vicini ai cittadini, favorendone il benessere, e di salvaguardare e far conoscere i propri patrimoni». «I Musei oggi più che mai svolgono un ruolo sociale per le comunità di riferimento, che impone responsabilità nella costruzione di una offerta culturale accessibile ed inclusiva - le parole di Enrico Colombo,

I RAPPRESENTANTI DELL'AMMINISTRAZIONE CITTADINA, DEI MUSEI CIVICI E DI ASST LARIANA

assessore alla Cultura del Comune di Como - questo accordo consentirà di lavorare in questa direzione, affinché questi luoghi siano sempre più spazi di incontro e di sviluppo della qualità della vita di tutti». «Si tratta di un'importante occasione per valorizzare e restituire alla comunità un patrimonio artistico che testimonia il profondo legame tra l'ospedale e i cittadini - ha chiosato l'allora direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi (a cui dal 1° gennaio è subentrato Luca Filippo Maria Stucchi). È un percorso che avevamo avviato fin dall'inizio del mio mandato ma che è stato poi fermato dall'emergenza Covid. Con la firma di questa convenzione ne diamo finalmente avvio».

■ Sul tema delle pratiche partecipative

Le associazioni chiedono al Comune spazi di confronto

“La partecipazione dei cittadini e delle loro aggregazioni alla vita sociale e politica è il fondamento della nostra comunità”.

Inizia così la lettera inviata lo scorso 8 gennaio al Sindaco di Como, all'assessore alle Partecipazioni del Comune di Como e al Consiglio comunale dai rappresentanti di alcune realtà associative del territorio: **Franco Fragolino** (Acli), **Massimo Patrignani** (Auser), **Gianpaolo Rosso** (Arci), **Giovanni Gianola** (Azione Cattolica cittadina), **Angelo Mazza** (Caritas cittadina), **Marco Mazzone** (Compagnia delle Opere), **Luigi Colzani** (CSV dell'Insubria). “Il presidente Mattarella - prosegue il docu-

mento - individua nei Comuni “il primo banco di prova della vitalità di una democrazia”: la legittimazione delle istituzioni passa anche dal sempre maggiore coinvolgimento dei cittadini “anche per contrastare la preoccupante tendenza al disimpegno elettorale”.

Abbiamo appreso che il Comune di Como si appresta a varare un nuovo regolamento che riguarda le pratiche partecipative, cioè la modalità di attivazione e di espressione dei cittadini su base territoriale o su temi generali. Andrebbe a sostituire quello del 2015 attualmente in vigore.

Questa Amministrazione è stata tra le prime ad avviare un percorso di co-progettazione e di



co-programmazione con il Terzo Settore, coinvolgendo diverse organizzazioni nella stesura del nuovo Regolamento per l'Amministrazione condivisa, per definire con esse metodi e finalità.

Come rappresentanti di alcune realtà associative presenti nella città e interessate alla promozione della partecipazione riteniamo che le nuove norme delle pratiche partecipative debbano essere il frutto di un percorso comune con le espressioni organizzate del territorio: le asso-

ciazioni sociali, educative, culturali e quelle del volontariato e del mondo del lavoro.

Chiediamo quindi all'Amministrazione che siano messi in atto opportuni ed efficaci meccanismi per dare tempi e luoghi di confronto aperto all'associazionismo e alle espressioni politiche, culturali e sociali presenti in città. Siamo certi dell'attenzione per questa proposta con la quale i firmatari intendono collaborare alla realizzazione di un obiettivo da tutti condiviso”.

Sabato 13 gennaio. Appuntamento in via Castellini 17

Decostruire la violenza di genere

Sabato 13 gennaio alle 18.30 presso il Teatro Gruppo Popolare, in via Castellini 7 si terrà il secondo incontro di “Decostruiamola”, un format di eventi gratuito nato dalla collaborazione tra Fuorifuoco, Donne della porta accanto e Strade e pensieri per domani e che consiste in una serie di eventi pensati per decostruire il tema della violenza di genere, toccando le varie tematiche annesse all'argomento.

Durante il primo evento tenutosi il 7 dicembre al Teatro Gruppo Popolare è stato approfondito il tema della violenza di genere portando la testimonianza delle operatrici di Telefono Donna e della rete Intrecciati3, concludendo poi con un intervento di Filippo Ferrari, antropologo e consulente sessuale che si occupa di decostruire gli stereotipi legati al concetto di mascolinità. Durante l'evento del 13 gennaio aperto al pubblico si parlerà invece di linguaggio e dei modi in cui viene raccontata la violenza di genere. La riflessione partirà dall'emblematico caso del recente femminicidio di Giulia Cecchetti: un episodio di violenza simile a tanti, che però - diversamente da altri - ha dato uno scossone all'opinione pubblica. I motivi per cui questo è successo sono molti, diversi e le opinioni a riguardo sono tante.

Tra i motivi che hanno innescato le mobilitazioni in seguito al ritrovamento del corpo di Giulia c'è sicuramente il ruolo che ha avuto sua sorella Elena, che rivolgendosi alla tv mainstream e ai giornali ha reso pubblico un evento che avrebbe potuto legittimamente vivere in privato, perché doloroso e ingiusto. Ha scelto, invece, di condividere il suo dolore e quello della



sua famiglia, denunciando lucidamente il femminicidio della sorella, lasciando poco spazio alle interpretazioni personali e smascherando un sistema che spesso induce al silenzio. Il linguaggio - in questo senso - ha un potenziale rivoluzionario. Il 13 gennaio presso il Teatro Gruppo

Popolare si parlerà di questo tema con Silvia Protino e Angelica Pirro, due ragazze che nel gennaio 2022 hanno aperto il podcast “A day in a female life. Racconti di ordinaria violenza”. Il progetto consiste in una serie di puntate - in inglese e in italiano -, ognuna contenente la testimonianza diretta di

L'iniziativa, promossa da Fuorifuoco, Donne della porta accanto e Strade e pensieri per domani, prevede una serie di eventi pensati per approfondire un tema di grande attualità e delicatezza

una donna che ha subito delle forme di molestia da parte di un uomo. “Il podcast vuole essere un luogo sicuro per tutte le donne e un posto dove la voce di ognuna viene messa al centro della narrazione - scrivono le autrici sui social -. Pensiamo che sia necessario parlare delle molestie e crediamo che le vittime abbiano il diritto di farsi sentire e di essere ascoltate. Per questo motivo abbiamo deciso di creare un podcast, uno spazio in cui le donne possano condividere le proprie esperienze”. Un progetto che è nato anche grazie ai social “Un pomeriggio Angelica ha pubblicato un video su Instagram in cui raccontava un episodio di molestia che aveva appena subito - racconta al Settimanale Silvia Protino, una delle due autrici del podcast -, così abbiamo deciso di aprire un podcast proprio con questo intento, quello di denunciare i fenomeni di molestia che avvengono per strada o nei luoghi pubblici. Era un tema di cui si parlava poco e male”. L'esigenza è quindi stata quella di raccontarsi e di creare una rete di sorellanza, per dimostrare che l'esperienza personale non rimane un problema singolo, ma è sintomo di un fenomeno sociale e culturale che riguarda tutte e tutti. “L'obiettivo era quello di ribaltare il discorso sulle molestie ponendo al centro la voce delle donne”, chiude Silvia.

Il podcast “A day in a female life. Racconti di ordinaria violenza” è disponibile su Spotify e su Spreaker. Per ulteriori informazioni riguardanti la serie di eventi “Decostruiamola” è possibile consultare la pagina Instagram di Fuorifuoco (@fuorifuoco.como).

EMMA BESSEGHINI

Fuoritutto abbigliamento, dal 18 al 20 gennaio vendita benefica in via Tatti, a Como, per sostenere le attività di carità dei Gruppi di Volontariato Vincenziano

I Gruppi di Volontariato Vincenziano di Como aprono i loro spazi di via Tatti 7, a Como, per la tradizionale vendita benefica il cui intero ricavato andrà, come sempre, a sostegno di attività benefiche rivolte a famiglie in difficoltà e a persone sole o indigenti. L'appuntamento è il 18, 19 e 20 gennaio dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 18 con il Fuoritutto Abbigliamento e la possibilità di riempire sino all'orlo la “shopper bag” fornita dai promotori e pagare sempre e solo 25 euro



2024-2025. Le proposte per ragazzi e ragazze dai 18 ai 29 anni

Anche la Congregazione dei Servi della Carità-Opera don Guanella, nell'ambito del bando di concorso nazionale per il Servizio Civile Universale per l'anno 2024-2025 offre questa importante opportunità nelle sue Case. Ne parliamo con Elisabetta Caronni, responsabile dell'Ufficio per il Servizio Civile del Nord Italia: «Il servizio è l'atteggiamento che distingue le relazioni del cristiano che vive il carisma di San Luigi Guanella; per noi è un preciso dovere poterlo testimoniare ai giovani, che incontrano sempre meno la cultura della gratuità e dell'accoglienza, ma che sempre più spesso vivono quella dello scarto e della chiusura. Il Servizio Civile è una proposta, anche coraggiosa per tanti versi, che alcune delle nostre Case rivolgono ai giovani che hanno desiderio di impegnarsi e sperimentarsi in un percorso di un anno, con tanti momenti di formazione e crescita nelle competenze, tanti spazi per esprimere la propria creatività e portare il proprio carattere. Protagonismo dei volontari, opportunità per i giovani, servizio alle comunità, orientamento e formazione, sono dunque le parole chiave della nostra offerta».

Per le sedi dell'Opera don Guanella in Italia sono stati approvati dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile Universale dieci progetti in diversi ambiti, presentati attraverso il Coordinamento Enti per il Servizio Civile - CESC Project, per un totale di 56 posti.

Nel dettaglio:

“**Al centro dell'educare**” area minori e giovani: Casa di Napoli (3 volontari).

“**Colora le nostre storie**”

area minori e giovani: Casa di Napoli (3 volontari), Genova (6 volontari), Novara (2 volontari), Alberobello (3 volontari), Fasano (6 volontari), Messina (2 volontari).

“**Gentilezza e attenzione**”

area adulti e terza età in condizioni di disagio: Casa di Milano (2 volontari), Castano Primo (2 volontari).

“**Diamo valore alla differenza**”

area disabili: Casa di Gatteo (2 volontari), Lora (2 volontari), Alberobello (2



Servizio civile guanelliano

Anche la Congregazione dei Servi della Carità-Opera don Guanella, nell'ambito del bando di concorso nazionale offre delle interessanti possibilità

volontari), Bari (2 volontari).

“**Nel cuore di Messina**” area minori e giovani: Casa di Messina (2 volontari).

“**Riconnessi**” area minori e

giovani: Casa di Milano (2

volontari).

“**Sole e luna**” area minori

e giovani: Casa di Como (2

volontari)

“**Solo per caso**” area minori e giovani: Case di Valmadrera (2 volontari), Lecco (2 volontari).

“**Tempo che vale**” area adulti e terza età in condizioni di disagio: Case di Caidate di

Sumirago (1 volontario),

Barza d'Ispra (2 volontari),

Como (1 volontario), Nuova

Olonio (3 volontari).

“**Vite che si incontrano**” area

disabili: Casa di Perugia (2

volontari).

Il bando per le candidature

degli aspiranti volontari, pubblicato il 22 dicembre scorso, resterà aperto fino alle ore 14.00 di giovedì 15 febbraio; gli aspiranti volontari devono presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda x'on Line raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it/>.

La proposta è rivolta a tutti i giovani, ragazzi e ragazze con cittadinanza italiana, degli altri Paesi dell'Unione Europea e anche a cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia, di età compresa tra i 18 anni (compiti alla data di pubblicazione del bando) e i 29 non compiuti, senza precedenti penali, interessati ad una esperienza di servizio per gli altri. Il Servizio Civile ha durata di dodici mesi, per un totale di 1145 ore (25 settimanali per 5 giorni di servizio) e i giovani riceveranno un contributo spese di 507,30 euro mensili.

Ogni progetto prevede uno specifico e accurato percorso di inserimento e formazione personalizzato, che, oltre a fornire un supporto per l'attività da svolgere, permetterà il costante incontro e confronto con figure di riferimento della struttura in cui ci si troverà ad operare. Terminato il progetto, i volontari riceveranno un attestato di espletamento del Servizio Civile Universale, oltre a un attestato o certificazione di riconoscimento e valorizzazione delle competenze. Per informazioni si può consultare il sito www.cescproject.org o ci si può rivolgere a Elisabetta Caronni, tel. 031.296783; e-mail serviziocivile.nord@guanelliani.it. Le schede di ogni progetto, con i dettagli per la presentazione della domanda, sono pubblicati sul sito www.cescproject.org.

SILVIA FASANA

Possibilità anche all'estero

I Servi della Carità-Opera Don Guanella, sempre nell'ambito del bando di concorso nazionale per il Servizio Civile Universale per l'anno 2024-2025, offrono anche l'opportunità di un'esperienza all'estero, nelle Case Africane della Congregazione, con il progetto “Supporto e inclusione in Repubblica Democratica del Congo, Ghana e Nigeria” realizzato sempre in collaborazione con CESC Project. Ci spiega **Silvio Verga**, referente per il Servizio Civile Universale all'estero di Presenza Missionaria Guanelliana: «Con questo progetto vogliamo promuovere l'inclusione sociale dei minori e disabili accolti nelle comunità guanelliane in Africa. In Ghana e in Nigeria le nostre strutture si occupano

per lo più di scolarizzazione e di bambini e ragazzi disabili, mentre nella Repubblica Democratica del Congo la nostra attività si concentra maggiormente sull'accoglienza e l'educazione dei bambini di strada, vera e propria piaga sociale della capitale Kinshasa. In totale sono disponibili 16 posti: quattro al “St. Theresa Centre” di Abor (Ghana), due alla “Good Samaritan Home” di Adidome (ancora in Ghana), due presso il “Don Guanella Centre” di Nnebukwu (Nigeria), due presso la “House of Providence” di Ibadan (Nigeria), due presso il “St. Luis Guanella Center” di Moniya (sempre in Nigeria) e quattro presso Kinshasa (R. D. del Congo). La formazione per i volontari si svolgerà in parte in Italia all'avvio del servizio e in parte all'estero. Per informazioni si può consultare il sito www.cescproject.org o ci si può rivolgere a Silvio Verga, tel. 031.296785; e-mail guanella.missio@guanelliani.it.

◆ Servizio Civile Universale

Due progetti dell'Unione ciechi e ipovedenti di Como

Tra le scelte possibili per un anno di Servizio civile universale c'è anche l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (UICI) di Como, che propone progetti destinati a coloro che desiderano impiegare parte del loro tempo in attività che arricchiscano sia la loro esperienza personale che la comunità. È possibile candidarsi ai progetti presentati dall'UICI di Como selezionando, nel modulo di domanda, progetti nel settore disabili nella provincia di Como. Tra i progetti proposti dall'ente UICI Como vi sono “Laboratori di attivismo civico” con tre posti disponibili e “Educazione, cultura e conoscenza: chiavi per un futuro sostenibile” con un posto disponibile. Il progetto, retribuito con 507,30 euro mensili per una durata complessiva di 12 mesi, offre

l'opportunità di lavorare 25 ore settimanali. Il termine ultimo per la presentazione delle domande è fissato per le ore 14 del 15 febbraio 2024. È fondamentale che i candidati dispongano di SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) se sono cittadini italiani residenti in Italia o all'estero. Per coloro che non avessero accesso a tale sistema, è prevista un'apposita procedura disponibile sulla homepage della piattaforma DOL, permettendo così l'accesso ai servizi offerti. Per ulteriori informazioni e per partecipare a questa significativa esperienza di servizio civile universale, è possibile contattare direttamente l'UICI Como al numero 031570565 o all'indirizzo email uicco@uici.it.



BENEFICENZA

L'artista è tra i soprani più acclamati al mondo, fra i protagonisti del Concerto di Capodanno al Teatro La Fenice di Venezia. Si esibirà nelle Arie più belle del mondo dell'opera



Eleonora Buratto al Sociale il 16 maggio

Eleonora Buratto, tra i soprani più acclamati al mondo, fra i protagonisti del Concerto di Capodanno al Teatro La Fenice di Venezia, terrà giovedì 16 maggio un concerto di beneficenza al Teatro Sociale di Como. È un'interprete sempre più matura e molto apprezzata per la sua voce morbida e pastosa. Si esibirà nelle Arie più belle del mondo dell'opera e sarà accompagnata al pianoforte dal M° Davide Cavalli. I biglietti (posto unico 30 euro più prevendita) sono già in vendita

presso la biglietteria del Teatro Sociale. Dopo il grande successo della prima edizione, tenutasi lo scorso febbraio a Modena, Eleonora Buratto porta al Teatro Sociale comasco la seconda edizione di "Butterfly Gala" a favore dei "bambini farfalla", i

piccoli pazienti affetti da epidermolisi bollosa, e delle loro famiglie. Da tempo partecipe delle problematiche dei cosiddetti "bambini farfalla" Eleonora Buratto, dal 2015 Ambasciatrice della musica di Debra Südtirol-Alto Adige, ha affermato in occasione del primo "Butterfly Gala": "Sono onorata di utilizzare la mia immagine, la mia voce e il mio tempo libero per far conoscere attraverso la musica la causa e le storie di questi bambini, delle loro straordinarie

famiglie, di chi promuove la ricerca e di chi sostiene e coadiuva l'impegno delle famiglie e della scienza, con l'ambizione di prolungare le aspettative di vita dei giovani pazienti". L'incasso della serata sarà devoluto principalmente alla "Onlus Debra Südtirol-Alto Adige", associazione di volontariato che offre solidarietà e sostegno, ma anche aiuti concreti per migliorare la qualità della vita dei pazienti. Eleonora Buratto, raccogliendo l'invito del Teatro Sociale di Como e venendo a conoscenza dell'operatività sul territorio della "Fondazione Mariani per il bambino fragile", diretta dal dottor Angelo Selicorni, farà una donazione alla stessa, convinta che far conoscere realtà così vitali per i giovani pazienti e soprattutto di metterle in relazione sia un dovere per gli artisti. L'epidermolisi bollosa rende la vita dei

pazienti molto faticosa e dolorosa e, in alcune forme, porta a un'aspettativa di vita assai ridotta. La pelle dei "bambini farfalla" è fragile e vulnerabile come le ali di una farfalla, e così le mucose e gli organi interni. Per le persone affette da epidermolisi bollosa, le più semplici attività quotidiane sono accompagnate da dolori: camminare, mangiare, muoversi, sono grandi sfide. In Italia i casi di questa malattia sono circa mille, in tutta l'Europa 30.000. Rientra nel gruppo delle Malattie rare a livello mondiale, ma a tutt'oggi non esistono cure universalmente diffuse e accessibili a tutti per il suo trattamento. Eleonora Buratto ha iniziato la carriera nel 2009 come Creusa in "Demofonte" sotto la direzione di Riccardo Muti che, in seguito, l'ha voluta ne "I Due Figaro" di Mercadante. Ha poi interpretato "Don Pasquale", "Simon Boccanegra", "Falstaff", "Nozze di Figaro", "Così fan tutte" e "Aida". Dal 2015, cantando come Corinna ne "Il Viaggio a Reims" alla Dutch National Opera, la sua carriera internazionale si è ulteriormente sviluppata. Oggi il suo repertorio comprende ruoli distintivi come Mimi, Liù, Micaela, Contessa di Almaviva, Donna Anna, Luisa Miller, Elettra (Idomeneo), Elvira (Ernani), collaborando con direttori come Currentzis, Mehta, Mariotti, Dudamel, Pappano, Gatti, Chailly e Nézet-Séguin. Al Teatro alla Scala sarà fra poco Amelia (Simon Boccanegra) e al Metropolitan Opera di New York si cimenterà a breve nella Madama Butterfly. E' vincitrice del Premio Abbiati dell'Associazione Nazionale dei Critici Musicali come "Miglior Cantante 2021". A dicembre 2022, il Presidente Mattarella l'ha nominata "Cavaliere al Merito delle Repubblica Italiana": l'onorificenza le è stata consegnata durante la Festa della Repubblica del 2 giugno 2023, dopo aver cantato l'Inno d'Italia durante la sfilata ai Fori imperiali.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

Concerto del Conservatorio

Le "Quattro stagioni" a S. Fermo



Domenica 14 gennaio alle ore 17 (ingresso libero) il Conservatorio di Como cambia location e si trasferisce all'Auditorium di San Fermo della Battaglia. L'Ensemble Barocco del Conservatorio, formato da Alice Cansirio Cortorillo (violino solista), Daniele Rumi, Francesca Conte (violini), Ludovico Matteo Carangi (viola), Matilde Pesenti (violoncello) e Davide Dell'Oca (clavicembalo) eseguono le "Quattro stagioni" di Vivaldi. Costituiscono il ciclo più conosciuto delle composizioni vivaldiane. Si tratta di quattro Concerti ispirati ciascuno a una Stagione dell'anno e sono un esempio di musica descrittiva di elevato livello, uno dei primi di cui si abbia conoscenza. Appartengono all'op. 8 ("Il cimento dell'armonia e dell'invenzione") e sono un punto culminante della produzione di Vivaldi. La maestria dell'impiego degli archi, soprattutto del violino solista, è in tutti e quattro i concerti eccezionale. Sono opere di notevole importanza non solo per l'intrinseca bellezza musicale, ma anche per le nuove prospettive, tecniche ed espressive, che danno alla musica. Sono, per svariati casi, l'essenza della musica

barocca. Sono uno dei più mirabili esempi di sintesi fra musica pura e musica a programma. Il compositore antepone a ogni stagione un breve Sonetto (secondo alcuni di ignoto, secondo altri dello stesso Vivaldi). Alice Cansirio Cortorillo (classe 2000) ha iniziato lo studio del violino all'età di sei anni presso la scuola Suzuki di Varese. Giovannissima, ha partecipato a diversi concorsi nazionali e internazionali, risultando sempre fra i primi classificati. Ha collaborato con molte formazioni orchestrali e suonato in sale prestigiose. Nel 2022 ha conseguito la laurea triennale al Conservatorio di Como a pieni voti con lode. Nel 2023 ha collaborato con il violoncellista Mischa Maisky. Daniele Rumi (classe 2001) si è avvicinato allo studio del violino all'età di sei anni. Ha partecipato ad alcune masterclass. Nel 2022 ha conseguito il diploma accademico di primo livello in violino con il massimo dei voti al Conservatorio di Como. Nel 2023 ha collaborato con l'orchestra "1813" del Teatro Sociale di Como. Attualmente sta continuando gli studi presso il locale Conservatorio. Francesca Conte (classe 2005) è nata a Varese. Nella

città natale ha iniziato lo studio del violino presso l'Associazione ImmaginArte. Ha partecipato a vari concorsi internazionali classificandosi sempre ai primi posti. Ludovico Matteo Carangi è nato a Varese nel 2000. Ha studiato violino presso la Scuola Suzuki e viola all'Accademia di Musica di Pinerolo. Ha suonato in diverse formazioni orchestrali. Nel 2022 ha conseguito la laurea triennale al Conservatorio di Como. Matilde Pesenti è nata a Milano nel 2000. Ha iniziato gli studi musicali di violoncello alla Scuola di Musica Dedalo e alla scuola di musica di Imola. Dal 2016 frequenta l'Accademia Milano Music Master. Attualmente studia al Conservatorio di Como con Guido Boselli. Nel 2023 ha conseguito la laurea di triennio accademico con lode e menzione. Davide Dell'Oca è nato a Como nel 1997. Dopo gli studi di pianoforte si è laureato con il massimo dei voti e lode in Direzione di Coro e Composizione corale al Conservatorio di Como. Agli studi in direzione affianca quelli al clavicembalo con Giovanni Togni.

Il 13 gennaio "Lario Brass – Ensemble di ottoni del Conservatorio"

Riprendono, con l'anno nuovo, i concerti al Conservatorio di Como. Sabato 13 gennaio alle ore 17 (ingresso gratuito su prenotazione Eventbrite), nell'Auditorium, si esibirà il "Lario Brass – Ensemble di ottoni del Conservatorio". Vivace e originale il concerto che abbraccia un arco temporale di oltre cinque secoli: da Claude Gervaise ai Coldplay. L'Ensemble, diretto da Fulvio Clementi, è costituito da Samuele Mauri, Lorenzo Archesso, Elia Baretta, Luca

Iaria, Matteo Manfredi, Michele Tambini (trombe), Arianna Bernasconi, Alberto Rossi (corni), Marco Suozzi, Riccardo Ciceri (flicorno soprano), Luca Mauri, Margherita Lombardo, Luca Lombardi, Matteo Marnati, Mattia Magnani (tromboni), Marco Ferrario, Sebastiano Lipari (euphonium), Gabriele Santalini (tuba), Martino Benzoni, Filippo Terzaghi (percussioni). Il programma comprende "Old french dances" di Claude Gervaise e Pierre D'Attagnat, arr. Peter Reeve, "Aida, Finale dal secondo atto" di

Verdi, arr. Dennis L. Horton, "March for timpani and brass" di Brent Heisinger, "Star Wars" di John Williams, arr. Alberto Pedretti, "La vita è bella" di Nicola Piovani, arr. Alberto Pedretti, "Three Brass Cats", "Three More Cats" e "Kraken" di Chris Hazell, e "Viva la Vida" dei Coldplay, arr. Alberto Pedretti, celeberrimo brano della band britannica. La canzone, uscita nel 2008, vanta innumerevoli arrangiamenti e si è imposta come una delle canzoni simbolo degli ultimi quindici anni.



Olgiate in festa per i cento anni della sua chiesa parrocchiale

Molto partecipata la cerimonia commemorativa dello scorso 5 gennaio, con il solenne pontificale presieduto dal vescovo di Como, il cardinal Cantoni

Venerdì scorso, 5 gennaio, alla presenza del Vescovo di Como, cardinal Oscar Cantoni, è stato celebrato il solenne pontificale per ricordare i 100 anni di consacrazione della chiesa parrocchiale di Olgiate Comasco, intitolata ai santi martiri Ippolito e Cassiano. Alla presenza delle autorità cittadine, tra cui il sindaco Simone Moretti, di molti sacerdoti, dei rappresentanti delle associazioni locali e di tantissimi fedeli, tra cui numerosi bambini e ragazzi, è stato celebrato l'importante anniversario i cui festeggiamenti si sono aperti ufficialmente nello scorso mese di ottobre con la Settimana Gerardiana, durante la quale le spoglie di San Gerardo, a cui la comunità olgiatese è molto devota, hanno sostato nella parrocchiale. Consacrata il 5 gennaio 1924 dal Vescovo missionario Giovanni Menicatti, la parrocchiale è stata costruita nel luogo in cui, fin dall'XI secolo, era situata l'antica chiesa di San Cassiano, della quale sopravvivono ancora alcuni resti scultorei all'esterno dell'abside settentrionale dell'odierno transetto.

«Il 27 settembre 1891 la comunità di Olgiate Comasco guidata da don Lorenzo Sterlocchi, nipote di San Luigi Guanella - ha raccontato il prevosto **don Flavio Crosta** all'inizio della celebrazione - posò la prima pietra. Tutti, ma veramente tutti, hanno portato le pietre necessarie, pietre prese dai campi e dai torrenti, luoghi di lavoro e di fatica. Tutti sono stati capaci di un cambiamento che non consisteva solo in una chiesa nuova. Il giorno della consacrazione si poté ammirare la bellezza delle pietre della parrocchiale e la bellezza degli olgiatei, pietre vive, ancorati da sempre alla pietra angolare che è Gesù. Pietre concrete, capaci di testimonianza evangelica. Pietre preziose, capaci di lasciarsi provocare dalla fede e dalla gioia del Vangelo. Siamo qui oggi non solo per ricordare, ma per ripartire con slancio. Siamo qui oggi con te, vescovo Oscar, nostro padre e pastore, insieme a te non solo per ricordare un evento passato, ma per tener accesa la brace della fede. Siamo qui oggi perché vogliamo rivivere e celebrare nell'Eucaristia quel legame profondo della fraternità fatto di stima, di fede e di comunione col Padre Santo. La parrocchiale oggi compie cent'anni, portati bene, con nobile semplicità».

«Mi unisco alla gioia di questa comunità parrocchiale che festeggia i 100 anni dalla consacrazione di questo sacro edificio, dedicato al culto divino e ai santi Ippolito e Cassiano - ha detto il vescovo Oscar durante l'omelia -. Saluto tutti voi, discepoli del Signore, che accorgete da generazioni all'interno di questo tempio per incontrare l'umanità viva del Cristo Signore, diventando, voi pure, nuovo tempio di Dio, perché membra del suo corpo. Pensiamo ai tanti volti di uomini e donne che hanno reso grazie a Dio dentro questo spazio sacro, alle diverse figure di Pastori, che con i loro carismi hanno dato vita alle celebrazioni, ai diversi momenti liturgici in cui si sono sottolineati i misteri di Cristo con liturgie appropriate, con segni che hanno richiamato una particolare solennità. Questo edificio è testimone dei



Il 27 settembre 1891 veniva posata la prima pietra. La chiesa - costruita nel luogo in cui, fin dall'XI secolo, era situata l'antica chiesa di San Cassiano - venne consacrata il 5 gennaio 1924 dal Vescovo missionario Giovanni Menicatti. Dell'antico edificio sopravvivono ancora alcuni resti scultorei all'esterno dell'abside settentrionale dell'odierno transetto.

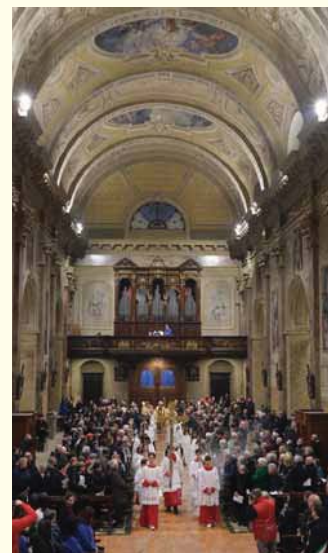
di Francesca Molinari



FOTO GIULIA GRISETTI

promettente e stimolante nuovo inizio, con una fede nel Signore che non può più essere di sola tradizione, saldamente radicata in questo particolare ambiente, un tempo marcatamente cristiano, ma espressione di una libera scelta personale. Cari fratelli e sorelle che festeggiate il centesimo anniversario di consacrazione di questa chiesa: vi auguro di essere nella vostra città il segno visibile, splendente, della presenza di Dio tra gli uomini. La bellezza dell'edificio sarà il riflesso di una comunità cristiana bella, perché aderisce al suo Signore, nello Spirito, e ne dà testimonianza attraverso la sua vita evangelica. Se sarete uomini e donne di vera accoglienza, di unità e di promozione di vita nuova, la vostra comunità diventerà attrattiva e le persone accorreranno perché avranno scoperto in essa un'oasi di fraternità e di pace».

A conclusione della cerimonia ha preso la parola una rappresentante del gruppo giovani della parrocchia: «A nome della comunità - ha detto - noi giovani vogliamo sinceramente ringraziare il nostro cardinale Oscar per la sua significativa presenza a una celebrazione estremamente importante per Olgiate. Inoltre, vorremmo esprimere la nostra gratitudine nei confronti delle autorità, delle associazioni e dei sacerdoti. L'eredità che la comunità ci affida ci rende consapevoli di ricevere una responsabilità senza tempo. Per questo oggi è anche l'occasione di rinnovare il nostro impegno ad essere pietre vive per continuare a edificare una chiesa abitata dallo Spirito. Ci rendiamo perciò conto di essere cercatori nella cava del Signore e di doverci ancora lasciar sgrossare in fede e umiltà per poter costruire insieme qualcosa di più grande. Auguriamo a tutti un personale cammino di riscoperta del ruolo che abbiamo all'interno della nostra comunità sapendo che, quali pietre vive, siamo costruiti anche noi come edificio spirituale».



II Tra Tremezzo e Bellagio

Nel ricordo del beato Teresio Olivelli

Il territorio del lago ricorda la figura di Teresio Olivelli, nel 108° anniversario della nascita (7 gennaio 1916), nel 79° anniversario della morte (17 gennaio 1945) e la sua memoria liturgica (16 gennaio, giorno del Battesimo), con diversi appuntamenti. **Sabato 13 gennaio** la parrocchia di S. Lorenzo di Tremezzo, A.N.P.I.- Sezione Lario Occidentale, con la partecipazione di Comune di Tremezzina, A.N.P.I. Dongo, A.N.P.I. Provinciale e l'associazione Associa-

zione Nazionale Alpini invitano la cittadinanza a ritrovarsi alle ore 17 presso il monumento a Teresio Olivelli, per la posa di corone e una breve commemorazione. Seguirà, alle 17.30, la Santa Messa nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo e aggiornamenti a 6 anni dalla beatificazione (3 febbraio 2018). Anche la Comunità pastorale "Beato T. Olivelli" di Bellagio e Vassena ha in calendario una serie di appuntamenti commemorativi:



giovedì 11 gennaio, in S. Giacomo, ore 20.30, S. Messa per le vocazioni;

venerdì 12 gennaio, in S. Giacomo, ore 17.30, S. Messa;

sabato 13 gennaio, in S. Giacomo, ore 21, veglia;

domenica 14 gennaio, ore 10 ritrovo in San Giorgio, formazione del corteo con la partecipazione del Corpo musicale di Rovenna, le autorità civili e militari e gli alpini. Alle ore 10.30 S. Messa solenne, presieduta da don Francesco

Marinoni, arciprete di Gravedona, animata dai cori "Incanto" di Bregno e "Don Aldo Pini" di Bellagio. Alle ore 16 vespro solenne; martedì 16 gennaio, in San Giacomo, ore 20.30 S. Messa in ricordo del Battesimo del beato Olivelli.

Sabato 13 gennaio, con il Grande Coro Hope di Torino

“Si fa presto a dire angelo...”, concerto meditato a Cucciago

Secondo evento del ciclo “Da dove ripartire. Un cammino insieme, mossi da una speranza” promosso dal Centro Culturale Luigi Padovese

Papa Benedetto XVI così si era espresso nell'aprile 2007: «La musica è veramente il linguaggio universale della bellezza, capace di unire fra loro gli uomini e di portarli ad alzare lo sguardo verso l'Alto e ad aprirsi al Bene e al Bello assoluti che hanno la loro ultima sorgente in Dio». C'è tanto bisogno di bellezza oggi. Di bellezza ci si nutre, per poter riscoprire la bellezza che è in noi e per ripartire con speranza nel cammino di ogni giorno. Ecco allora che il Centro Culturale Luigi Padovese propone come secondo evento del ciclo “Da dove ripartire. Un cammino insieme, mossi da una speranza” il concerto meditato “Si fa presto a dire angelo...” presentato dal Grande Coro Hope, che si terrà sabato 13 gennaio, alle ore 21.00 nella chiesa parrocchiale Santi Gervaso e Protaso a Cucciago. Il Grande Coro Hope di Torino, realtà giovanile nata nel 2010 in occasione della visita appunto di Papa Benedetto XVI a Torino, è un gruppo corale polifonico formato da oltre 120 elementi, giovani e adulti, diretti da Massimo Versaci. Il repertorio del Grande Coro Hope spazia da brani internazionali, a colonne sonore, inni dei grandi eventi ecclesiali che hanno caratterizzato gli ultimi anni. Hanno cantato con i Pooh e hanno partecipato al Festival internazionale di Christian Music a Sanremo sul palco dell'Ariston.



IL GRANDE CORO HOPE DI TORINO

Ai canti proposti dal Grande Coro Hope si alternano meditazioni liberamente tratte dal libro di Anselm Grün “50 angeli per accompagnarti durante l'anno”, Editrice Queriniana. Spiegano gli organizzatori: «Gli angeli sono messaggeri di Dio che ispirano pensieri e sentimenti indirizzati ad una maggiore familiarità con il Padre. Messaggeri, appunto, di “buoni atteggiamenti”... infatti gli angeli che ci

verranno presentati nel concerto sono personificazioni di quelle consuetudini buone, positive, chiamate una volta virtù, che ci permettono di cambiare, di far emergere il meglio di noi stessi, la bellezza che è in noi. Angeli speciali quindi, ciascuno con una propria caratteristica, la cui compagnia possiamo desiderare, chiedere o semplicemente riconoscere in quelle persone che incontriamo e che ci paiono

appunto... angeli». L'ingresso è libero, con iscrizione obbligatoria scrivendo a: eventicclp@gmail.com. Per informazioni: Centro Culturale “Luigi Padovese”, presso il Centro Parrocchiale S. Arialdo, via Cantù 2, Cucciago, tel. 392.0931327; email centroculturalepadovese.info@gmail.com; sito internet www.centroculturalepadovese.com.

Hai un parente o un amico con problemi di alcol?

Numero Verde 800 087 897

Il tabernacolo restaurato a Càino di Vercana

La benedizione il 30 dicembre. I lavori sono stati realizzati nel corso del mese di ottobre 2023 grazie all'associazione culturale Schola Cajni



Nella frazione Càino di Vercana, si è svolta sabato 30 dicembre l'annuale "Festa della Sacra Famiglia", organizzata dall'associazione culturale Schola Cajni che ha sede nella frazione vercanina nei locali a fianco la chiesa di S. Sebastiano. Aperta per l'occasione, per ammirare il presepe realizzato dai volontari e per assistere alla presentazione del restaurato tabernacolo ligneo della cappella della Madonna del Carmine, nella navata sinistra della chiesa stessa. **Don Giuseppe Scherini**, parroco della Comunità pastorale

di Domaso e Vercana ha guidato all'inizio un momento di preghiera davanti al presepe, accompagnato all'organo da Tommaso Cassera ed ha successivamente impartito la benedizione al tabernacolo, ringraziando Schola Cajni per l'ennesima opera di restauro portata a termine sul territorio parrocchiale che riguarda non solo opere artistiche ma anche il recupero del grande patrimonio organistico. Dopo una breve introduzione di **Rita Pellegrini**, presidente di Schola Cajni, la parola è passata a **Giovanna Auliso** che avvalendosi dell'aiuto di diapositive ha descritto il restauro del tabernacolo realizzato nell'arco di un mese nell'ottobre del 2023. La sua provenienza è incerta, così come se la sua collocazione originaria fosse sull'altare principale della chiesa seicentesca. L'opera si trovava in cattivo stato di conservazione; nell'arco di ben cinque secoli il manufatto non ha subito alcun intervento antropico se non, in tempi recenti, l'ancoraggio, tramite puntine, di una stoffa di raso bianca all'interno del tabernacolo. Il manufatto presentava una diffusa presenza di fori causati da insetti xilofagi (soprattutto evidente all'interno del tabernacolo) che avevano consumato, deturpandoli pesantemente, anche alcuni spigoli del basamento del prospetto. Erano andate perse diverse parti lignee, alcune ancorate al corpo



centrale solo mediante incollaggio (capitello e basamento di alcune paraste dei lati del manufatto) e altre erano andate perse a causa di rotture accidentali (spigolo della cornice superiore). L'incauta manipolazione ed un tentativo di pulitura maldestro avevano provocato diffusamente la perdita della superficie metallica ed in alcune zone persino del gesso, fino a mettere in evidenza il legno. Le modalità di intervento sono state concordate con la dottoressa Italia Bruno, funzionaria e responsabile di zona della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Lombardia occidentale. Per il restauro si è proceduto con la spolveratura con pennelli morbidi per l'asportazione della polvere superficiale, ancoraggio della pellicola pittorica mediante colla di coniglio allungata tramite carta giapponese, pulitura della superficie metallica e policroma mediante saliva artificiale (soluzione acquosa enzimica creata in laboratorio con le stesse caratteristiche della saliva naturale) tramite batuffolo di cotone. Oltre a questi interventi è stata effettuata la pulitura della superficie azzurra mediante utilizzo di bisturi e



la rimozione della stoffa in raso bianco collocata all'interno del tabernacolo. Si è potuto scoprire la realizzazione originale della faccia interna dello sportellino di colore rosso intervallata dalla presenza di elementi decorativi metallici ricoperti di oro zecchino. Inoltre, si è potuto recuperare la tappezzeria originale realizzata in seta dalla trama fine e la presenza sul piano inferiore orizzontale di uno stemma con l'aquila a due facce. Forse il significato di questa immagine è semplicemente l'allusione, da una prospettiva esoterica, all'unione del potere spirituale e di quello regale-temporale.

FABRIZIO ZECCA

■ Piazza S. Stefano - 19 gennaio

Giustizia e pace a confronto con l'ex bierre Bonisoli

GIUSTIZIA E PACE SI BACERANNO

Storie di umana redenzione
ORE 21 | Oratorio di Piazza Santo Stefano

27

ott

ESISTONO I RAGAZZI CATTIVI?
Interviene **Ana Luchelli**, avvocato del Foro di Milano e Presidente della Camera Minorile di Milano

24

nov

RIMPROVERARE O RIPRENDERE?
Interviene **don Claudio Burgio**, cappellano del Beccaria, carcere minorile di Milano

19

gen

SI PUÒ RINASCERE?
Interviene **Franco Bonisoli**, ex brigatista

9

feb

CHI SONO IO PER GIUDICARE?
Interviene **Luca Purpura**, avvocato e docente di diritto del mercato finanziario alla Bicocca di Milano

12

apr

CHI MI PRENDE PER MANO?
Interviene **Zef Karaci**, ex carcerato

10

mag

QUANTE VOLTE DEVO PERDONARE?
Interviene **Mons. Angelo Riva**, teologo morale e giornalista

Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino - Circolo Sociale don Bosco in collaborazione con Gruppo centri amici di Santo Stefano

Venerdì 19 gennaio alle ore 21 all'oratorio di Piazza Santo Stefano l'ex terrorista delle Brigate Rosse **Franco Bonisoli** racconterà la tragica esperienza della scelta fatta con la lotta armata, seguita dall'arresto e dal carcere, fino alla libertà e a una nuova vita. Dopo aver pagato il suo debito con la giustizia, Bonisoli ha trovato un lavoro, formato una famiglia e ha iniziato un percorso di giustizia riparativa, grazie al fondamentale incontro con Agnese Moro, figlia dello statista democristiano rapito in via Fani il 16 marzo 1978 e ucciso dopo cinquantacinque giorni di prigionia. "Siamo diventati amici, anche se all'inizio mi sembrava troppo - ha detto in occasione di un incontro pubblico l'ex brigatista che partecipò proprio alla strage di via Fani - Siamo riusciti ad attraversare insieme il deserto". E, ancora, riguardo alla militanza nel gruppo terrorista: "Mi sento uno sconfitto, perché non si può costruire un mondo di pace con la violenza". L'incontro di venerdì 19 gennaio, moderato dal giornalista **Marco Guggiari**, è aperto a tutti. I successivi appuntamenti sono previsti il **9 febbraio** ("Chi sono io per giudicare?" con **Luca Purpura**, avvocato e docente di Diritto del mercato finanziario alla Bicocca di Milano), il **12 aprile** ("Chi mi prende per mano?" con **Zef Karaci**, ex carcerato) e il **10 maggio** ("Quanto volte devo perdonare?" con la conclusione del teologo morale e direttore del Settimanale della Diocesi di Como, **mons. Angelo Riva**).

"Si può rinascere?" è il titolo del terzo incontro promosso dalla Comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino nell'ambito delle storie di umana redenzione che danno vita al ciclo "Giustizia e pace si baceranno".

■ L'arrivo dei Magi dal lago

L'Epifania gioiosa di Abbazia Lariana

L'Epifania si porta con sé tutte le feste. Rimangono indelebili i sorrisi dei bambini, di quelli visti sul lungolago di Abbazia Lariana ad attendere l'arrivo dei Re Magi, dopo la benedizione impartita da **don Fabio Molteni** nella parrocchiale, nel pomeriggio del 6 gennaio. Un evento che ogni anno si ripete riscuotendo il successo di partecipazione di bimbi e genitori. Dal vicino lago, a bordo di una barca, la Lariana comunemente chiamata "Lucia" prendono posto i tre Re d'Oriente Gaspare, Melchiorre e Baldassarre impersonati dai parrocchiani locali, Costantino Ruscigno Piergiuseppe Bassanese e Bruno Carenini. Sbarcati e giunti sul sagrato della chiesa dedicata a San Lorenzo, hanno distribuito sorrisi e dolci, posando poi per le foto di rito. La barca dei Re era "timonata" da Irish Mozzanica, dalla zona lido di Chiesa Rotta l'imbarcazione ha preso il largo nel lago sotto un cielo nuvoloso, senza rovesci di pioggia fino all'arrivo davanti la chiesa. L'evento di questo 2024, come i precedenti, si è avvalso della organizzazione del Comune di Abbazia Lariana in collaborazione con la parrocchia e l'oratorio Piergiorgio Frassati. Location che ha ospitato lo spettacolo teatrale, una tombolata seguita dalla merenda distribuita a tutti i presenti. (al. bo.)



GEMONIO, IL 13 GENNAIO RICORDA DON DISCACCIATI

Sabato alle 18 una S. Messa in suffragio del sacerdote scomparso il 26 novembre scorso.

Apoco più di un mese dalla sua scomparsa la popolazione di Gemonio ricorda don Gino Discacciati con una S. Messa in suffragio, programmata per le ore 18.00 di sabato 13 gennaio 2024. "Grazie, don GINO per tutto il bene compiuto e per il tempo che ci hai donato" è l'esclamazione semplice, ma nel contempo sentita e commossa posta a chiusura del volantino appositamente stampato per far conoscere a tutti il prossimo appuntamento. L'esclamazione

racchiude, però, in sé tutta la missione sacerdotale di don Gino che "tanto bene ha compiuto e che tanto tempo ha dedicato alla comunità". Nei 19 anni trascorsi a Gemonio sono, infatti, tante le iniziative che don Gino ha ideato e portato a compimento sia a livello di strutture, sia a livello di impegno parrocchiale, dando impulso soprattutto alle attività missionarie che così bene si sono radicate nella parrocchia e che sono attive ancora oggi. Il ricordo di don Gino avrà - proprio in collegamento con questo suo impegno missionario - uno spazio per la raccolta di offerte che in sua memoria saranno recapitate in Africa, al dispensario di Kintinku, nel

cuore della Tanzania. Questa è una importante struttura sanitaria "che - ricordano i gemoniesi - don Gino volle fortemente e riuscì a realizzare con l'aiuto di tanta gente e che ancora oggi funziona bene, cura e salva tante persone". Ma non solo perché nel ricordo di don Gino è aperta una seconda raccolta fondi, questa volta collegata alla vendita del suo libro, frutto dell'esperienza maturata nel suo cammino sacerdotale: "Sulla tua parola calerò le reti" (euro 25,00) che sarà destinata al restauro della facciata dell'antica chiesa romanica di San Pietro a cui don Discacciati è sempre stato particolarmente affezionato. **A.C.**

Vicariato di Marchirolo

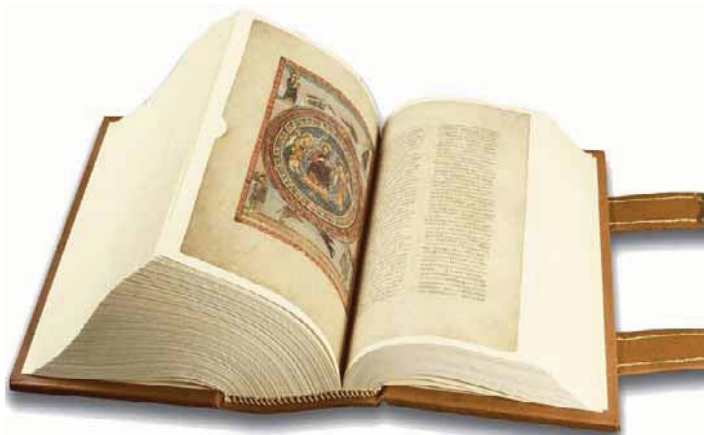
Un percorso biblico sulla "Lettera di Giacomo"

Terminato nel 2022 il cammino del XI sinodo diocesano e dato alle stampe il *Liber Sinodalis*, che raccoglie le riflessioni e i suggerimenti pastorali derivati dalle riflessioni compiute nel contesto del sinodo, il nostro Vescovo - lo scorso anno - ha individuato alcuni luoghi della Chiesa di Como per andare di persona a spiegare i contenuti proprio del *Liber Sinodalis*.

Durante quegli appuntamenti - ci ricorda **don Alberto Pini**, Vicario episcopale per la pastorale e Delegato per la Visita pastorale - "il Vescovo iniziava a condividere con i presenti il desiderio di visitare tutti i Vicariati in modo più sistematico per lodare insieme il Signore riconoscendo il tanto di positivo che già c'è; per condividere in semplicità la vita delle comunità alle quali aveva più volte rivolto l'invito ad una nuova ripartenza e infine per individuare insieme o confermare i passi coraggiosi e necessari per attuare il cammino delineato con il Sinodo". Ed è sullo slancio di tale desiderio che il cardinal Cantoni lo scorso 31 agosto - solennità di S. Abbondio, patrono della

Nei giorni scorsi è stata annunciata anche la visita pastorale del cardinale Cantoni al vicariato: appuntamento dal 12 al 14 aprile

diocesi - ha indetto per questo 2024 la Visita pastorale ai Vicariati della Diocesi di Como e per essa ha scelto il motto: "Va dai miei fratelli e di loro..." (Gv 20,17). In questo contesto ecco l'annuncio lanciato a fine 2023 dal responsabile del Vicariato di Marchirolo, **don Mario Ziviani** che ha comunicato ai fedeli delle parrocchie della Valmarchirolo che dal 12 al 14 aprile 2024 il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, terrà la Visita Pastorale al Vicariato di Marchirolo. "Sarà una occasione forte - scrive don Mario sul bollettino della Comunità pastorale S. Paolo di Cugliate Fabiasco e Marchirolo - per sentire la parola del nostro Pastore e per far conoscere a lui la variegata esperienza del nostro Vicariato e per raccogliere le sue preziose indicazioni pastorali". Secondo le indicazioni suggerite dalla Diocesi i primi



mesi dell'anno 2024 saranno, dunque, dedicati in Valmarchirolo alla preparazione della Visita Vicariale con il coinvolgimento del Consiglio pastorale di Vicariato e con esso degli organismi di partecipazione operanti su quel territorio. In attesa di iniziare questo cammino specifico il Vicariato di Marchirolo ha organizzato e propone a tutti i fedeli che vogliono approfondire la propria fede e la conoscenza delle scritture il Percorso biblico 2024 sulla "Lettera di Giacomo". Sono 3 incontri serali - iniziati già lo scorso 9 gennaio - che si svolgeranno il martedì nella chiesa parrocchiale di Cugliate con inizio alle ore 20,45 nelle date del 23 e 30 gennaio. Relatore a questi incontri sarà don Marco Cairolì, docente di Sacra Scrittura presso il seminario vescovile di Como. **A.C.**

Azzio

In preghiera per l'Unità dei cristiani

Don Silvio Bernasconi, responsabile del Vicariato di Canonica - Cittiglio, propone per le ore 18.00 di domenica 14 gennaio, un'ora di riflessione e musica come introduzione ed in preparazione alla settimana di preghiera per l'unità di tutti i cristiani. L'appuntamento è nella bella chiesa dell'ex convento francescano di Azzio dove interverranno per una preghiera comune: **Maddalena Tiebel**, pastora della Comunità Evangelica di Caldano e **padre Marcello Finazzi**, della comunità Passionista di Caravate. Tema guida dell'incontro sarà il versetto di Luca 10:27 "Amerai il Signore Dio tuo ... e il prossimo tuo come te stesso". La riflessione sarà accompagnata dalle musiche suonate al flauto da Martina Soffiati. L'incontro apre gli appuntamenti 2024 di "Incontriamoci ... al convento di Azzio" che propongono periodicamente, in questo luogo caratteristico della Valcuvia, incontri che abbinano meditazioni e approfondimenti a significative esperienze musicali. **A.C.**

Valcuvia

Feste patronali e celebrazioni nelle comunità di Duno e Canonica



A gennaio una serie di feste patronali e non, interessano i paesi della Valcuvia. La prima comunità a ricordare i propri patroni è la più piccola di tutte: Duno, affidata ai SS. Giuliano e Basilissa la cui memoria si è celebrata, in concomitanza con l'Epifania, il 6 gennaio. Proprio per questa sovrapposizione la festa dei due santi (marito e moglie) viene spostata a Duno alla successiva domenica che quest'anno è stata il 7 gennaio. Le ricorrenze proseguiranno per la parrocchia di Canonica con la festa di S. Antonio Abate a cui è dedicata una chiesa nel centro del borgo di Cuveglio. I festeggiamenti ci saranno domenica 14 gennaio con la S. Messa in S. Antonio alle ore 10.00 (sospesa quella in S. Lorenzo) cui seguirà la benedizione del pane, del sale, degli animali e degli autisti. Nel pomeriggio alle ore 15.00 è previsto il canto dei Vespri, la processione con al termine - dopo uno spazio dedicato ai giochi per ragazzi - l'incanto dei canestri e il tradizionale falò. La sera di mercoledì 17 gennaio, memoria liturgica del santo, un'altra S. Messa sarà celebrata in S. Antonio alle ore 20.30. **A.C.**

Bedero Valcuvia

Celebrazioni

In festa per S. Antonio e S. Ilario di Poitiers

A Bedero Valcuvia la ricorrenza di S. Antonio Abate è sempre stata solennizzata in maniera particolare e in essa si riassumono anche i festeggiamenti per la quasi concomitante festa patronale di S. Ilario di Poitiers. Anche quest'anno la parrocchia ha stilato il programma della festa. Primo giorno sabato 13 gennaio con le S. Confessioni nel pomeriggio e conclusione alle ore 21.00 (dopo la cena comunitaria in oratorio) con il rito della "salita del lanterino" su campanile che darà, poi, avvio ad uno spettacolo pirotecnico. La domenica 14/01 si aprirà con la benedizione degli animali alle h. 10.30 cui farà seguito la S. Messa solenne alle 10.45. Alle ore 12.00 l'antico "gioco della pignatta" e lo stand gastronomico. Nel pomeriggio alle 14.30 processione solenne con la statua di S. Antonio che si concluderà col canto dei Vespri nella parrocchiale. L'incanto dei canestri chiuderà la festa. **A.C.**

Notizie in breve

■ Sondrio

Scoperta l'ennesima truffa ai danni di anziani

Ennesime truffe ai danni degli anziani: nei giorni scorsi, i carabinieri del Nucleo operativo radiomobile della compagnia di Sondrio e della stazione di Morbegno hanno deferito all'autorità giudiziaria per il reato di truffa una coppia di conviventi residenti in Campania.

I due, già noti alle forze di polizia, provenienti da Milano con un'utilitaria presa a noleggio, sono stati seguiti dai carabinieri sino al centro di Chiavenna che li hanno fermati e perquisiti.

All'interno della macchina sono stati trovati alcuni oggetti d'oro sottratti alle vittime delle truffe commesse a Morbegno e a Chiesa in Valmalenco. In seguito, dalla perquisizione effettuata nel B&B di Milano dove la coppia alloggiava, sono stati recuperati i restanti gioielli a loro consegnati dalle vittime, insieme alla somma di 19mila euro circa in denaro contante.

La refurtiva è stata posta sotto sequestro per la successiva restituzione ai legittimi proprietari.

Le forze dell'ordine invitano a prestare la massima attenzione e a segnalare ogni sospetto tentativo di accedere alla propria abitazione con scuse pretestuose.

■ Colico

Inner Wheel: l'impegno e la ricerca di socie

Tra le associazioni che operano sul nostro territorio nel settore sociale vi è anche Inner Wheel di Colico, la cui presidente in carica è **Marinella Anghileri Vailati**. Che ci presenta le caratteristiche di questa istituzione femminile, la più grande al mondo per numero di socie (107mila), con 4.062 Club in 101 nazioni.

Inner Wheel è un'associazione autonoma, fondata nel 1924, con una organizzazione e un proprio statuto. «Mi sono subito sentita in sintonia con le sue finalità - racconta Anghileri Vailati, che con la famiglia vive a Delebio dal 1979 -: promuove la vera amicizia, incoraggia gli ideali di servizio individuale da offrire all'associazione e al prossimo nella società, promuove la comprensione internazionale volta a favorire l'amicizia, la conoscenza con altre culture e tradizioni e la pace».

L'Inner Wheel di Colico ha la propria sede al ristorante Maloia di Nuova Olonio ed è qui che le socie si confrontano e deliberano progetti anche in coordinamento con altri club, tra i quali il Rotary di Colico, o istituzioni quali quelle scolastiche o enti presenti nel territorio.

Tra gli obiettivi messi in programma per l'anno 2023 - 2024 vi è la collaborazione con i poli educativi che rispondono a interventi di gruppo extra scolastici rivolti agli studenti di fascia di età dai sei ai diciassette anni. «Noi stiamo promuovendo questa collaborazione con il Comune di Colico», riferisce Anghileri Vailati, spiegando che il coordinamento del club in ambito sociale e distrettuale avviene grazie all'impegno di dodici volontarie. «È il ruolo di ogni socia è coordinato dalla presidente pro-tempore che viene eletta ogni anno». Tante sarebbero le iniziative meritevoli di menzione che sono state attuate nel corso degli anni (aiuti per l'Ucraina, a favore della Romagna alluvionata, per la Croce Rossa, eccetera), ma lo spazio in questa pagina non ne permette la narrazione completa.

Con l'occasione, la presidente Anghileri Vailati vuole rivolgere un appello, aprendo le porte a tutte le donne che desiderano conoscere e far esperienza in questo club, strumento di socializzazione e di azioni sociali forti.

PAOLO PIRRUCCIO

La più importante manifestazione sportiva internazionale over 30



Si aprono i "Winter World Master Games"

Il nuovo anno inizia sotto i migliori auspici per la città di Sondrio, scelta per ospitare la cerimonia di apertura dei *Winter World Master Games Lombardia 2024*, la più importante manifestazione sportiva internazionale per atleti con più di trent'anni, giunta alla quarta edizione. Nel pomeriggio di giovedì 11 gennaio, alla vigilia dell'inizio delle gare, la città attende di essere pacificamente invasa da centinaia e centinaia di atleti provenienti da ogni parte del mondo. Si tratta di un evento epocale per la città, che segue di poco più di quattro anni la cerimonia di apertura dei *Winter Deaflympics Games*, le *Olimpiadi dei sordi* del dicembre 2019, e di soli sei mesi i *Campionati mondiali di rafting*.

«Sarà una grande giornata per Sondrio - rileva l'assessore al Turismo, alle Olimpiadi 2026 e allo Sport, **Michele Diasio** - per un appuntamento prestigioso che pone la nostra città al centro della scena. Siamo pronti ad applaudire gli atleti da tutto il mondo e a riservare loro la più calorosa accoglienza

per dare il via a un evento sportivo di livello assoluto con risvolti interessanti sul fronte della promozione turistica, una prova generale in vista delle Olimpiadi del 2026. Gli atleti, oltre a impegnarsi nelle gare, approfitteranno dei giorni liberi per visitare il territorio insieme a parenti e amici che li accompagnano: per noi è un'occasione unica per far conoscere Sondrio mostrando tutto ciò

che abbiamo da offrire». La città si animerà già a partire dal primo pomeriggio con l'arrivo delle delegazioni dei partecipanti. Gli atleti over 30 arriveranno dalle località sedi delle diverse discipline dove, a partire da venerdì 12 gennaio, si svolgeranno le gare: Aprica, Bormio, Madesimo, Chiavenna, Chiesa in Valmalenco, Passo del Tonale, Vermiglio e Pellizzano. Il raduno è previsto alle ore 15, in piazzetta Carbonera, da dove le delegazioni si muoveranno per la sfilata lungo le vie di Sondrio fino a raggiungere piazza Garibaldi e posizionarsi attorno al palco. La sfilata coinvolgerà la Via dei Palazzi, dalla via Romegialli, attraversando il ponte Cavour e proseguendo lungo le vie Longoni, Angelo Custode e Lavizzari fino ad arrivare in piazza Quadriolo, per dirigersi verso il centro da via Quadrio e piazza Campello, imboccando corso Italia. Giunti in piazza Garibaldi, accolti dal pubblico, gli atleti si disporranno ai piedi del palco sul quale saliranno le autorità, a cominciare dal sindaco **Marco Scaramellini**, per i discorsi augurali e la dichiarazione ufficiale di apertura dei *Winter World Master Games Lombardia 2024* da parte del presidente dell'International Master Games Association, **Sergej Bubka**.

Il pomeriggio sarà allietato dalla musica e si chiuderà con uno spettacolo sul ghiaccio. Ai *Winter World Master Games*, che si svolgeranno fino al 21 gennaio, sono attesi oltre duemila atleti dai 30 ai 90 anni provenienti da tutto il mondo, impegnati in undici discipline sportive della neve e del ghiaccio.

L'accoglienza e il passaggio degli atleti comporteranno temporanee modifiche alla circolazione e alla sosta nelle vie interessate dalla sfilata, in via Lungo Mallerio Cadorna, tra il ponte Matteotti e l'intersezione con largo Folla, dove sosterranno gli autobus che li accompagneranno, e in via De Simoni. Alcuni divieti saranno istituiti sin dalle ore 11.30, altri a partire dalle ore 14.30, appositamente segnalati nei due giorni precedenti la manifestazione.

La proposta a Sondrio

Un invito a tutti: "Le dieci parole"

A circa trent'anni dall'avvio dell'esperienza, anche la Comunità pastorale di Sondrio ospiterà *Le dieci parole*, il percorso sui dieci comandamenti, ideato da **don Fabio Rosini**, direttore del Servizio per le Vocazioni della Diocesi di Roma.

Il percorso, di stampo vocazionale, si è infatti diffuso con successo nelle parrocchie di tutta Italia, guadagnando il parere positivo di tante persone. Una giovane della Parrocchia di Livigno, che ha avuto la possibilità di partecipare ed è venuta a conoscenza della nuova proposta lanciata in questo periodo natalizio dalle parrocchie di Sondrio, ricordando il suo percorso, ha affermato con entusiasmo che si tratta di «un'opportunità per sperimentare uno sguardo nuovo su di sé, un'angolatura di prospettiva più profonda della vita, alla ricerca di nuovi significati e per riscoprire il senso, dentro però una quotidianità e un linguaggio di tutti i giorni. Tanti semi gettati, germogli e fioriture vissute e intessute lungo il cammino. Ognuno con i suoi tempi, ostacoli e fatiche che non mancano per

Se hai dai trent'anni in su, che tu ti senta credente o meno, se sei in cammino e vuoi mettere ordine e dipanare il filo della tua ricerca o se non sai da dove iniziare, ti basta venire. È un'opportunità.

chi ci mette il cuore, ma per ciascuno di noi è stato un dono grande. Chi può, non se lo faccia sfuggire. Carpe diem!». «Vuoi essere felice? È la domanda fondamentale che si legge sulla locandina, uno dei grandi interrogativi che rappresentano il desiderio insito nelle profondità del cuore e che interroga continuamente in ogni fase della vita. Vieni, ascolta. Se hai dai trent'anni in su, indipendentemente da se ti senti credente o meno, se sei in cammino e vuoi mettere ordine e dipanare il filo della tua ricerca o se non sai da dove iniziare, ti basta venire. È un'opportunità.

VUOI ESSERE FELICE?

LE DIECI PAROLE

VIENI, ASCOLTA E... SE VUOI RIMANII

COMUNITÀ PASTORALE DI SONDRIO

SALONE DELLA BEATA VERGINE DEL ROSARIO (Sondrio - Largo Stella, 3)

ORE 21.00

OGNI GIOVEDÌ

A PARTIRE DAL 1° FEBBRAIO 2024*

... se vuoi rimanere! La risposta, o meglio le risposte, quelle più personali e che riguardano la vita è possibile trovarle prendendo parte al percorso che si svolgerà a partire da giovedì 1 febbraio nell'accogliente salone adiacente la chiesa della Beata Vergine del Rosario di Sondrio. Consiglio di partecipare perché cambia completamente la prospettiva sulla vita e sulla fede! Ha qualcosa di grande da dire ad ognuno... se si ha il coraggio di arrivare fino in fondo! Ve lo assicuriamo, invita caldamente un'altra giovane.

ANNA MOLINARI

La visita del vescovo Oscar a Sondrio per la conclusione del tempo liturgico di Natale



Amare Dio per donarci e fare del bene agli altri

La visita del cardinale Oscar Cantoni alla Comunità pastorale di Sondrio al termine del tempo di Natale è divenuta ormai una felice consuetudine nel calendario della più popolosa realtà della nostra Diocesi di Como. Così è avvenuto anche domenica 7 gennaio, festa del Battesimo del Signore, quando il Vescovo ha raggiunto il capoluogo valtellinese per la celebrazione dell'Eucarestia nella collegiata dei Santi

Gervasio e Protasio. «Nonostante i tanti impegni a Como e a Roma, il nostro vescovo non rinuncia a raggiungere tutte le parrocchie della Diocesi, grandi o piccole che siano. Desidero quindi ringraziarlo, soprattutto perché ha sempre un'attenzione particolare per la città di Sondrio». Davanti a un'assemblea particolarmente numerosa, con queste parole l'arciprete don Christian Bricola

ha accolto il cardinale. Insieme a lui hanno concelebrato anche monsignor Valerio Madenesi, parroco emerito, don Remo Bracelli, vicario parrocchiale, e il salesiano don Giacinto Panfilo, rettore della chiesa di San Rocco. «Sono lieto di essere qui in mezzo a voi - le parole del vescovo Oscar - per questa Eucarestia con cui iniziamo insieme un nuovo anno con rinnovato zelo». Non a caso, a pochi giorni dall'avvio del 2024, diversi sono stati gli stimoli che il presule ha offerto ai tanti presenti per i mesi a venire, in stretta connessione con le sottolineature emerse dal passo evangelico proclamato. «Il Battesimo ci fa passare dall'io al noi. Sono troppi, purtroppo, coloro che si fermano all'esaltazione della propria personalità, dimenticando di appartenere a un popolo di fratelli. A noi, dunque, il compito di sentirci responsabili gli uni degli altri, chiamati a prendercene cura». Un invito chiaro - quello di Cantoni - a rifuggire la logica dell'individualismo per costruire un mondo più fraterno e, quindi, più umano. Del resto, il primo esempio viene proprio da Gesù, il quale «non si presenta a Israele come un sapiente maestro, ma accorre come gli altri nel deserto, dove si sottopone a un battesimo di penitenza da parte di Giovanni. Si inserisce umilmente tra coloro che riconoscono una propria condizione di fragilità e di debolezza». Dunque, «il figlio di Dio, che è senza peccato, condivide la condizione dei suoi fratelli in umanità: si fa battezzare innestandosi così in piena solidarietà nella comune storia dei figli del suo popolo».

Riprendendo la pagina dell'evangelista Marco, il vescovo domenica si è soffermato sul «atto singolare» avvenuto subito dopo il Battesimo di Cristo. «È la Santissima Trinità che si manifesta e presenta Gesù come Figlio amato dal Padre: "Vide lo Spirito Santo discendere verso di lui come una colomba e venne una voce dal cielo". È la voce di Dio: "Tu sei il Figlio mio, l'amato. In te ho posto il mio compiacimento". Lo Spirito consola Gesù e lo conferma nella missione ricevuta». Diventa questo il punto di partenza per comprendere la «vera grazia del Battesimo». Ancora oggi, infatti, «lo Spirito immette in noi sentimenti filiali nei confronti di Dio Padre. Con il sacramento riceviamo una piena confidenza di figli, proprio come Gesù che ha compiuto sempre e in tutto la volontà del Padre: in quanto figlio, sa di essere amato e risponde in pienezza al suo amore». Da qui l'impegno, come cristiani, «nell'appropriarci progressivamente di questa vita filiale e fraterna. Da figli amati, poi, possiamo rispondere all'amore del Padre con altrettanto amore: con il Battesimo riceviamo una piena libertà di scelta, per cui facciamo il bene non perché costretti, ma perché ci fidiamo di lui», sempre il cardinale. «La misura del nostro amore per Dio - ha concluso il vescovo Oscar - corrisponde alla nostra capacità di coinvolgerci nella storia che viviamo e in quella dei nostri fratelli. Allo stesso tempo, ci è chiesto anche di donarci e di saper fare delle rinunce per il bene degli altri».

pagina a cura di FILIPPO TOMMASO CERIANI



PREPARAZIONE ALLA VISITA VICARIALE

La Visita pastorale del vescovo Oscar Cantoni al Vicariato di Sondrio sarà nel mese di maggio, ma è già tempo di prepararsi a questo «evento di grazia», come lo definisce don Christian Bricola, arciprete del capoluogo e vicario foraneo. «La Visita pastorale - spiega in proposito - nasce per far conoscere gli orientamenti pastorali pubblicati nel libro sinodale Testimoni di Misericordia e per stimolarne l'attuazione. Per questo motivo, i preti del Vicariato hanno organizzato tre incontri per iniziare a conoscere quali sono le indicazioni che il Vescovo ha consegnato alla Diocesi al termine del 2022».

Da giovedì 9 a domenica 12 maggio il cardinale incontrerà i preti e i religiosi attivi sul territorio vicariale e avrà modo di confrontarsi anche con quanti hanno incarichi di responsabilità in parrocchia e con i giovani. Vivrà, inoltre, alcune esperienze significative in ambito pastorale. In vista della Visita pastorale ci saranno, come anticipato, tre incontri di preparazione, tanti quanti sono i "pilastrini" emersi dalla consultazione sinodale per il cammino della Chiesa di Como, ossia missionarietà, sinodalità e ministerialità. Il primo appuntamento è in calendario per giovedì 18 gennaio alle 21, all'oratorio Sacro

Cuore di Sondrio: in questa occasione, dal titolo *La gioia della conversione*, il delegato vescovile per l'XI Sinodo diocesano don Stefano Cadenazzi racconterà l'esperienza vissuta negli anni indietro. Allo stesso orario, martedì 6 febbraio nel salone della Beata Vergine del Rosario, don Andrea Del Giorgio, parroco di Chiuro e Castionetto, relazionerà a partire dal tema *Valtellina, terra di missione! La missionarietà nelle nostre comunità*. I coniugi sondriesi Tiziana Duico e Pedro Forni, infine, chiederanno il ciclo di incontri con *La Chiesa che siamo chiamati a sognare* martedì 5 marzo a San Rocco.

Concluso il ricco calendario a Sondrio

Eventi natalizi: successo in città

Con l'ultima proiezione del *Bosco incantato* e del *videomapping* tridimensionale sulla facciata della Torre ligariana, la scorsa domenica 7 gennaio si è ufficialmente chiusa la programmazione natalizia di eventi a Sondrio. Un mese particolarmente ricco di iniziative, che hanno saputo riscuotere un grande successo, come conferma il vicesindaco del capoluogo - nonché assessore alle Attività produttive e agli Eventi - Francesca Canovi. «Al termine di tutte le manifestazioni pensate per il tempo di Natale, non posso che dirmi soddisfatta per l'ottima partecipazione sempre riscontrata», racconta. Ripensando all'intero 2023, poi, Canovi esprime un auspicio per i mesi che verranno. «Visto il successo degli eventi dell'ultimo anno, la speranza è di andare avanti così, nel solco tracciato, con l'obiettivo che la nostra diventi sempre più una città attrattiva. Come amministrazione comunale ci auguriamo che Sondrio divenga con il tempo il luogo da cui iniziare a scoprire la Valle, una sorta di hub centrale da cui poi muoversi nei dintorni». Effettivamente, come testimoniano i numeri, il capoluogo sta diventando sempre più punto di riferimento per i turisti che scelgono la nostra provincia

Gli accessi all'Infopoint di piazza Campello sono quasi raddoppiati da un anno all'altro: dai 4.362 ingressi nel 2022 si è arrivati a un totale di 8.180 in tutto il 2023.

per le vacanze. Tant'è che gli accessi all'Infopoint di piazza Campello sono quasi raddoppiati da un anno all'altro: dai 4.362 ingressi nel 2022 si è arrivati a un totale di 8.180 in tutto il 2023. «Sono dati molto significativi, dei quali prendiamo atto con soddisfazione», afferma Marco Scaramellini, primo cittadino del capoluogo. «Premiamo gli sforzi compiuti in questi anni e rappresentano uno stimolo ulteriore a proseguire l'impegno per dare una nuova immagine alla città». Ancora, a detta del vicesindaco Canovi, «Sondrio sta lentamente cambiando e cresce costantemente: è una città più viva e animata, aperta all'accoglienza dei turisti che transitano in Valtellina, e che sempre più spesso si fermano, e di chi la sceglie per una visita. C'è la nostra percezione ma soprattutto ci sono i numeri ad attestare la nuova dimensione della nostra città: la trasformazione da capoluogo di servizi a destinazione turistica è in atto».



Tanti sono stati anche i visitatori al Museo valtellinese di storia e arte (Mvsa) per ammirare l'*Adorazione dei pastori* (nella foto), opera risalente alla seconda metà del XVI secolo e attribuita alla Bottega del Veronese, proveniente dalla Pinacoteca di Castello Sforzesco a Milano: nell'arco di poco più di un mese (il 28 novembre scorso l'inaugurazione), alla stia di Palazzo Sassi de' Lavizzari sono stati in tutto più di mille gli accessi, con una buona metà di presenze da fuori Valtellina e il 5% di turisti stranieri. «L'iniziativa - commenta in proposito Marcella Fratta, assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione - è stata molto gradita dai nostri cittadini e dai turisti e questo non può che farci piacere. Come amministrazione comunale, abbiamo voluto far vivere lo spirito del Natale con la bellezza dell'arte: crediamo nei valori cristiani e nella capacità espressiva di un quadro per trasmettere la spiritualità, la solidarietà e l'umanità che caratterizzano questo periodo dell'anno».

L'Aido provinciale dedica un libro al territorio

Raccoglie le storie delle dieci sezioni attive in altrettanti Comuni della provincia, con curiosità, caratteristiche peculiari del territorio e ricette



«Ho un grande senso di gratitudine nei confronti di tutti i donatori, perché senza di loro, per molti di noi non ci sarebbe stato un futuro».

–. Il percorso è stato lungo e impegnativo e ci hanno permesso di realizzare quest'opera che è il biglietto da visita della nostra provincia».

La pubblicazione vuole essere la testimonianza della presenza di Aido sul territorio, nata con il primo gruppo comunale di Samolaco nel 1977 e che si prefigge come scopo quello di sensibilizzare la popolazione sulla tematica della donazione di organi, tessuti e cellule.

Il progetto, portato avanti con il supporto dell'agenzia di comunicazione Sviluppo Creativo di **Simona Nava**, ha permesso di realizzare un prodotto che racconta in dieci capitoli la storia dei comuni virtuosi nei quali Aido è presente con un numero massiccio di soci. Accanto alle storie della nascita e della creazione dei diversi gruppi, sono raccontate le esperienze dei ricipienti, le testimonianze

Un compleanno speciale per la sezione provinciale di Sondrio dell'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule (Aido), che da più di quarant'anni svolge la propria attività sul territorio e prima di Natale ha presentato il libro *Provincia di Sondrio. Una lunga storia d'impegno etico, civile e morale*. Un progetto nato dall'idea di **Ornella Foppoli**, vicepresidente vicario, e del presidente **Maurizio Leali**: dopo aver visto il lavoro realizzato dalla sezione provinciale di Como – che ha realizzato un libretto in cui parlava di ricette, territorio e della "cultura del dono", mission dell'Aido –, hanno pensato di proporre qualcosa di simile per onorare il territorio di Valtellina e Valchiavenna. Dove la sezione provinciale di Aido fu costituita nel dicembre 1979 al circolo Acli di Morbegno e attualmente coordina dieci gruppi comunali che operano attivamente tra Samolaco e Bormio.

«Presentiamo un lavoro pensato e realizzato dalla sezione provinciale di Sondrio – ha affermato il presidente Leali



di persone trapiantate, una per ogni Comune interessato, proprio per toccare con mano l'importanza della donazione. Non mancano poi le descrizioni dei luoghi più interessanti che caratterizzano ogni comune e le ricette tipiche.

«All'interno ci sono due messaggi molto importanti – ha aggiunto il presidente Leali –: quello del 5 per mille, uno dei temi su cui Aido si sta molto impegnando e si conclude con *Digital Aido*, un'app che si può scaricare sul cellulare e tramite la quale ci si può iscrivere direttamente on line». In Valtellina gli iscritti sono circa 9.800, mentre a livello nazionale Aido ne conta un milione e mezzo: la "cultura del dono" sta prendendo sempre più piede all'interno della comunità valtellinese, tanto che quella di Sondrio risulta essere una provincia virtuosa, perché la percentuale dei possibili donatori è dell'82%, dieci punti percentuale sopra la media regionale. A tal proposito, **Riccardo Redaelli**, rappresentante regionale di Aido ha aggiunto che l'associazione in Lombardia «è una realtà molto importante, che si fonda sulle realtà locali e che crede molto nelle componenti locali, che sono quelle che tengono in piedi l'associazione. I 354 gruppi comunali in Lombardia hanno

l'obiettivo di promuovere la cultura del dono e quest'iniziativa del libro che stiamo presentando oggi ha un valore molto importante, perché da 45 anni sono state fatte tante iniziative per promuovere i nostri valori». Ideali per una vita sostenibile, civile e di aiuto per gli altri. E proprio per questo la presenza al tavolo dei relatori di **Annalisa Piccirillo**, vicepresidente provinciale, ha dato un valore aggiunto alla presentazione della pubblicazione, perché la sua esperienza di donna trapiantata rappresenta un esempio di vita molto importante.

«A causa di una malattia genetica degenerativa del fegato, chiamata atresia delle vie biliari – ha raccontato Annalisa Piccirillo –, oggi, se non fosse stato il trapianto, non sarei qui a testimoniare l'importanza del dono. Ho un grande senso di gratitudine nei confronti di tutti i donatori, perché senza di loro, per molti di noi non ci sarebbe stato un futuro. Nella mia seconda vita ho ricevuto il dono più grande, mia figlia Agnese Maria che riempie le mie giornate di gioia con il suo sorriso contagioso. È stato un percorso difficile, ma oggi posso solo dire che tutto ciò che mi ha permesso di vivere è stato soltanto grazie a un sì».

Notizie in breve

■ Abbigliamento

Saldi invernali: già bene le vendite

Venerdì 5 gennaio, nei negozi di abbigliamento, si è aperta la stagione dei saldi invernali.

Le vendite a prezzi ribassati proseguiranno per sessanta giorni, fino al 4 marzo. Secondo le stime dell'Ufficio Studi di Concommercio, saranno 15,8 milioni le famiglie italiane che si dedicheranno allo shopping scontato: ogni persona spenderà in media circa 137 euro, per un giro di affari complessivo di 4,8 miliardi di euro.

In Valtellina e Valchiavenna, segnali positivi sono già arrivati nel periodo delle festività natalizie. «Nel mese di dicembre l'andamento delle vendite è stato buono – rileva **Ramona Tarabini**, vice presidente dell'Associazione Tessili Abbigliamento dell'Unione Commercio e Turismo della provincia di Sondrio –, con volumi in linea con quelli registrati nella scorsa stagione invernale. Difficile fare previsioni sui saldi, ma saremo come sempre pronti a rispondere alle esigenze dei clienti puntando sul forte rapporto di fiducia instaurato negli anni e su servizi sempre più su misura». Per il corretto acquisto degli articoli in saldo si trovano alcuni principi base, stilati da Federazione Moda Italia e Concommercio, sul sito web www.federazionemodaItalia.it.

Domenica scorsa gli ultimi eventi natalizi a Villatico di Colico



In cammino coi Magi per concludere il Natale

Sono concluse domenica 7 gennaio le iniziative del periodo natalizio a Villatico di Colico. Nel pomeriggio di domenica ha preso vita, dalla chiesa di San Bernardino, il corteo con in testa la stella, portata da alcuni angeli, che ha fatto strada ai Magi. Lungo le stradine del centro prima, fino alle vie più periferiche della frazione poi, a seguirli un buon numero di bambini, genitori e nonni che hanno voluto partecipare alla ormai tradizionale

camminata tra i presepi di Villatico. A rendere ancora più magico il percorso ci ha pensato la musica degli zampognari che la Pro loco di Colico ha invitato e che hanno suonato le classiche melodie natalizie. Per tutto il periodo di Natale la chiesa di San Bernardino ha custodito, vicino all'immagine di Gesù Bambino, la "luce della Pace" proveniente da Betlemme. Numerose sono state le famiglie che hanno attinto alla fiamma e portato a

casa la sua luce, spesso posta vicino proprio al presepe realizzato in famiglia. La camminata ha accompagnato i partecipanti ai sette presepi allestiti nella frazione. Ognuno ha potuto osservare da vicino il lavoro svolto e la bellezza di queste opere realizzate artigianalmente da chi, con passione, porta avanti la tradizione del presepe nelle nostre contrade. Da alcuni anni a questa parte il Museo della Cultura contadina, che ha sede proprio nella Frazione di Villatico, con la stretta collaborazione di Pro loco Colico e della Comunità pastorale del Colichese, organizza il concorso *Un presepe per educare*, con l'intento di sostenere e divulgare il messaggio di pace e di fratellanza che il presepe in sé racchiude. Si tratta di un vero e proprio percorso sul territorio con numerosi presepi allestiti nelle chiese, lungo le vie e negli angoli più suggestivi del paese. Quest'anno sono stati circa una trentina gli iscritti da ogni angolo del vasto territorio Colichese e sono stati inseriti in una cartina a disposizione di chi ha voluto scoprirli durante il periodo natalizio.

Al termine della camminata è stato offerto, grazie al lavoro di alcuni volontari della parrocchia, un momento di festa in oratorio con una ricca merenda per tutti e una dolce sorpresa per i più piccoli che hanno visto l'arrivo della Befana che ha donato dolci e regali a ogni bambino presente. Nella sua semplicità è stato un bel momento di condivisione e di aggregazione, un'occasione importante per fare comunità.

MAURO BRANCHINI

Valtellina e Valchiavenna. Momenti culturali e di preghiera. A Poschiavo il cardinale Cantoni

Unità dei cristiani: quattro appuntamenti



PREGHIERA ECUMENICA
Venerdì 26 gennaio, ore 19.30
chiesa collegiata
San Vittore Mauro in Poschiavo
 presieduta dal cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como

Tra gli appuntamenti pensati per vivere la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che anche quest'anno torna dal 18 al 25 gennaio, quattro toccano anche i territori di Valtellina e Valchiavenna. Si parte il secondo giorno dell'ottavario, venerdì 19 gennaio, quando il salone parrocchiale della Beata Vergine del Rosario, in largo Stella a Sondrio, accoglierà la conferenza dedicata a *Benedetto da Norcia e l'Europa*. Promossa dal Centro evangelico di Cultura di Sondrio, che la trasmetterà anche sui propri canali social a partire dalle 18.30, la serata sarà presieduta da **don Christian Bricola**, responsabile della Comunità pastorale cittadina, e vedrà intervenire **Elza Ferrario**, responsabile del Segretariato attività ecumeniche di Milano, associazione interconfessionale di laiche e laici per l'ecumenismo e il dialogo a partire dal dialogo ebraico - cristiano, oltre che **Ilenya Goss**, teologa, musi-

cista e pastora evangelica. A moderare l'incontro sarà **Emanuele Campagna**, responsabile del Centro evangelico di Cultura, che, pensando al tema della serata, evidenzia come, «in un mondo ad alta tensione, guardiamo al monachesimo delle forme altomedievali (eremita, monacale e monastico), a quelle bassomedievali (cluniacense, certosina e cistercense) e non benedettina (gli agostiniani eremitani, nei quali fu Lutero), non tanto per ripercorrere la storia *sempre riformanda* della società cristiana su alcune pagine su cui è incisa l'identità dell'Europa, ma per ritrovare l'arte libera e liberale a non arrenderci alle evidenze di un mondo che perisce, ma per investire nuove forze per sistemare la canna rotta e riaccendere il lucignolo fumante». Nel pomeriggio di sabato 20, alle 14, la chiesa di San Pietro a Morbegno accoglierà la liturgia della benedizione delle acque nella festa del Battesimo del Signore con la co-

munità ortodossa del Patriarcato di Mosca. Martedì 23 gennaio, alle 20, le comunità dei vicariati della Valchiavenna raggiungeranno la chiesa di San Gaudenzio, a Vicosoprano, nella Val Bregaglia svizzera, per la preghiera ecumenica con le locali comunità cattolico romana ed evangelico riformata. L'ultimo appuntamento, venerdì 26 gennaio, andrà oltre la Settimana di preghiera, ma rinnoverà la tradizione che, a Poschiavo, vede ormai da decenni incontrarsi la Parrocchia cattolica romana San Vittore Mauro e la Comunione pastorale evangelica riformata della Valposchiavo assieme anche, negli anni più recenti, alle parrocchie del Vicariato di Tirano. Alle 19.30, nella collegiata di San Vittore Mauro a Poschiavo, sarà il **cardinale Oscar Cantoni**, vescovo di Como, a presiedere la preghiera ecumenica nei giorni in cui sarà in visita pastorale al Vicariato di Tirano. Interverrà anche il pastore **Paolo Tognina**. **A.Gia.**

Il sacerdote andrà a Sondalo

Valfurva: il saluto a don Mario

La Comunità pastorale della Valfurva si è stretta attorno a **don Mario Bagliolo**, la scorsa domenica 7 gennaio, per salutare il sacerdote destinato ad altro incarico dopo sette anni alla guida delle parrocchie di San Nicolò e di Madonna dei Monti. Nelle prossime settimane farà il suo ingresso a Sondalo quale nuovo responsabile della Comunità pastorale costituita anche dalle parrocchie di Mondadizza, Frontale e Le Prese. Gremiti i posti tra i banchi, affollata la cantoria, tanti bambini in presbiterio, attorno all'altare. Presenti anche le autorità civili e militari a gremire la parrocchiale di San Nicolò per la celebrazione pomeridiana nella festa del Battesimo del Signore. «Quella di oggi resta una festa - ha sottolineato don Mario all'inizio del rito - perché Dio c'è, Gesù c'è e non va via con il prete. E quello che conta è Lui». Affiancato da **don Jacopo Compagnoni**, prete dal giugno 2022 e originario di Madonna dei Monti, oltre che da **don Fabio Fornera**, arciprete di Bormio e vicario foraneo cui toccherà amministrare le parrocchie della Valfurva, e da **don David Del Curto**, vicario a Bormio, don Mario ha proposto una breve omelia, non esprimendosi "a braccio", come suo solito, ma leggendo un testo che aveva preparato per congedarsi dai suoi

«Quella di oggi resta una festa - ha sottolineato don Mario - perché Dio c'è, Gesù c'è e non va via con il prete. E quello che conta è Lui».



parrocchiani. «Ho insistito tanto in questi sette anni sull'umanità di Gesù, su un Dio che si è fatto tanto simile a noi da confondersi con noi», ha affermato, dicendo che non avrebbe scelto una «data liturgica diversa da quella del Battesimo del Signore per i saluti. Perché oggi, molto più che a Natale, si comprende che Dio si mischia con l'uomo, si immerge nelle acque putride dei nostri peccati, si lava con l'acqua sconsia delle nostre nefandezze e inizia a puzzare di umanità umile e ferita. Questa è la straordinaria bellezza di Dio e questo è il Dio che mi piace annunciare e che avrei voluto testimoniare, anche se a volte non ne sono stato capace. Perché questo Dio non si annuncia con le prediche, ma con la vita». Ai giovani, riprendendo la prima lettura dal libro del Profeta Isaia, don Mario ha rivolto l'invito a non «spendere denaro per ciò che non sazia», perché «potete bere tutta la birra e il vino e mangiare tutti i pizzoccheri che volete, ma senza Dio la vostra vita sarà vuota». Nel saluto rivolto dai parrocchiani a don Mario la

sottolineatura di un tratto troppo breve di cammino condiviso. «Abbiamo vissuto il tuo ministero nella nostra Valle per sette anni, un periodo difficile, dovuto all'emergenza Covid - hanno affermato -, nel quale anche le attività pastorali hanno subito pesanti contraccolpi. È sempre difficile connotare e sintetizzare le esperienze maturate ma alcune però rappresentano meglio il tuo passaggio tra di noi. Ci hai trasmesso con forza e convinzione che Dio ci ama sempre e comunque, che va coltivata l'attenzione premurosa verso i fratelli specie verso quelli in difficoltà, gli ammalati, gli anziani, i giovani; che vanno custodite le relazioni attraverso gesti semplici, veri e autentici». Don Mario ha accettato con spirito di obbedienza la proposta del vescovo Oscar di trasferirsi a Sondalo. «Accettando la proposta che ti è stata fatta, pur con i dubbi ed i timori - hanno concluso i parrocchiani -, ci hai mostrato concretamente cosa significa vivere l'obbedienza e confidare nella volontà del Signore».

ALBERTO GIANOLI

Mostra di

linus

Tutti i numeri dal 1965 al 2023

A cura di
 Marcello Garofalo
 Elisabetta Sgarbi

Con la collaborazione di
 Igor

Progetto di allestimento
 Luca Volpatti

Museo Civico di Bormio
 11.01 - 31.05.2024

Via Basso Caviglioglio, 27 - Bormio (SO)

BORMIO

Si potrà visitare fino al 31 maggio: allestita per celebrare il centenario della nascita di Schulz

Una mostra dedicata a "Linus"

Nel centenario della nascita del geniale creatore dei Peanuts, Charles M. Schulz, l'Amministrazione comunale di Bormio propone un'anteprima assoluta per la Lombardia, speciale ed esclusiva: l'esposizione di tutti i numeri della rivista *Linus*, dal 1965 al 2023. Cinquantotto anni di storia del fumetto, un appuntamento imperdibile per tutti gli appassionati, grandi e piccoli. La mostra, che apre giovedì 11 gennaio al Museo civico di Bormio, nasce sotto il segno della *Milanesiana*, per le intense e proficue relazioni tra l'assessore alla Cultura, **Paola Romerio Bonazzi**, e l'ideatrice della prestigiosa rassegna culturale che da anni fa tappa a Bormio, **Elisabetta Sgarbi**. L'iniziativa è infatti curata da quest'ultima, già direttore responsabile della rivista, con **Marcello Garofalo**, cri-

tico cinematografico, regista, saggista e romanziere, e la collaborazione di **Igor**, direttore editoriale di *Linus*, artista che aveva esposto a Sondrio per l'edizione 2022 della *Milanesiana*, e dell'architetto morbegnese **Luca Volpatti**, autore del progetto di allestimento. La mostra rappresenta un omaggio a *Linus*, al suo contributo alla cultura e alle arti visive nel corso degli anni. Attraverso le pagine della rivista, i visitatori avranno l'opportunità di immergersi nella genialità di Schulz e dei grandi maestri del fumetto che hanno segnato la storia di *Linus*: un viaggio emozionante attraverso il tempo per apprezzare l'evoluzione di un'espressione artistica che vanta numerosi appassionati, per scoprire l'influenza della rivista nella nostra cultura. «Siamo orgogliosi di ospitare a Bormio questa

imperdibile esposizione in anteprima per la Lombardia - sottolinea l'assessore Romerio Bonazzi -, non vediamo l'ora di condividere questa incredibile celebrazione della creatività e della cultura con i cittadini, i turisti e soprattutto con le scolaresche. Siamo pronti ad accogliere alunni e studenti di tutte le scuole perché riteniamo possa essere di grande interesse per i nostri ragazzi». Per l'organizzazione delle visite, gli istituti scolastici possono rivolgersi al Museo civico di Bormio (0342.912205, info@museocivicobormio.it). La mostra, organizzata in collaborazione con la Fondazione Elisabetta Sgarbi, La nave di Tesse e Baldini+Castoldi, si potrà visitare fino al 31 maggio prossimo, dal lunedì al sabato, dalle ore 15.30 alle ore 18.30.

Notizie in breve

Andalo Valtellino

Al via la rassegna "Teatrandalo"

La prima rassegna teatrale nel mandamento morbegnese a prendere il via è "Teatrandalo", organizzata dal Comune di Andalo Valtellino. Ad aprire l'edizione 2024 sarà proprio la compagnia locale degli Attori per caso, in scena sabato 20 e domenica 21 gennaio alle ore 21.00 con "Gh'è femèn e femèn", commedia dialettale in due atti. Sul palco saliranno **Mina Albarella, Laura Bertolini, Gabriele Fallati, Attilia Margolfo, Francesca Margolfo, Marika Moretti, Luca Selvafolta e Vanexa**. La regia è affidata a **Romana Albarella**, con **Armando Girolo** (scenografia) e **Francesco Luzzi** (luci e rumori). "Teatrandalo" si svolgerà all'auditorium comunale e comprenderà altri quattro appuntamenti fino al mese di aprile.

Mantello

Al via la tournée della Compagnia dal fil da fer

Dopo la fortunata "prima" del 9 dicembre scorso, la Compagnia dal fil da fer di Dubino apre la sua tournée invernale sabato 20 gennaio alle ore 21.00 all'Oratorio di Mantello. "Cusa bisogna fa per ves considera...": questo il titolo della commedia dialettale in due atti che avrà come protagonisti **Maya Gutknecht, Marisa Tarca, Mosè Moiola, Giulio Meschini, Rolly De Carli, Nadia Santi, Barbara Scinetti** e la nuova arrivata **Etisa Silva**. L'ingresso è libero.

Morbegno

Gli alpini ricordano i caduti in Russia

Sabato 20 gennaio a Morbegno si rinnova per l'ottantesima volta la cerimonia in ricordo delle battaglie di Warwarowka e Nikolajewka sul fronte russo nell'ambito della Seconda Guerra mondiale. Quest'anno la manifestazione avrà inizio alle 16.00 con una rappresentazione teatrale all'auditorium Sant'Antonio e proseguirà, come vuole la tradizione, in piazza Mattei alle 19.00 con gli omaggi al monumento ai caduti e la fiaccolata verso il tempio degli Alpini. Sarà presente anche una delegazione proveniente dal comune piemontese di Almesse. Il momento di raccoglimento, ricordo e commemorazione dei numerosi caduti nelle guerre, terminerà con la Messa e i discorsi delle autorità. Per raggiungere il luogo sacro, per chi fosse impossibilitato nell'affrontare la camminata in salita in corteo, sarà a disposizione un pulmino della Croce Rossa di Morbegno.

Morbegno

Nuovo anno di concerti per i Fiati di Valtellina

I fiati di Valtellina aprono un nuovo anno concertistico esibendosi domenica 21 gennaio alle ore 21 all'auditorium Sant'Antonio di Morbegno. Sotto la direzione del maestro **Lorenzo Della Fonte**, presenteranno in prima italiana, insieme al primo flauto del Teatro alla Scala di Milano, **Marco Zoni**, il "Concerto per flauto e fiati", ultima opera del compositore inglese William Alwyn. Il concerto è organizzato nell'ambito della rassegna "MorbegnoMusica 2023 - 2024", che vedrà esibirsi ancora al completo i Fiati di Valtellina sabato 2 marzo e sabato 18 maggio.

Positivo il bilancio tracciato dall'associazione per l'anno 2023



Un altro anno buono per Auser di Colico

Forse di 87 volontari - a loro volta parte di 294 tesserati -, Auser volontariato Colico ha archiviato un altro intenso anno di attività nel quadro di un aiuto continuo alla popolazione del territorio, che solamente la pandemia aveva parzialmente limitato. Dalla sede di piazza V Alpini, gentilmente messa a disposizione dal comune di Colico, quotidianamente partono gli automezzi che mensilmente

"macinano" oltre 11 mila chilometri per giungere non solo nel territorio Altolariano ma spingersi in Media Valtellina, nel Lecchese, nel Comasco, fino all'area metropolitana di Milano. Analizzando il dato sempre in un'ottica mensile, sono 580 i servizi assistiti, 330 le ore impegnate, 567 i pasti distribuiti e 94 le persone assistite. Il bilancio annuale ha visto oltre 38 mila euro entrare in cassa da contributi di enti locali e oltre 30 mila derivanti dal

tesseramento, libere donazioni e altri tipi di contributi. Per quanto riguarda le uscite il dato maggiormente rilevante è quello derivante dalla voce "carburanti automezzi".

Auser volontariato Colico ha aderito lo scorso anno al progetto *Active Senior*, organizzato all'Istituto Marco Polo di Colico che ha visto una partecipazione di 14 persone. Una iniziativa promossa da Auser Lecco, in collaborazione con gli Ambiti territoriali per permettere agli anziani di acquisire le competenze necessarie per espletare le azioni digitali nella vita quotidiana e accedere alle piattaforme della pubblica amministrazione. L'Auser colichese aderisce anche al progetto *Con voi per loro*, per dare un supporto ai caregiver familiari. In questo caso è Regione Lombardia a sostenere l'iniziativa attraverso il *Bando volontariato Terzo settore triennio 2023 - 2025*. Sempre dallo scorso anno, Auser è parte del progetto *Ancora di prossimità - servizio di telefonia sociale fragilità*. Una sorta di "ascolto attivo" che consta di quattro ambiti di intervento. Famiglia: orientandola al rispetto alla genitorialità, all'assistenza al genitore - anziano fragile e all'attenzione verso le fatiche relazionali e generazionali. Disabilità: con l'inclusione e la relazione dell'utente con la sua famiglia, salute mentale, dipendenze e marginalità sociale e fragilità - anziani, attraverso l'ascolto dei bisogni e la promozione alla partecipazione attiva alla comunità.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

L'iniziativa della Pro loco di Traona

Scambio di libri: ci sono le cassette



Continua a prendere forma il percorso iniziato nella primavera del 2023 dalla Pro loco Traona. L'obiettivo del sodalizio presieduto da **Giorgio Arietti** è quello di

promuovere e diffondere il piacere della lettura nelle generazioni più giovani. Grazie ai fondi del bando regionale 2022 - 2023 *E-state E +insieme*, sempre lo scorso anno avevano preso forma alcuni incontri dedicati ai bambini della scuola dell'infanzia che portavano il titolo di *Racconti in movimento*. Un laboratorio di lettura e movimento, di giochi ed esplorazione corporea e momenti di lettura. I più grandicelli sono stati a scuola di dialetto, visto che è sempre meno parlato nelle case e i bambini hanno sempre meno occasioni di sentire questo patrimonio linguistico. All'interno di questo progetto si era iniziato un dialogo con le scuole per la progettazione e realizzazione di cassette per lo scambio di libri da collocare nelle aree adiacenti alle scuole stesse. È stato chiesto ai bambini come avrebbero immaginato questo genere di servizio. Da parte loro sono stati consegnati due progetti (uno per l'infanzia e uno per

la primaria) e i bambini hanno pensato alle istruzioni per il loro utilizzo. Le cassette realizzate durante il periodo estivo seguendo in maniera fedele le indicazioni dei bambini, sono state da loro inaugurate nel mese di dicembre, facendosi da portavoce per educare anche tutta la popolazione al loro utilizzo. Grazie al bando regionale *Ehi raga, restiamo insieme 2023 - 2024*, questo progetto di lettura e contatto con le scuole sta proseguendo con laboratori dedicati. Una ulteriore cassetta verrà posizionata nel parco adiacente la nuova palestra delle scuole medie mentre è già attivo un punto di scambio libri presso Vivai Giumelli in via Vanoni. Non resta quindi che aprire le magiche porticine, farsi ispirare dai titoli e immergersi in mondi fantastici, perché è attraverso la conoscenza che l'essere umano evolve. Come hanno detto i bambini stessi: "Nessuno è mai solo con un libro in mano".

In Bassa Valle

Sentiero Valtellina: fondi per quasi 2 milioni e mezzo

Una nuova iniezione di fondi, per una somma di quasi 2 milioni e 500 mila euro, quella che la Comunità montana Valtellina di Morbegno avrà a disposizione per il Sentiero Valtellina e per le opere connesse, per mettere in sicurezza il tratto compreso tra le frazioni morbegnesi di Paniga e Desco oltre alla zona del conoide del Tartano. Progetti strategici per il mandamento, che trovano negli enti superiori dei partner fondamentali per la loro realizzazione nell'ambito del *Bando emblematici maggiori* di Fondazione Cariplo e del *Programma Aqst*

2023. Nello specifico, l'ente comprensoriale si è visto assegnare un milione di euro sul *Bando emblematici maggiori 2023*, con quote di 150 mila euro di Fondazione Cariplo e 850 mila euro di Regione Lombardia. Il progetto è risultato uno degli otto interventi finanziati in provincia di Sondrio. Per lo stesso intervento, la Provincia ha stanziato 350 mila euro sul programma dell'*Accordo quadro di sviluppo territoriale*, finanziato dai fondi del demanio idrico e ulteriori 1,1 milioni di euro per l'installazione di ricariche elettriche per le e-bike sul Sentiero Valtellina e per la riquali-

ficazione energetica della sede dell'Ente. Riguardo all'instabilità del versante che sovrasta il percorso ciclabile tra Paniga e Desco, una volta terminato l'intervento di messa in sicurezza con il posizionamento di reti e barriere paramassi, avendo a disposizione questi contributi, la Comunità montana potrà dare avvio all'intervento e completare il Sentiero Valtellina, unendo il tratto che arriva a Morbegno con quello che prosegue da Ardenno, ed eliminando i rischi dell'attraversamento della statale 38, creando un ulteriore collegamento con il conoide del Tartano.



■ Fatti e misfatti

Presepi "creativi"

Ottocento anni fa S. Francesco a Greccio rappresentava la scena della Natività di Gesù e da quel momento il presepe, nelle sue varie forme, si diffuse in tutto il mondo. L'intuizione del santo è stata provvidenziale, infatti non tutti leggono i vangeli o disquisiscono sul Verbo che si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi. La gente semplice, ma anche gli intellettuali, interpreta più facilmente una pittura o una rappresentazione scenica di un evento. Il presepe parte da un fatto storico descritto dai Vangeli in modo scarno e arricchito da cenni dei Vangeli apocrifi e dalla fantasia popolare. In alcuni luoghi si organizza il presepe vivente, con personaggi vivi, e scenografie realizzate per l'occasione, si rappresenta la Natività di Gesù. Normalmente e in maniera più facile nelle chiese, nelle case, nelle piazze si raffigura con statuine di vario materiale, disegni e costruzioni adatte, quanto il Vangelo

descrive e la creatività dell'autore propone. Alcuni elementi sono indispensabili: la capanna di Betlemme dove si sono rifugiati Maria e Giuseppe dal momento che per loro non c'era posto all'albergo, una mangiatoia dove hanno depresso Gesù appena nato, i pastori svegliati dal canto degli Angeli in piena notte, i Re Magi guidati dalla stella fino a Gerusalemme e a Betlemme. Questi sono gli elementi storici imprescindibili riportati dai Vangeli. Altri personaggi si sono aggiunti per tradizione popolare. In una stalla dove c'è una mangiatoia ci saranno anche degli animali e il bue e l'asinio in un presepe non mancano mai. Vengono citati dal profeta Isaia agli inizi del suo libro ed elogiati quando sono messi a confronto col popolo d'Israele: «Un bue conosce il suo proprietario, e un asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende» (Isaia 1,3). Sembra che il profeta voglia dire: sono più intelligenti il bue



e l'asino che non gli uomini incapaci di riconoscere il loro Salvatore. Nel presepe in genere si raffigurano anche i mestieri svolti dagli artigiani del posto, per dire in maniera plastica: Dio si è fatto uno di noi per santificare la vita quotidiana, il lavoro che facciamo. Le cronache attuali parlano di qualcuno che propone dei presepi un po' troppo creativi, al di fuori dei canoni tradizionali. Il partito «Più Europa» ha inviato gli auguri di buone feste con la rappresentazione di quattro presepi diversi: due Madonne col Bambino, due S. Giuseppe col Bambino, Maria e Giuseppe con un Bambino di colore, infine solo Maria con il Bambino entrambi dalla pelle nera. Già altri hanno

usato rosari e simboli religiosi per fare propaganda con scarso successo, è meglio che la politica non si serva della religione per ottenere dei voti, tanto meno deformando i simboli in maniera becera. Ma il caso più clamoroso è quello di don Vitaliano Della Sala, parroco della comunità SS. Pietro e Paolo in Capocastello di Mercogliano, in provincia di Avellino, che davanti all'altare della sua chiesa ha realizzato un presepe con due Madonne e il bambino. Viene chiamato il «presepe global» per sue simpatie nei confronti delle tute bianche e delle loro idee. Non meravigliamoci di questo collateralismo, dopo che Luca Casarini ha partecipato al Sinodo dei Vescovi ed è stato

IL PRESEPE DELLA COMUNITÀ SS. PIETRO E PAOLO IN CAPOCASTELLO DI MERCOGLIANO, IN PROVINCIA DI AVELLINO

ricevuto in udienza privata dal Papa. La motivazione che don Vitaliano ha dato di tale scelta è quella di presentare un presepe inclusivo: dal momento che ci sono famiglie alternative, è bene che siano rappresentate nella festa di Natale. Non si accontenta di benedirle, secondo le ultime indicazioni della Congregazione, ma vuol mettere sotto gli occhi dei fedeli e delle telecamere la possibilità delle famiglie arcobaleno fatte da due donne o da due uomini con bambini generati con inseminazione artificiale. A me pare che Maria, Giuseppe e Gesù siano inclusivi di per se stessi, caso mai il prete e i suoi catechisti si preoccupino di raccontare, anche con i mass media moderni, che cosa è avvenuto 2023 anni fa a Betlemme di Giudea. Spieghino che cosa ha insegnato Gesù e come i suoi discepoli cerchino di testimoniare il suo amore in ogni condizione. Non è con le stranezze o con le interviste televisive che facciamo conoscere il Salvatore.

DON TULLIO SALVETTI

■ Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

Hamas è solo un'organizzazione terroristica?

Gentile direttore, il Segretario di Stato Usa, Blinken, nel suo quarto tour mediorientale dallo scorso 7 ottobre, riferisce una prestigiosa Agenzia, è ad Amman, dopo la tappa a Doha in Qatar, da re Abdullah II di Giordania, e assicura il sovrano che «gli Stati Uniti continueranno a essere contrari a un trasferimento forzoso della popolazione palestinese dalla Striscia di Gaza e Cisgiordania». Ha ribadito inoltre che è necessario «tutelare i civili palestinesi nella Cisgiordania dalla violenza dei coloni estremisti». Sulla falsariga di quanto aveva previsto un noto storico israeliano, ora residente in Gran Bretagna, Ilan Pappé, autore del libro «La prigione più grande del mondo. Storia dei territori occupati»: che cioè il governo Netanyahu, a suo avviso, avrebbe deliberato di costringere quanti più palestinesi ad abbandonare il Nord della Striscia per un trasferimento, più o meno forzoso, verso Sud o addirittura verso il confinante Egitto. A un ulteriore domanda dell'interlocutrice, se sia possibile ritenere Hamas un gruppo terroristico, senza se e senza ma, lo storico ha così risposto: «La maggioranza dei governi occidentali definiscono Hamas un gruppo terroristico. Io sono un cittadino britannico - nonostante da ex-cittadino israeliano abbia

militato nell'IDF, in particolare nel '73 nella guerra in Libano -, rispetto la legge inglese ma, come esperto in questo tema, non sono d'accordo... Alcune azioni di Hamas sono sicuramente terroristiche, ma anche gli Stati, a volte, agiscono creando terrore per raggiungere i propri scopi...Penso che Hamas sia un Movimento politico-sociale islamico e un gruppo paramilitare...Ricordo che anche al Fatah e il Fronte per la Liberazione della Palestina venivano definite "organizzazioni terroristiche". Israele poi ha fatto pace con al Fatah, che ora non viene più definita "organizzazione terroristica". Il combattente per la libertà è spesso terrorista di un altro luogo...Alla domanda della giornalista su quando Pappé, figlio di genitori ebrei scappati dalla Germania in seguito alla persecuzione nazista, e che ha combattuto anche nel '73 nell'esercito israeliano, abbia sviluppato queste sue idee, la risposta è stata: «È stato un processo molto lungo. È iniziato durante la prima invasione di Israele del Libano, all'epoca ero in dottorato ad Oxford. Ho iniziato a studiare documenti declassificati e ho capito che dovevo prendere le distanze dalla narrativa israeliana, e che quella palestinese era più vicina alle mie idee. Non volevo associarmi alla narrativa dell'occupazione, della

colonizzazione e della pulizia etnica dei palestinesi». In certo senso la tesi di Pappé coincide con quanto scrive nel suo libro, di recente pubblicazione, la giornalista e saggista Paola Caridi, da decenni corrispondente dal Medio Oriente ed esperta di storia politica contemporanea del mondo arabo. In «Hamas, dalla Resistenza al Regime» la giornalista afferma che «l'ala militare di Hamas si è assunta la responsabilità dell'attacco del 7 ottobre», ma - prosegue - «Musa Abu Marzuq, un uomo che ha segnato la storia di Hamas sin dalla sua fondazione e che è presente in tutti gli incontri come l'eterno negoziatore, aveva detto, pochi giorni dopo l'attacco, che tutti i leader di Hamas che non sono capi militari hanno ricevuto la notizia solo sabato mattina. È possibile che l'ala politica e i vertici all'estero non ne sapessero nulla»

CLEMENTE CARBONINI

Ringraziamo l'amico Clemente che ci tiene aggiornati sulle molte voci giornalistiche che si intrecciano attorno all'enorme problema del conflitto israelo-palestinese. Mi pare però che, essendo quel conflitto la madre di tutte le polarizzazioni, anche le voci riportate in questo contributo non vadano esenti da una certa

partigianeria. Ignoro del tutto se, come sostiene Paola Caridi, si possa parlare di una diversità, e quindi di una tensione, fra i vertici militari e quelli politici di Hamas. Mi pare però che il giudizio dello storico Pappé su Hamas sia fin troppo generoso. Questa organizzazione scrive nel suo statuto che ha come scopo l'eliminazione fisica dello Stato di Israele, e credo che questa sia la sua linea politica, e non solo militare. Il paragone con Al Fatah e con il Fronte della Liberazione della Palestina mi sembra quindi azzardato: sia perché quel processo di moderazione portato avanti a suo tempo da Arafat (che certo fu all'inizio un terrorista) e poi da Abu Mazen non mi sembra assolutamente pronosticabile per Hamas, proprio a causa del visceralità e dichiarato anti-semitismo di quest'ultimo; sia perché appaiono ineguagliabili e assolutamente fuori misura, rispetto agli atti terroristici palestinesi del passato, i vertici di nefandezza toccati dalle azioni di Hamas (non solo la mattanza del 7 ottobre, ma anche l'uso cinico della popolazione civile: non dimentichiamo quella dichiarazione secondo la quale la causa palestinese aveva bisogno del sangue di donne e bambini martiri sotto le bombe...). Poi però - lo abbiamo detto più volte - non possiamo ignorare la responsabilità degli

israeliani, o perlomeno di certa parte - aggressiva, razzista e colonizzatrice - della politica israeliana. L'occupazione dei territori della Cisgiordania e gli insediamenti forzati dei coloni israeliani hanno seminato odio e sparo benzina sul fuoco. Nulla che possa minimamente giustificare o attenuare il giudizio sul 7 ottobre, ma le responsabilità storiche e politiche del passato rimangono. Come non si può pensare a una sorta di legittimazione forfetaria e apriori dell'azione militare israeliana nella Striscia di Gaza. Israele ha il diritto e il dovere di difendersi dal terrorismo, ma non può farlo mettendo in mora il principio di proporzionalità, il diritto internazionale e la tutela della popolazione civile dai crimini di guerra. Non vale dire che è colpa di Hamas se i civili vengono usati come scudi umani (e prim'ancora che è colpa dei civili di Gaza, che hanno portato al potere quelli di Hamas): se il poliziotto spara e uccide l'ostaggio, non può giustificarsi dicendo che è tutta colpa del rapinatore che l'ha usato come scudo. Purtroppo, non si vede come venisse sempre così le guerre, le inizi, e poi non sai mai come uscirne. Nessuno vuole una deportazione di massa dei palestinesi (dove?). D'altra parte, andando avanti così, l'idea di due popoli, due stati diventa ogni giorno più impossibile.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomodo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesid@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).



Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediocesidico.com

"Il Settimanale della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024



Edizione cartacea *

Nuovo

50 euro

Rinnovo

60 euro

Nuovo + rinnovo

100 euro

Abbonato sostenitore

70 euro

Edizione digitale

45 euro

* Per tutti gli abbonati all'edizione cartacea, è disponibile anche l'edizione digitale, previa registrazione al sito

INFO telefono: 031-035.35.70; e-mail: settimanalediocesi@libero.it

www.settimanalediocesidicomo.it



IBAN: BANCA CREDIT AGRICOLE
IT 11 P 06230 10996 000046635062

CONTO CORRENTE POSTALE:
20059226

DELLA DIOCESI DI COMO
il Settimanale

**COMUNICAZIONE
È
MISSIONE**

UNA PROPOSTA
PER UN NUOVO
PERCORSO

AS=ED
ASSOCIAZIONE AMICI
DEL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:
COAL@DIOCESIDICOMO.IT
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT